

LABORATORIO DI ANALISI
CHIMICHE MICROBIOLOGICHE
IAN CHEM srl

AMBIENTE • SICUREZZA • QUALITÀ
RIFIUTI • RUMORE • ALIMENTI
PROGETTAZIONI CIVILI • INDUSTRIALI
CENTRO DI FORMAZIONE

COMUNE DI AIROLA

PROVINCIA DI BENEVENTO


CO.GE.CA. & C. S.p.A. UNIPERSONALE

VIA FONNA – ZONA INDUSTRIALE

82011 AIROLA (BN)

RELAZIONE TECNICA

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE NELL'AMBITO DELLA VERIFICA DI
ASSOGGETTABILITÀ A VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
AI SENSI DELL'ART. 19 D.LGS. 152/06 E SS.MM.II.

I PROGETTISTI	IL COMMITTENTE
	<p>CO.GE.CA. & C. SPA SS APPIA KM 239+400 83017 - ROTONDI (AV) P.IVA 02472000641</p>

FEBBRAIO 2018

SOMMARIO

PREMESSA	5
1. INTRODUZIONE	6
1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI	6
1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'	8
1.3 ATTIVITA' ESISTENTE – ANTE OPERAM	9
1.3.1 DESCRIZIONE AREE – PLANIMETRIA TAV. A Stato Attuale	9
1.3.2 CICLO LAVORATIVO	11
1.3.3 STATO AUTORIZZATIVO	13
1.4 ATTIVITA' DA REALIZZARE – POST OPERAM	16
1.4.1 DESCRIZIONE AREE DI PROGETTO – PLANIMETRIA TAV. B Integr.	16
1.4.2 CICLO LAVORATIVO	17
1.4.3 PROGETTO POST OPERAM	18
1.5 RIEPILOGO ATTIVITA' ANTE OPERAM Vs. POST OPERAM	21
2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO	22
2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO	22
2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI	22
2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI	24
2.3.1 RISORSE IDRICHE	24
2.3.2 RISORSE ENERGETICHE	24
2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME	24
2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI	25
2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI	26
2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO	26
2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO	26
2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA	27
2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO	28
2.6 RISCHIO DI INCIDENTI	30
2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE	30
2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE	30
2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI	30
2.6.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI	31
2.6.5 RISCHIO RUMORE	31
2.6.6 ALTRI RISCHI	31
3. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI	32
3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO	32

3.2 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITA' E CAPACITA' DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI	33
3.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE	34
3.3.1 ZONE UMIDE	34
3.3.2 ZONE COSTIERE	35
3.3.3 ZONE MONTUOSE E FORESTALI	36
3.3.4 RISERVE E PARCHI NATURALI	38
3.3.5 ZONE PROTETTE SPECIALI	39
3.3.6 ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITA' AMBIENTALE FISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIA' STATI SUPERATI	40
3.3.7 ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA	43
3.3.8 ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA.....	44
3.3.9 CONSIDERAZIONI	45
3.4 PIANO TERRITORIALE DELLA CAMPANIA.....	46
3.4.1 RETE ECOLOGICA	46
3.4.2 AREE PROTETTE E SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA'.....	47
3.4.3 RISCHIO SISMICO E VULCANICO	47
3.4.4 RETE INFRASTRUTTURALE.....	48
3.4.5 LIVELLI DI URBANIZZAZIONE	48
3.4.6 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO - DOMINANTI	49
3.4.7 VISIONING PREFERITA.....	49
3.4.8 USO AGRICOLO DEI SUOLI	50
3.4.10 CONSIDERAZIONI.....	50
3.5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA	51
3.5.1 V-01: AREE INDIVIDUATE COME SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO E A RISCHIO DA FRANA (VINCOLI V-01a E V- 01b).....	53
3.5.2 V-02: SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE	55
3.5.3 V-03: ZONE DI TUTELA ASSOLUTA DELLE OPERE DI CAPTAZIONE DI RISORSE IDRICHE PER USO IDROPOTABILE; ZONE DI RISPETTO E DI PROTEZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI.....	56
3.5.4 V-04: AREE TUTELE PER LEGGE DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO D.LGS. 42/2004 E S.M.I. E, SEGNOTAMENTE, DEVONO ESSERE CONSIDERATI I VINCOLI V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m.....	57
3.5.5 V-06: AREE NATURALI PROTETTE DI CUI ALLA LEGGE QUADRO SULLE AREE NATURALI PROTETTE 394/91	58
3.5.6 V-08(a,c): FAGLIE E AREE SOGGETTE AD ATTIVITA VULCANICA; ESCLUSE LE AREE A RISCHIO SISMICO DI PRIMA CATEGORIA (V-08b)	59
3.5.7 V-09: DOLINE, INGHIOTTITOI E ALTRE FORME DI CARSISMO SUPERFICIALE	62

3.5.8 V-11: AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ IDROTERMALE	63
3.5.9 V-12: AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INONDAZIONE PER PORTATE AL COLMO DI PIENA CON TEMPI DI RITORNO INFERIORI A DUECENTO ANNI.....	64
3.5.10 V-14: AREE DI ELEVATO PREGIO AGRICOLO, CON LE AVVERTENZE DI INTERPRETAZIONE E LE LIMITAZIONI DI APPLICAZIONE DEL VINCOLO SOPRA RIPORTATE	65
3.5.11 V-15: APPLICAZIONE DELLE MISURE DI BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE PREVISTE NEL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA	67
3.5.12 CONSIDERAZIONI.....	68
4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE	69
4.1 PORTATA DELL'IMPATTO.....	69
4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO	69
4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO	69
4.4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO	70
4.5 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO	75
5. METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA	78
6. CONCLUSIONI.....	80

PREMESSA

La Società CO.GE.CA. & C. Unipersonale, con sede legale in S.S. Appia Km 239,400 Località Campizze, 83017 Rotondi (AV) e sede operativa in Via Fonna Zona industriale, 82011 Airola (BN), incaricava il sottoscritto, Dr. Carlo Alberto Iannace, nato a San Leucio del Sannio il 20/10/1966, ed ivi residente in via Vittorio Emanuele n. 40, Chimico, iscritto all'albo dei Chimici n. 1354, di predisporre la presente relazione tecnica di studio preliminare ambientale per la procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA, ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

La ditta è già esistente e titolare dell'autorizzazione unica ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. per l'impianto di messa in riserva di rifiuti non pericolosi, autorizzato dalla Giunta Regionale della Campania UOD Autorizzazioni ambientali e rifiuti di Benevento con D.D. 24 del 20/01/2015, aggiornato con variante non sostanziale D.D. 37 del 24/02/2017 e presa d'atto di cambio del Legale Rappresentante D.D. n. 63 del 02/05/2017.

Ditta	CO.GE.CA. & C. S.p.A. UNIPERSONALE
Sede legale	S.S. Appia Km 239,400, 83017 Rotondi (AV)
Sede Stabilimento	Via Fonna, Zona Industriale, 82011 Airola (BN)
Amministratore Unico	Federico Carmela
P.IVA	02472000641
N° iscrizione CCIAA	AV-160649
PEC	cogecaspa@pec.it

TAB. 01 Scheda riepilogativa dati proponente

AUTORIZZAZIONI	N. DECRETO	ENTE COMPETENTE
Scarichi idrici	D.D. n. 24 del 20/01/2015 (modifica non sostanziale D.D. 37 del 24/02/2017 e cambio rappresentante legale D.D. 63 del 02/05/2017)	Giunta Regionale della Campania U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Rifiuti		
Emissioni in atmosfera		
Rumore		

TAB. 02 Autorizzazioni in possesso del proponente

1. INTRODUZIONE

La Relazione di Verifica di Assoggettabilità è stata redatta, per la ditta CO.GE.CA. & C. S.p.A. Unipersonale, secondo la normativa vigente e in particolare ai sensi dell'articolo 19 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n.152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.

1.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è la procedura finalizzata a valutare se un progetto può determinare impatti negativi significativi sull'ambiente e se, pertanto, debba essere sottoposto alla valutazione di impatto ambientale.

Di seguito si riporta uno stralcio normativo del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., al fine di riscontrare le opportune corrispondenze e richiami normativi del caso.

«Art. 19 - Modalità di svolgimento del procedimento di verifica di assoggettabilità a VIA»
(articolo così modificato dall'art. 8 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104)

1. Il proponente trasmette all'autorità competente lo studio preliminare ambientale in formato elettronico, redatto in conformità a quanto contenuto nell'allegato IV-bis alla parte seconda del presente decreto, nonché copia dell'avvenuto pagamento del contributo di cui all'articolo 33.

2. Lo studio preliminare ambientale è pubblicato tempestivamente nel sito web dell'autorità competente, con modalità tali da garantire la tutela della riservatezza di eventuali informazioni industriali o commerciali indicate dal proponente, in conformità a quanto previsto dalla disciplina sull'accesso del pubblico all'informazione ambientale.

3. L'autorità competente comunica per via telematica a tutte le Amministrazioni e a tutti gli enti territoriali potenzialmente interessati l'avvenuta pubblicazione della documentazione nel proprio sito web.

4. Entro e non oltre quarantacinque giorni dalla comunicazione di cui al comma 3, chiunque abbia interesse può prendere visione, sul sito web, dello studio preliminare ambientale e della documentazione a corredo, presentando le proprie osservazioni all'autorità Competente.

5. L'autorità competente, sulla base dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del presente decreto, tenuto conto delle osservazioni pervenute e, se del caso, dei risultati di eventuali altre valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base ad altre pertinenti normative europee, nazionali o regionali, verifica se il progetto ha possibili impatti ambientali significativi.

6. L'autorità competente può, per una sola volta, richiedere chiarimenti e integrazioni al proponente, entro trenta giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4. In tal caso, il proponente provvede a trasmettere i chiarimenti richiesti entro e non oltre i successivi quarantacinque giorni. Su richiesta motivata del proponente l'autorità competente può concedere, per una sola volta, la sospensione dei termini per la presentazione delle integrazioni e dei chiarimenti richiesti per un periodo non superiore a novanta giorni. Qualora il proponente non trasmetta la documentazione richiesta entro il termine stabilito, la domanda si intende respinta ed è fatto obbligo all'autorità competente di procedere all'archiviazione.

7. L'autorità competente adotta il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA entro i successivi quarantacinque giorni dalla scadenza del termine di cui al comma 4, ovvero entro trenta giorni dal ricevimento della documentazione di cui al comma 6. In casi eccezionali, relativi alla natura, alla complessità, all'ubicazione o alle dimensioni del progetto, l'autorità competente può prorogare, per una sola volta e per un periodo non superiore a trenta giorni, il termine per l'adozione del provvedimento di verifica; in tal caso, l'autorità competente comunica tempestivamente per iscritto al proponente le ragioni che giustificano la proroga e la data entro la quale è prevista l'adozione del provvedimento.

8. Qualora l'autorità competente stabilisca di non assoggettare il progetto al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della mancata richiesta di tale valutazione in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V, e, ove richiesto dal proponente, tenendo conto delle eventuali osservazioni del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per i profili di competenza, specifica le condizioni ambientali necessarie per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.

9. Qualora l'autorità competente stabilisca che il progetto debba essere assoggettato al procedimento di VIA, specifica i motivi principali alla base della richiesta di VIA in relazione ai criteri pertinenti elencati nell'allegato V.

10. Per i progetti elencati nell'allegato II-bis e nell'allegato IV alla parte seconda del presente decreto la verifica di assoggettabilità a VIA è effettuata applicando i criteri e le soglie definiti dal decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015.

11. Il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente nel sito web dell'autorità competente.

12. I termini per il rilascio del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA si considerano perentori ai sensi e per gli effetti di cui agli articoli 2, commi da 9 a 9-quater, e 2-bis, della legge 7 agosto 1990, n. 241.

13. Tutta la documentazione afferente al procedimento, nonché i risultati delle consultazioni svolte, le informazioni raccolte, le osservazioni e i pareri sono tempestivamente pubblicati dall'autorità competente sul proprio sito web.».

«ALLEGATO IV-BIS - Contenuti dello Studio Preliminare Ambientale di cui all'articolo 19»
(articolo inserito dall'art. 9 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104)

1. Descrizione del progetto, comprese in particolare:

- a) la descrizione delle caratteristiche fisiche dell'insieme del progetto e, ove pertinente, dei lavori di demolizione;
 - b) la descrizione della localizzazione del progetto, in particolare per quanto riguarda la sensibilità ambientale delle aree geografiche che potrebbero essere interessate.
2. La descrizione delle componenti dell'ambiente sulle quali il progetto potrebbe avere un impatto rilevante.
3. La descrizione di tutti i probabili effetti rilevanti del progetto sull'ambiente, nella misura in cui le informazioni su talieffetti siano disponibili, risultanti da:
- a) i residui e le emissioni previste e la produzione di rifiuti, ove pertinente;
 - b) l'uso delle risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità.
4. Nella predisposizione delle informazioni e dei dati di cui ai punti da 1 a 3 si tiene conto, se del caso, dei criteri contenuti nell'allegato V.
5. Lo Studio Preliminare Ambientale tiene conto, se del caso, dei risultati disponibili di altre pertinenti valutazioni degli effetti sull'ambiente effettuate in base alle normative europee, nazionali e regionali e può contenere una descrizione delle caratteristiche del progetto e/o delle misure previste per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi.».

«ALLEGATO V - Criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'articolo 19»
(articolo così modificato dall'art. 22 del D.Lgs. 16 giugno 2017, n. 104)

1. Caratteristiche dei progetti.

Le caratteristiche dei progetti debbono essere considerate tenendo conto, in particolare:

- a) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
- b) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
- c) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
- d) della produzione di rifiuti;
- e) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
- f) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;
- g) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.

2. Localizzazione dei progetti.

Deve essere considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- a) dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
- b) della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
- c) della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:
 - c1) zone umide, zone riparie, foci dei fiumi;
 - c2) zone costiere e ambiente marino;
 - c3) zone montuose e forestali;
 - c4) riserve e parchi naturali;
 - c5) zone classificate o protette dalla normativa nazionale; i siti della rete Natura 2000;
 - c6) zone in cui si è già verificato, o nelle quali si ritiene che si possa verificare, il mancato rispetto degli standard di qualità ambientale pertinenti al progetto stabiliti dalla legislazione dell'Unione;
 - c7) zone a forte densità demografica;
 - c8) zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica;
 - c9) territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'articolo 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228.

3. Tipologia e caratteristiche dell'impatto potenziale. I potenziali impatti ambientali dei progetti debbono essere considerati in relazione ai criteri stabiliti ai punti 1 e 2 del presente allegato con riferimento ai fattori di cui all'articolo 5, comma 1, lettera c), del presente decreto, e tenendo conto, in particolare:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;

- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;*
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;*
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.».*

1.2 CLASSIFICAZIONE DELL'ATTIVITA'

L'attività è individuata con lettera z.b) *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152”* al punto 7. Progetti di infrastrutture, Allegato IV – Progetti sottoposti alla Verifica di assoggettabilità di competenza delle regioni - degli allegati alla Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e ss.mm.ii.

1.3 ATTIVITA' ESISTENTE – ANTE OPERAM

L'attività lavorativa della ditta si svolge su dei terreni identificati al catasto del Comune di Airola (BN) al Foglio n° 14 particelle n° 297 e n° 300 per 256 giorni all'anno (Lun-Ven: 07:00–18:00;) e consiste nella messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi per un quantitativo di 1.474,58 t/giorno e 377.492,00 t/anno.

L'impianto è provvisto di un adeguato sistema di canalizzazioni di raccolta delle acque meteoriche, che circoscrive le aree di conferimento e stoccaggio dei rifiuti.

Dette canalizzazioni sono costituite da una serie di canali di raccolta realizzati con strutture in c.a. che hanno pendenza non inferiore a 0,5% con recapito finale nel sistema di trattamento delle acque di prima e seconda pioggia posto in corrispondenza dell'ingresso dell'impianto. Tutto l'impianto è fornito di recinzione costituita da muretto in c.a della altezza media di cm.100 con soprastante rete plastificata.

1.3.1 DESCRIZIONE AREE – TAVOLA 1 – PLANIMETRIA ANTE OPERAM

L'intero complesso occupa una superficie di 10.740 mq (Vedi Tavola 1, Planimetria generale ante operam) così suddivisa:

- a) Viabilità interna, pesa e strutture coperte di cui:
 - a.1) Area viabilità interna
 - a.2) Servizi igienici;
 - a.3) Uffici amministrativi;
 - a.4) Pesa;
 - a.5) altre aree di separazione.
- b) Area di conferimento
- c) Aree di stoccaggio rifiuti
- d) Area non utilizzata di futuro ampliamento
- e) Parcheggi
- f) Area a verde, in cui è presente:
 - f.1) vasca di depurazione acque meteoriche

a) Viabilità interna, pesa e strutture coperte

L'impianto è accessibile unicamente dalla Via Fonna collegata con la vicina Strada Appia N°7 da cui si raggiunge l'area di viabilità interna [a.1] in cui è presente la pesa a bilico per le pesate degli automezzi in entrata e in uscita [a.4], altre aree di separazione [a.5] e le strutture coperte adibite a servizi igienici [a.2] e uffici amministrativi [a.3]. In questa area, pavimentata con conglomerato bituminoso, si effettua la verifica documentale e il controllo preliminare del carico per l'accettazione del carico.

b) Area di conferimento

Espletate le operazioni predette i camion vengono inviati nell'area di conferimento dove i rifiuti subiscono una ulteriore verifica prima di essere scaricati e successivamente trasferiti nella

specifica area di messa in riserva. L'area di conferimento ha una dimensione tale da garantire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita ed è pavimentata con soletta in calcestruzzo impermeabilizzato.

c) Aree di stoccaggio rifiuti

La superficie dei settori di Messa in Riserva è pavimentata con soletta in calcestruzzo impermeabilizzato ed organizzata in settori distinti per ciascuna tipologia di rifiuto diviso da setti mobili in calcestruzzo armato. Ogni settore è contrassegnato da tabelle, ben visibili per dimensioni e collocazione, indicanti i codici CER, lo stato fisico, l'eventuale pericolosità, ecc.

I rifiuti classificati con codice CER 15 01 02, 15 01 03, 15 01 06, 16 01 03, 17 01 01, 17 01 07, 17 02 02, 17 03 02, 17 04 02, 17 04 04, 17 05 04, 17 08 02 e 17 09 04 sono stoccati in cumuli su una superficie impermeabile che permette la separazione dei rifiuti dal suolo sottostante. L'area presenta una adeguata pendenza tale da convogliare eventuali liquidi nelle canalette di raccolta.

Lo stoccaggio dei rifiuti in cumuli che possono dar luogo a formazioni di polvere avviene in aree servite da irrigatori mobili e fissi il cui sistema è descritto nei capitoli che seguono. Per particolari rifiuti che possono dar luogo a dispersioni eccezionali di polveri è prevista la copertura con teloni plastificati. I cumuli non avranno altezza superiore a 3 metri e saranno rispettate le norme di cui al D.Lgs. 81/2008.

I rifiuti classificati con codice CER 08 01 12 e 08 01 20 sono stoccati in contenitori o i serbatoi fissi o mobili che hanno requisiti di resistenza rapportati alla tipologia di rifiuto da contenere. Questi sono provvisti di sistema di chiusura e apertura atti a consentire operazioni di riempimento e svuotamento in totale condizione di sicurezza. I contenitori saranno raggruppati sul piazzale per tipologie omogenee di rifiuti e collocati in maniera tale da essere facilmente ispezionabili.

I restanti rifiuti sono stoccati in cassoni scarrabili nel rispetto delle norme per la sicurezza dei lavoratori e la movimentazione dei rifiuti.

d) Area non utilizzata di futuro ampliamento

Un'area di circa 2.000 mq non è attualmente utilizzata dalla ditta, tuttavia sarà disponibile per futuri ampliamenti. L'ampliamento sarà effettuato solo dopo aver ricevuto le idonee autorizzazioni.

e) Parcheggi

Adiacentemente all'area di ingresso sono presenti i parcheggi per gli autoveicoli dei dipendenti e dei clienti, nonché per gli automezzi contenenti il carico dei rifiuti in attesa dell'autorizzazione per l'ingresso all'impianto.

f) Area a verde

La restante area è adibita a verde. In quest'area è stato posizionato l'impianto di depurazione [f.1] delle acque meteoriche provenienti dal piazzale pavimentato in cls.

1.3.2 CICLO LAVORATIVO

Attualmente il ciclo lavorativo della ditta consiste nella messa in riserva dei rifiuti non pericolosi che provengono in generale da:

- demolizioni e scavi eseguite da imprese terze;
- demolizioni e scavi eseguite in proprio dalla CO.GE.CA. (titolare dell'iniziativa)

Le attività vengono svolte così come di seguito indicate.

Verifica documentazione

Preliminarmente, al fine di valutare la possibilità di conferimento del rifiuto solido all'impianto, viene eseguita una accurata procedura di controllo finalizzata alla classificazione e omologazione di ogni tipo di rifiuto.

Questa operazione garantisce che per ogni rifiuto conferito si abbia una preventiva conoscenza completa con riferimento agli aspetti seguenti:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- informazioni circa il processo che ha prodotto i rifiuti (descrizione e caratteristiche delle materie prime e dei prodotti);
- aspetto dei rifiuti (odore, colore, morfologia)
- codice del rifiuto con riferimento all'elenco europeo (decisione della Commissione CEE/CEEA/CECA n.532 del 03/05/2000 e s.m.i.)
- metodiche di campionamento impiegate per il prelievo dei campioni di rifiuto
- quantità di rifiuto

Accettazione

I conducenti in arrivo all'impianto devono annunciarsi alla portineria di sito gestita da personale della CO.GE.CA. s.p.a. e mostrare il Formulario Identificazione Rifiuto che accompagna il carico. Nel caso il conducente ne fosse sprovvisto il mezzo non può accedere agli impianti.

Il personale di portineria comunica all'unità logistica la presenza nell'area di parcheggio dimezzi destinati all'impianto e provvede, previa autorizzazione, a permetterne l'accesso.

Il mezzo in entrata viene sottoposto a pesatura tramite il sistema installato al varco di accesso. Il conducente posiziona il mezzo sulla bilancia per la pesatura e scende portandosi in prossimità del box operatore. L'operatore effettua la pesatura, consegna all'autista due copie della cartella riportante il peso lordo del carico e lo autorizza a dirigersi verso l'unità logistica.

I rifiuti inerti, il conglomerato bituminoso, le terre, ecc. vengono conferite nell'impianto con camion dotati di cassone sbarrabile o ribaltabile. I rifiuti plastici, legno alluminio vengono invece conferiti all'impianto contenuti in casse o big-bag su bancali. I rifiuti liquidi vengono conferiti in idonei contenitori che presentano caratteristiche di resistenza rapportati alla tipologia di rifiuto da contenere.

Conferimento

Il conducente arresta il mezzo nell'area di conferimento e si presenta all'ufficio logistica dove l'addetto al ricevimento provvede a:

- verificare che il mezzo risulti previsto nel programma settimanale dei conferimenti;
- verificare che il carico sia accompagnato da idonea documentazione di accompagnamento;
- verificare che le informazioni contenute nella documentazione di accompagnamento siano corrette;
- caricare sul sistema informatico tutti i dati relativi al carico verificando contestualmente la validità delle autorizzazioni dei soggetti indicati nel documento di accompagnamento;
- stampare e consegnare al conducente il modulo "Permesso allo Scarico" contenente tutte le informazioni identificative del rifiuto e del mezzo che lo trasporta ed eventuali informazioni/indicazioni da comunicare agli addetti allo scarico.

Nel caso in cui i controlli documentali evidenzino difformità o criticità (informazioni incomplete o errate sul documento di accompagnamento, mezzo non autorizzato per il trasporto, ecc.), l'addetto al ricevimento provvede a darne immediata comunicazione al Responsabile il quale, previa comunicazione ai soggetti interessati, respingerà il carico, che dovrà quindi essere allontanato dall'impianto.

Scarico nel settore di conferimento

Durante le operazioni di scarico il personale addetto monitora in continuo che il materiale risulti conforme alle caratteristiche fisiche previste (tipologia, pezzatura, assenza di corpi estranei, ecc.).

Se il materiale risulta essere conforme gli addetti autorizzano l'avvio del trasferimento del rifiuto nella specifica area indicata dal responsabile.

Nel caso di non conformità del materiale, gli addetti fanno richiudere il mezzo e ne danno comunicazione all'unità logistica per l'eventuale respingimento del carico.

Ultimato lo scarico, e verificato il completo svuotamento del mezzo, gli addetti consegnano al conducente il documento di accompagnamento compilato per la parte di loro competenza e lo autorizzano a lasciare la zona di scarico.

Messa in riserva R13 dei rifiuti

I rifiuti che hanno superato positivamente tutti gli step precedenti sono trasferiti nella specifica area di messa in riserva indicata dal responsabile. Nell'impianto è previsto l'utilizzo di una pala gommata tipo CATERPILLAR 938 K con la quale viene provveduto allo spostamento del materiale nell'area di conferimento ed al successivo deposito nelle specifiche aree di messa in riserva.

Destinazione dei rifiuti

Attualmente i rifiuti non subiscono alcun processo di recupero, pertanto gli stessi sono inviati ai centri di trattamento autorizzati nel momento in cui sono raggiunte quantità idonee al conferimento e comunque sempre nel rispetto della normativa vigente.

1.3.3 STATO AUTORIZZATIVO

La ditta è in possesso delle seguenti autorizzazioni:

- **Autorizzazione in materia di recupero rifiuti non pericolosi ai sensi dell'Art. 208 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

Le attività di recupero rifiuti attualmente autorizzate riguardano i codici CER e i quantitativi riportati nella sottostante tabella.

CER	DESCRIZIONE	QUANTITA'		OPERAZIONE
		TON/giorno	TON/anno	
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	29,25	7488	R13
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	3,43	878	R13
08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19	3,05	780	R13
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09	3,81	975	R13
12 01 13	rifiuti di saldatura	34,2	8755	R13
12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16	13,71	3510	R13
15 01 02	imballaggi di plastica	9,5	2432	R13
15 01 03	imballaggi in legno	8,63	2209	R13
15 01 06	imballaggi in materiali misti	9,06	2319	R13
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 150202	10,79	2762	R13
16 01 03	pneumatici fuori uso	8,22	2105	R13
16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	6,3	1613	R13
16 01 19	Plastica	2,23	570	R13
16 01 20	Vetro	4,87	1245	R13
16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)	4,06	1040	R13
16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01	1,82	466	R13
17 01 01	Cemento	258,98	66300	R13
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 170106	152,34	39000	R13
17 02 01	Legno	30,16	7720	R13
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	237,65	60840	R13
17 04 02	Alluminio	9,59	2455	R13
17 04 05	Ferro e acciaio	148,53	38023	R13
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	134,06	34320	R13
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	23,31	5967	R13
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	327,03	83720	R13
TOTALE		1.474,58	377.492	

TAB. 03 Riepilogo rifiuti autorizzati

- **Autorizzazione allo scarico delle acque reflue derivanti dai servizi igienici e delle acque di prima pioggia ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

Le acque luride provenienti dai servizi igienici, prima di essere immesse nel collettore fognario dell'area ASI, sono depurate in una vasca settica tipo IMHOFF, di adeguate dimensioni.

Nelle more di realizzazione della fognatura consortile esse sono deviate in un pozzo a tenuta svuotato periodicamente da ditte specializzate.

Stimando in 5 gli utenti giornalieri e per ognuno di essi un consumo medio di 0,1 mc/giorni con un periodo lavorativo di 256 giorni/anno, i quantitativi di acque reflue provenienti dai servizi igienici saranno così come di seguito calcolate.

$$5 \text{ utenti/giorno} * 0,1 \text{ mc/giorno} * 256 \text{ giorni/anno} = \mathbf{128 \text{ mc/anno}}$$

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE PRIMA PIOGGIA

Le acque di prima pioggia corrispondono, per ogni evento meteorico, alla precipitazione di 5mm uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio.

Tali acque, una volta separate da quelle di seconda pioggia, vengono fatte confluire in un "bacino di accumulo" costituito da una o più vasche.

L'inizio della precipitazione ed il riempimento del bacino vengono rilevati da una apparecchiatura elettronica che ne memorizza il dato e dopo un certo tempo programmabile mette in funzione una pompa di sollevamento a portata controllata ($Q_p > 1 \text{ litro /sec}$) che versa l'acqua in un dispositivo denominato "separatore di olii" munito di filtro a coalescenza.

La pompa viene attivata automaticamente dal quadro elettrico mediante un microprocessore che elabora il segnale di una sonda rilevatrice di pioggia installata sulla condotta di immissione nel "pozzetto separatore". Alla fine della precipitazione la sonda invia un segnale al quadro elettrico, il quale avvia la pompa posta nel "bacino di accumulo", dopo un intervallo di tempo minimo tra un evento piovoso ed un altro pari a circa 48 ore (per normativa) meno il tempo di svuotamento previsto.

Se durante tale intervallo inizia una nuova precipitazione, la sonda riavverte il tempo di attesa. Una volta svuotato il bacino, l'interruttore di livello disattiva la pompa ed il sistema si rimette in situazione di attesa.

La sosta delle acque di prima pioggia nel "bacino di stoccaggio" assolve alla funzione di consentire la sedimentazione delle sostanze solide in essa contenute. Sia il "bacino di accumulo" che il "separatore di olii" sono proporzionati in funzione della "portata caratteristica" delle acque di prima pioggia.

Considerando che le acque di prima pioggia corrispondono ai primi 0,005 m, che la superficie pavimentata in cls è pari a 6.080,00 mq e gli eventi piovosi si stimano in circa 60 giorni/anno, le quantità di acque da avviare allo scarico saranno pari a **1.824,00 mc/anno**.

Nelle more di realizzazione della fognatura consortile esse sono deviate in un pozzo a tenuta svuotato periodicamente da ditte specializzate.

IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE SECONDA PIOGGIA

Le acque di seconda pioggia corrispondono, per ogni evento meteorico, alla precipitazione susseguente i primi 5 mm, uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio.

Tali acque una volta separate da quelle di prima pioggia nel "pozzetto separatore", vengono fatte confluire in un "bacino di accumulo" costituito da una o più vasche.

Tale bacino è suddiviso in due scomparti.

Nel primo avvengono le seguenti fasi:

- prelievo per sfioro di eventuali residui di oli, che vengono versati nel disoleatore in cui vengono trattate anche le acque di prima pioggia
- sedimentazione del materiale solido presente in sospensione

Nel secondo confluiscono le acque una volta separate dagli olii e dal materiale solido, mediante una pompa di sollevamento. Da tale comparto successivamente le acque vengono convogliate per gravità nel "pozzetto di recapito finale" e da qui definitivamente smaltite.

- **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

I cumuli di rifiuti presenti nell'impianto possono provocare emissioni di polveri in atmosfera.

Per l'abbattimento delle polveri che si producono durante le giornate particolarmente ventose e/o durante il transito dei mezzi in entrata ed uscita dalla struttura, è presente un impianto centralizzato di nebulizzazione dell'acqua ad alta pressione (100 bar). L'acqua nebulizzata produce una sorta di nebbia artificiale che "appesantisce" le polveri facendole precipitare al suolo. Per l'attenuazione delle polveri provenienti dai cumuli nella area di Messa in Riserva si prevede la umidificazione degli stessi mediante irrigatori a battente fissi.

L'area di conferimento è dotata di irrigatori mobili che sono utilizzati durante le operazioni di carico e scarico dei materiali. L'acqua necessaria al funzionamento dei suddetti impianti è prelevata, tramite pompa di adeguata potenza, dal sistema di smaltimento delle acque meteoriche, posto a valle delle canalette di scarico o direttamente dal sistema idrico con adduzione dal pozzo semiartesiano.

Altre misure atte al contenimento della emissione delle polveri nell'atmosfera sono le seguenti:

- altezza dei cumuli di materiali sarà mantenuta nei limiti di 3,00 metri;
- sui confini sarà realizzata una cortina arborea con la funzione di filtro per le aree circostanti l'impianto.

Le essenze arboree che saranno piantumate sono del tipo "pioppo cipressino" particolarmente adatto per la formazioni di siepi che contribuiscono in maniera determinante all'abbattimento di polveri e rumori. Come ulteriore misura precauzionale e solo in caso di forti venti, si prevede la copertura dei cumuli "Messa in Riserva" con adeguati teloni.

I cassoni scarrabili eventualmente si ritenga necessario, saranno coperti con il telone in dotazione allo stesso cassone e certificato.

1.4 ATTIVITA' DA REALIZZARE – POST OPERAM

Rispetto a quanto già autorizzato la ditta intende affiancare alla propria attività di messa in riserva R13 l'attività di recupero R5 per i rifiuti derivanti dalle operazioni di demolizione e frantumazione. Rispetto a quanto attualmente autorizzato l'ampliamento riguarderà l'incremento delle quantità e dei codici CER di rifiuti in ingresso, con conseguente riorganizzazione delle aree interne e l'installazione di un impianto di recupero.

1.4.1 DESCRIZIONE AREE DI PROGETTO – TAVOLA 3 PLANIMETRIA POST OPERAM

L'intero complesso occuperà una superficie di 10.740 mq (Vedi Tavola 3 – planimetria generale post operam) così suddivisa:

- a) Viabilità interna, pesa e strutture coperte, di cui:
 - a.1) Area viabilità interna,
 - a.2) Servizi igienici;
 - a.3) Uffici amministrativi;
 - a.4) Settore di conferimento, costituito dalla pesa;
 - a.5) altre aree di separazione.
- b) Area recupero rifiuti R5 in cui sono presenti:
 - b.1) Impianto di recupero rifiuti;
 - b.2) Stoccaggio rifiuti prodotti dalle attività di recupero;
- c) Aree di stoccaggio rifiuti
- d) Area stoccaggio MPS;
- e) Parcheggi
- f) Area a verde in cui è presente
 - f.1) vasca di depurazione acque meteoriche

Quindi, rispetto a quanto descritto al precedente paragrafo 1.3.1 le aree indicate con lettera a), e) ed f) non subiranno alcuna modifica. Al contrario, le aree b) e c) saranno ridotte e riorganizzate per individuare l'area di recupero rifiuti indicata con la lettera g), mentre l'area denominata d) sarà utilizzata per lo stoccaggio delle M.P.S. e così come di seguito descritto.

b) Area recupero rifiuti

Come precedentemente indicato, l'area di recupero rifiuti sarà pavimentata in cls impermeabilizzato e al suo interno sarà posizionato l'impianto di frantumazione primaria della Continental Nord Mod. 7-750 F [g.1] e l'area di stoccaggio dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero [g.2]

b) Aree di stoccaggio rifiuti

Parte dell'area precedentemente a disposizione della messa in riserva dei rifiuti sarà utilizzata per l'area di recupero rifiuti R5 [b] e quindi sarà lievemente ridotta mantenendo comunque tutte le caratteristiche indicate nel paragrafo 1.3.1.

d) Area di stoccaggio M.P.S.

L'area precedentemente non utilizzata dalla ditta, sarà riorganizzata per lo stoccaggio delle M.P.S. ricavate dalle attività di recupero rifiuti non pericolosi.

1.4.2 CICLO LAVORATIVO

Al ciclo lavorativo descritto al paragrafo 1.3.2, sarà aggiunta l'attività di recupero R5 effettuata come di seguito descritto.

Dall'area di stoccaggio, il rifiuto sarà trasportato per mezzo di pala gommata alla tramoggia in cui il materiale sarà dosato per mezzo di un alimentatore a piastre che funge anche da estrattore prevagliante e permette, in caso di richiesta produttiva, di separare la parte del materiale "fine" da quella "grossolana" e ne determina la categoria granulometrica.

Il materiale fine così separato avrà una pezzatura determinata dalla griglia vagliatrice e corrispondente a 40 mm.

Il materiale grossolano ovvero il materiale uscente dall'alimentatore passerà al frantoio a mascelle che effettuerà la prima frantumazione. Il materiale ottenuto sarà trasferito da un alimentatore su un nastro trasportatore su cui agirà un nastro magnetico che elimina le impurità in ferro inviandole negli appositi cassoni.

Lungo il nastro principale è collocata la postazione dell'addetto al controllo e alla pulizia del materiale, che ha il compito di eliminare le impurità residue quali plastica, carta, stracci.

Il materiale dal nastro trasportatore passerà al vaglio vibrante composto da 2 piani di selezione; ogni piano consente in base alla dimensione dei fori di separare ed ottenere granulometrie diverse di aggregato riciclato.

Il materiale che per la sua grandezza non passa attraverso i piani viene definito "fuori Vaglio" che può essere inviato a canale di cumulo generando aggregato riciclato, o essere avviato a seconda frantumazione per ridurre la pezzatura.

Le M.P.S. così ottenute saranno stoccate in cumuli nell'apposita area in attesa di essere commercializzate.

L'impianto lungo tutto il processo produttivo disporrà di un impianto di abbattimento polveri che nebulizza acqua.

1.4.3 PROGETTO POST OPERAM

Il progetto da realizzare riguarderà le seguenti modifiche autorizzative:

- **recupero rifiuti non pericolosi ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.**

La tabella sottostante riporta le tipologie e i quantitativi di rifiuti che la ditta intende introdurre nel proprio ciclo produttivo.

Descrizione	Tip. D.M. 05/02 /98	Codici CER	Descrizione	Operazione di recupero	Q.tà recupero R5 ton/anno	Q.tà messa in riserva R13 ton/anno
rifiuti di carta, cartone e cartoncino, inclusi poliaccoppiati, anche di imballaggi	1.1	15 01 01	imballaggi di carta e cartone	R13	0	3.000
		15 01 05	imballaggi compositi			
		15 01 06	imballaggi in materiali misti			
		20 01 01	carta e cartone			
scarti di pannolini e assorbenti	1.2	15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02	R13	0	3.000
imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro; rottami di vetro	2.1	10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	R13	0	1.500
		15 01 07	imballaggi di vetro			
		16 01 20	Vetro			
		17 02 02	Vetro			
		19 12 05	Vetro			
		20 01 02	Vetro			
rifiuti di ferro, acciaio e ghisa	3.1	10 02 10	scaglie di laminazione	R13	0	40.000
		12 01 01	limatura e trucioli di metalli ferrosi			
		12 01 02	polveri e particolato di metalli ferrosi			
		15 01 04	imballaggi metallici			
		16 01 17	metalli ferrosi			
		17 04 05	ferro e acciaio			
		19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti			
		19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 190117			
		19 12 02	metalli ferrosi			
		20 01 40	Metalli			
rifiuti di metalli non ferrosi o loro leghe	3.2	11 05 01	zinco solido	R13	0	50.000
		12 01 03	limatura, scaglie e polveri di metalli non ferrosi			
		12 01 04	polveri e particolato di metalli non ferrosi			
		15 01 04	imballaggi metallici			
		17 04 01	rame, bronzo, ottone			
		17 04 02	Alluminio			
		17 04 03	Piombo			
		17 04 04	Zinco			
		17 04 06	Stagno			
		17 04 07	metalli misti			
		19 10 02	rifiuti di metalli non			

			ferrosi			
		19 12 03	metalli non ferrosi			
		20 01 40	Metalli			
rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico- chirurgici	6.1	02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)	R13	0	5.000
		15 01 02	imballaggi di plastica			
		17 02 03	Plastica			
		19 12 04	plastica e gomma			
		20 01 39	Plastica			
Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e non, comprese le traverse e traversoni ferroviari e i pali in calcestruzzo armato provenienti da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali	7.1	10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310	R5 R13	200.000	200.000
		17 01 01	Cemento			
		17 01 02	Mattoni			
		17 01 03	mattonelle e ceramiche			
		17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06			
		17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 170801			
		17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 0902 e 170903			
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati					
Rifiuti di rocce di cave autorizzate	7.2	01 04 08	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07*	R5 R13	1.000	1.000
		01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
		01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07			
Conglomerato bituminoso, frammenti di piattelli per il tiro al volo	7.6	17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	R5 R13	60.000	60.000
		20 03 01	rifiuti urbani non differenziati			
Fanghi di perforazione	7.15	01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5 R13	10.000	10.000
		01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06			
Terre e rocce da scavo	7.31- bis	17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5 R13	250.000	250.000

Scarti di legno e sughero, imballaggi di legno	9.1	03 01 01	scarti di corteccia e sughero	R13	0	10.000
		03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04			
		15 01 03	imballaggi in legno			
		17 02 01	Legno			
		19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06			
		20 03 01	rifiuti urbani non differenziati			
		20 01 38	legno diverso da quello di cui alla voce 20 01 37			
pneumatici non ricostruibili, camere d'aria non riparabili e altri scarti di gomma	10.2	16 01 03	pneumatici fuori uso	R13	0	5.000
Rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di rivestimenti	--	08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11	R13	0	2.000
		08 01 20	sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19		0	2.000
		08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09		0	2.000
rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastica	--	12 01 13	rifiuti di saldatura	R13	0	9.000
		12 01 17	residui di materiale di sabbiatura, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 16		0	5.000
Rifiuti non specificati altrimenti nell'elenco	--	16 01 12	pastiglie per freni, diverse da quelle di cui alla voce 16 01 11	R13	0	5.000
		16 06 04	batterie alcaline (tranne 16 06 03)		0	5.000
		16 10 02	rifiuti liquidi acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 01		0	5.000
TOTALE					521.000	673.500

TAB. 05 Quantità e tipologie dei rifiuti da autorizzare post-operam

- **Autorizzazione allo scarico delle acque reflue derivanti dai servizi igienici e delle acque di prima pioggia ai sensi del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (vedi Tavola 4 – planimetria acque di scarico)**

Nessuna variazione riguarderà i quantitativi di acque reflue da avviare allo scarico rispetto a quanto autorizzato. L'unica differenza sarà dovuta al fatto che a seguito dell'attivazione della fognatura tali acque saranno in essa convogliate.

- **Autorizzazione alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'Art. 269 D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii. (vedi Tavola 5 – planimetria emissioni in atmosfera)**

A seguito dell'inserimento dell'operazione di recupero R5 le emissioni in atmosfera di polveri diffuse risulteranno inevitabilmente incrementate, rispetto a quanto attualmente autorizzato. Sarà necessario, quindi, installare ulteriori nebulizzatori nell'area attualmente non utilizzata al fine di consentire l'abbattimento delle emissioni di polveri diffuse in atmosfera derivanti dallo stoccaggio delle M.P.S. Non risulta necessario incrementare il numero dei nebulizzatori nelle restanti aree, in quanto erano già stati dimensionati per l'inserimento dell'impianto di recupero rifiuti.

A seguito delle modifiche proposte è possibile individuare i seguenti punti di emissioni diffuse aventi le caratteristiche riportate nella tabella sottostante.

Denominazione emissione diffusa	Provenienza	Inquinanti	Concentrazione
			mg/Nm ³
P1	Area ingresso	Polveri totali	10
P2	Settore di conferimento	Polveri totali	10
P3	Stoccaggio Rifiuti in cumuli	Polveri totali	10
P4	Stoccaggio rifiuti	Polveri totali	10
P5	Impianto di recupero R5	Polveri totali	10
P6	Stoccaggio M.P.S.	Polveri totali	10

TAB. 06 Riepilogo emissioni diffuse

1.5 RIEPILOGO ATTIVITA' ANTE OPERAM Vs. POST OPERAM

Ricapitolando, rispetto a quanto attualmente autorizzato saranno effettuate le seguenti modifiche:

1. Incremento per quantità e numero dei codici CER attualmente autorizzati;
2. Inserimento nel proprio ciclo produttivo delle operazioni di recupero R5 in aggiunta alle operazioni di sola messa in riserva R13 attualmente autorizzata;
3. Riorganizzazione delle aree interne;
4. Installazione di un impianto di frantumazione primaria;
5. L'area attualmente non utilizzata sarà usata per lo stoccaggio delle M.P.S.
6. Installazione di ulteriori impianti di nebulizzazione nell'area di stoccaggio M.P.S.

2. CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Le caratteristiche del progetto sono considerate tenendo conto delle dimensioni e del cumulo con altri progetti, dell'utilizzazione delle risorse naturali, della produzione di rifiuti, dell'inquinamento e disturbi ambientali, nonché del rischio di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate.

2.1 DIMENSIONI DEL PROGETTO

Le dimensioni totali del progetto saranno le medesime rispetto a quelle già a disposizione della ditta. La superficie a disposizione sarà semplicemente riorganizzata in funzione dell'inserimento dell'attività di recupero R5 di rifiuti non pericolosi in aggiunta alle operazioni di messa in riserva R13 attualmente autorizzate.

2.2 CUMULO CON ALTRI PROGETTI

Il Decreto Ministeriale 30 marzo 2015 fornisce le linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle Regioni (Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06). Il comma 4.1 all'Art. 4 dell'Allegato al presente D.M. 30 marzo 2015 definisce i criteri di valutazione del cumulo con altri progetti. Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti, localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale, al fine di evitare la frammentazione artificiosa di un progetto e che la valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento, senza tener conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale.

L'ambito territoriale è definito dalle autorità regionali competenti in base alle diverse tipologie progettuali e ai diversi contesti localizzativi. Qualora le autorità regionali competenti non provvedano diversamente l'ambito territoriale è definito da una fascia di 1 Km per le opere areali (a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto).

Per quanto sopra esposto, la valutazione dell'effetto cumulo è generalmente effettuata considerando progetti di tipologia simile che presentano, in relazione a quello proposto, le seguenti caratteristiche:

- progetti ubicati nelle vicinanze;
- progetti che utilizzano le stesse strutture viarie;
- progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare;
- progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti.

La procedura di valutazione è stata avviata considerando la presenza di attività nel raggio di 1 km dal sito. Ad ognuna di esse sono riassunte le caratteristiche principali, la distanza dal sito e le possibili connessioni con il progetto in questione. Le fonti dei dati sono quelle ufficiali degli Enti competenti per l'emissione dell'atto autorizzativo (Regione Campania, Provincia di Avellino), nonché dall'elenco degli impianti autorizzati per il recupero rifiuti dell'ARPAC.

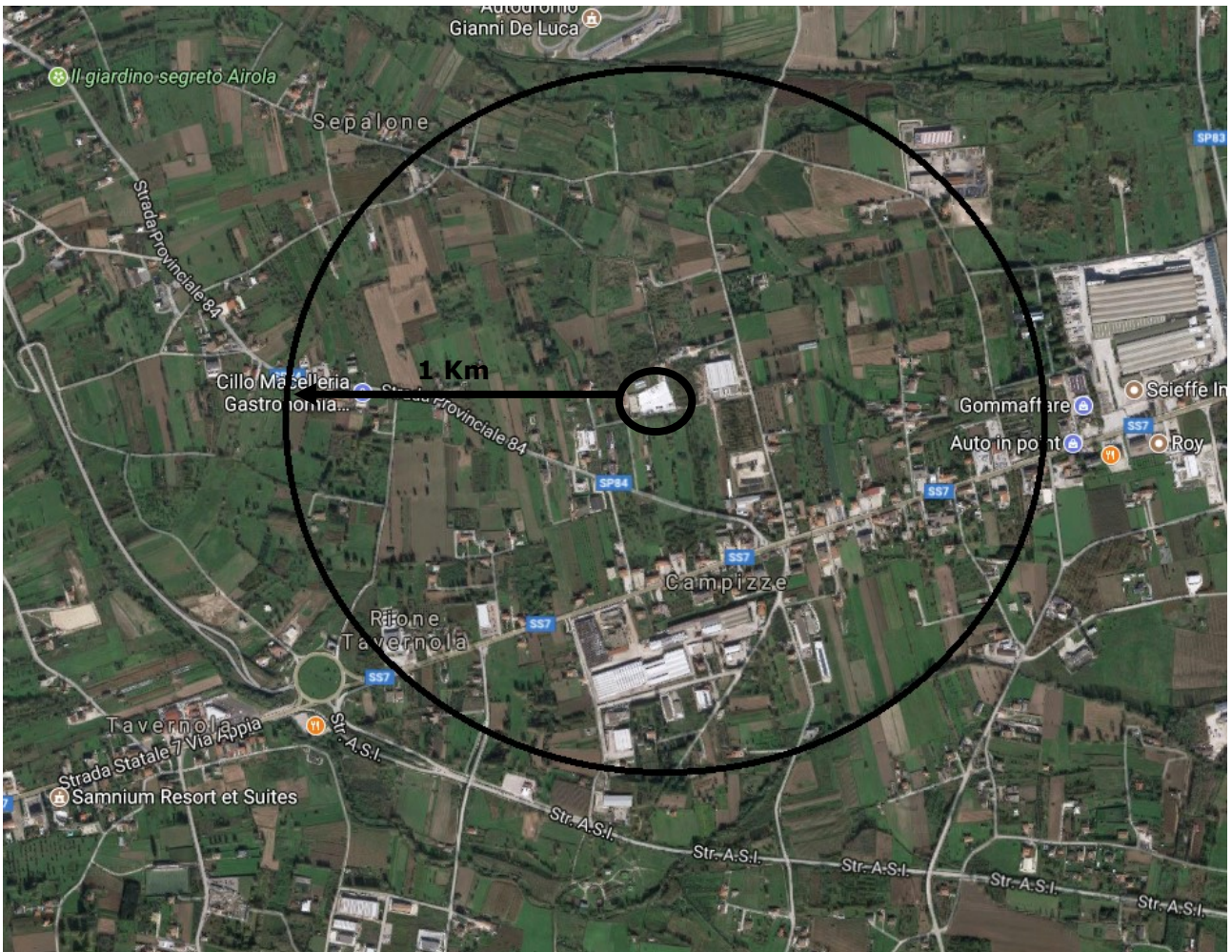


Fig. 01attività nell'arco di 1 Km dal progetto

Fonte Provincia di Benevento:

<http://opr.provincia.benevento.it/images/documenti/REGISTRO%20SEMPLIFICATO%20DEL%2025-09-2017.pdf>

Fonte Regione Campania:

http://vias.viavas.regione.campania.it/opencms/opencms/VIAVAS/VIA_files/Ricerca_Avanzata.html#Cerca

Fonte Arpa Campania:

<http://www.arpacampania.it/web/quest/864>

Esito:

Progetti ubicati nelle vicinanze:	Nessuno
Progetti che utilizzano le stesse strutture viarie	Nessuno
Progetti che attingono dallo stesso bacino l'offerta di materia prima o, come nel caso in questione, di rifiuti da recuperare	Nessuno
Progetti che distribuiscono nello stesso bacino i materiali prodotti	Nessuno

TAB. 06Ditte presenti nello stesso bacino

Per quanto è stato possibile verificare, dall'analisi territoriale sugli impianti produttivi operanti in ambito della gestione dei rifiuti, presenti nel raggio di 1 km dal sito, non è stata riscontrata la presenza di aziende che possano produrre effetto cumulo con quello in oggetto.

2.3 UTILIZZAZIONI DI RISORSE NATURALI

L'attività dell'impianto non comporta particolari utilizzi di risorse naturali, tuttavia di seguito si riportano le tipologie di risorse idriche, energetiche e di materie prime utilizzate.

2.3.1 RISORSE IDRICHE

L'alimentazione idrica sarà garantita mediante attingimento dalla rete idrica per un quantitativo annuo di circa 2.278,40 metri cubi.

I prelievi idrici sono utilizzati per esigenze civili ed industriali. I prelievi annuali ad uso civile, per circa 128 mc/anno, sono utilizzati ad uso potabile, per i servizi igienici ed altri impieghi sanitari.

I prelievi ad uso industriale, per circa 2.150,40 mc, saranno destinati per alimentare l'impianto di nebulizzazione per l'abbattimento delle polveri diffuse. Saranno, necessarie 7 piogge per coprire la superficie interessata dall'emissione di polveri diffuse di circa 9.120 mq. Stimando un funzionamento medio giornaliero pari a 4 ore e un consumo di acqua di 1,2 mc/h per pioggia, si otterrà un consumo di 8,4 mc/giorno. Ipotizzando i giorni lavorativi annui in 256 si otterrà un consumo massimo di acqua, per i soli sistemi di abbattimento delle polveri diffuse, di 2.150,40 mc/anno.

2.3.2 RISORSE ENERGETICHE

Le risorse richieste sono di energia elettrica, per l'alimentazione degli uffici, della pesa, dei nebulizzatori e del sistema di illuminazione, e di carburante per alimentare l'impianto di frantumazione inerti. Si stima un consumo elettrico molto ridotto, teoricamente inferiore a 20.000 Kwh/anno.

Il gasolio sarà utilizzato per l'alimentazione dell'impianto di frantumazione rifiuti con un consumo stimato in 1,0 litro/mc. Considerando che i rifiuti da avviare a recupero R5 sono 460.500 tonnellate/anno, corrispondenti a circa 350.000 mc/anno, il consumo di gasolio sarà di circa 350.000 litri.

2.3.3 CONSUMO MATERIE PRIME

L'attività svolta dalla ditta CO.GE.CA & C. è costituita dalla messa in riserva di rifiuti non pericolosi, a cui intende affiancare l'attività di recupero R5, pertanto non utilizzerà materie prime.

2.4 PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

Anche i fanghi derivanti dagli impianti di depurazione a servizio delle acque reflue derivanti dai servizi igienici e a servizio delle acque di prima pioggia saranno periodicamente smaltiti presso centri autorizzati.

I rifiuti presumibilmente prodotti dalle operazioni di recupero saranno i seguenti.

CODICE CER	DESCRIZIONE
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
19 12 02	Metalli ferrosi
19 12 03	Metalli non ferrosi
19 12 04	Plastica e gomma
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti di acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

TAB. 07 Rifiuti prodotti

2.5 INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

L'attività è già autorizzata ed in esercizio pertanto si precisa che le nuove attività previste non produrranno inquinamento e riflessi ambientali negativi. In ogni caso, di seguito si esaminano i possibili impatti negativi indotti dall'impianto in essere sulle varie matrici ambientali.

2.5.1 IMPATTI SULL'ECOSISTEMA IDRICO

La acque luride provenienti dai servizi igienici, stimate in circa 128 mc/anno, prima di essere immesse nel collettore fognario dell'area ASI, saranno depurate in una vasca settica tipo IMHOFF. Attualmente queste acque sono deviate in un pozzo a tenuta svuotato periodicamente da ditte specializzate, nelle more di realizzazione della fognatura.

Le acque di prima pioggia, stimate in 1.824 mc/anno prima, di essere inviate al collettore fognario, saranno depurate in idoneo impianto di depurazione, descritto al paragrafo 1.3.3 della presente relazione. Nelle more di realizzazione della fognatura consortile esse sono deviate in un pozzo a tenuta svuotato periodicamente da ditte specializzate.

Sia le acque provenienti dai servizi igienici, sia le acque di prima pioggia, come già sopra indicato, saranno inviate in fognatura nel rispetto dei parametri previsti dalla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

L'attività non presenta cicli produttivi di cui alla tabella 3/A dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., né sono presenti attività che comportano la produzione, la trasformazione o l'utilizzazione delle sostanze di cui alla Tabella 5 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e ss.mm.ii.

Per quanto sopra enunciato, non si prevedono particolari impatti negativi sull'ecosistema idrico.

2.5.2 IMPATTI SUL SUOLO E SUL PAESAGGIO

Si esclude che le attività svolte possano contaminare il suolo, visti i presidi ed i controlli posti in essere. Le attività di recupero rifiuti R5 e messa in riserva R13 saranno svolte in una struttura con pavimentazione in C.A. che garantirà l'impermeabilizzazione e la separazione dal sottostante terreno. L'impatto visivo risulta schermato mediante una recinzione perimetrale.

L'attività non causerà particolari impatti negativi sul suolo e sul paesaggio.

2.5.3 EMISSIONI IN ATMOSFERA

A seguito dell'inserimento dell'operazione di recupero R5, le emissioni in atmosfera di polveri diffuse risulteranno le seguenti.

- **P1: Trasporto materiale ingresso piazzale con emissione di polveri diffuse**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- incapsulamento del carico;
- inumidimento delle ruote degli automezzi e delle vie di transito e zona di scarico.

- **P2: Area settore di conferimento**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- incapsulamento del carico;
- inumidimento delle ruote degli automezzi e delle vie di transito e zona di scarico.

- **P3: Stoccaggio rifiuti in cumuli**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua

- **P4: Stoccaggio rifiuti**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua

- **P5: Impianto di recupero rifiuti**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua
- incapsulamento dell'impianto di vibrovagliatura
- inumidimento delle diverse frazioni granulometriche all'uscita del vibrovaglio

- **P6: Stoccaggio M.P.S.**

Inquinati	Concentrazioni (mg/Nm ³)
Polveri totali	<10

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua

Considerando la natura e le concentrazioni stimate delle emissioni in atmosfera, nonché i sistemi adottati per il contenimento delle stesse, si ritiene che gli impatti derivanti dalle emissioni di polveri diffuse non comportano inquinamento e disturbi ambientali particolarmente rilevanti.

2.5.4 IMPATTO SUL CLIMA ACUSTICO

Il rumore viene definito come "qualunque emissione sonora che provochi sull'uomo effetti indesiderati, disturbanti o dannosi o che determini un qualsiasi deterioramento qualitativo dell'ambiente" (D.P.C.M. 1 marzo 1991). In riferimento alla tutela dei lavoratori per l'esposizione ad inquinamento sonoro nei luoghi di produzione questa resta affidata ai D.Lgs.195/03 e al T.U. D.Lgs 81/2008. Le altre leggi di riferimento per determinare l'impatto acustico sia nell'impianto che nelle proprietà adiacenti allo stesso sono:

- D.Lgs 447/1995 "Legge quadro sull'inquinamento acustico".
- D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione di valori limite delle sorgenti sonore".
- D.M. 16/03/1998 "Tecniche di rilevamento e misurazioni".

La variante di adeguamento al Piano Regolatore Generale del Comune di Airola (BN) riporta, nell'allegato 7c, la planimetria di zonizzazione acustica (copia conforme all'originale approvato con delibera del consiglio comunale n.32 del 28/10/1999 trasmessa al settore regionale tutela dell'ambiente ed al settore provinciale servizio al territorio con nota protocollo 8929 del 22/11/1999).

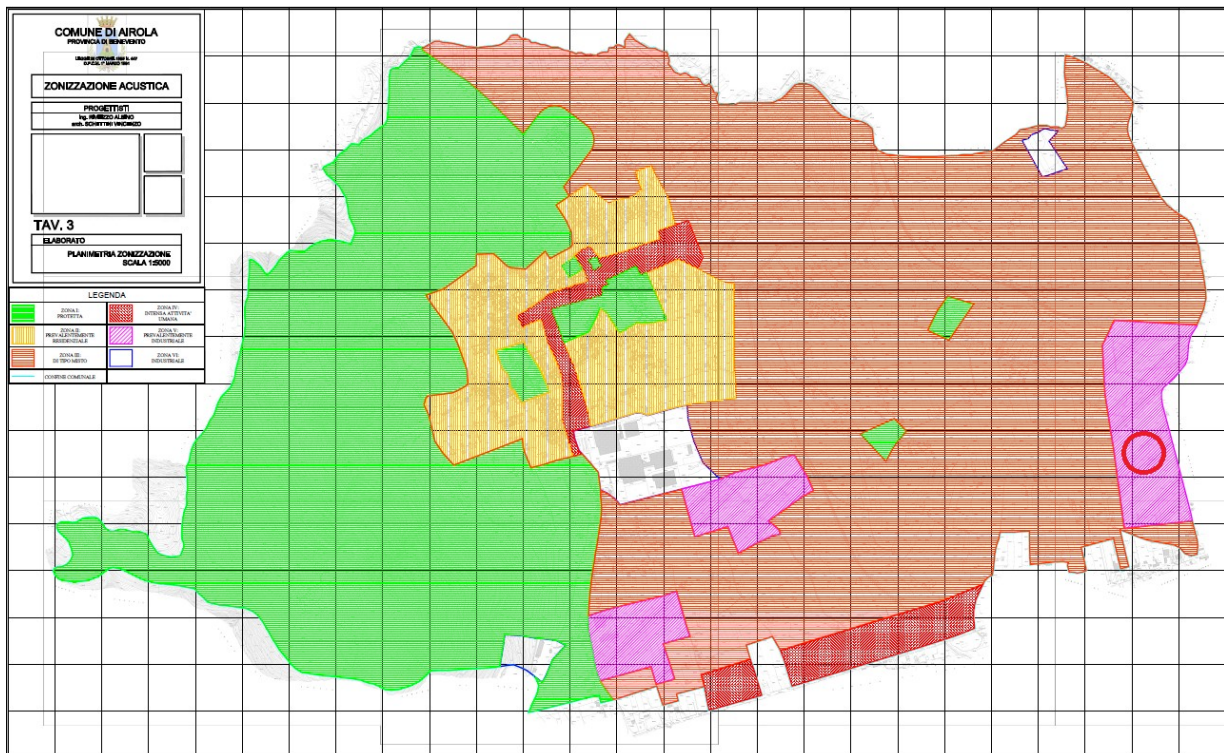


Fig. 04 Zonizzazione Acustica di Airola (BN)

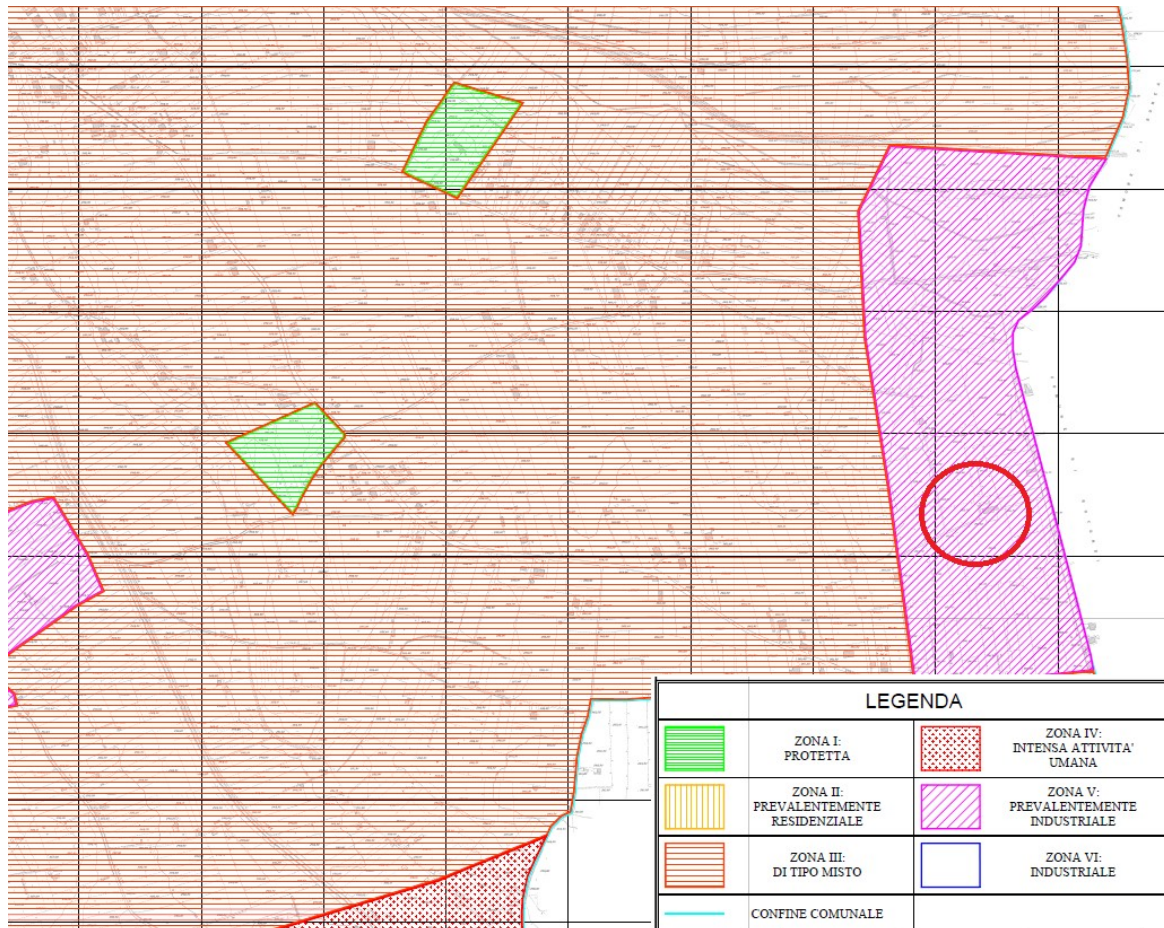


Fig. 05 Zonizzazione Acustica della zona in cui è ubicato l'impianto della ditta CO.GE.CA & C. S.p.A.

L'area in cui è ubicata la ditta CO.GE.CA & C. S.p.A Unipersonale è classificata, secondo la Zonizzazione Acustica del Comune di Airola (BN), in Classe V (Aree prevalentemente industriali.). I limiti massimi di immissioni espressi come livello equivalente in dB(A) sono di 70 dB(A) nel periodo diurno e di 60 dB(A) nel periodo notturno. L'azienda lavorerà nel solo periodo diurno. L'impatto sul clima acustico è individuato mediante allegata relazione tecnica delle Valutazione di Impatto Acustico.

Riferimento normativo DPCM 1 marzo 1991

Limiti massimi di immissione nelle sei zone acustiche, espressi come livello equivalente in dB(A)

Classi di destinazione d'uso del territorio	Tempi di riferimento	
	Diurno	Notturno
<i>I - Aree particolarmente protette</i>	50	40
<i>II - Aree prevalentemente residenziali</i>	55	45
<i>III - Aree di tipo misto</i>	60	50
<i>IV - Aree di intensa attività umana</i>	65	55
<i>V - Aree prevalentemente industriali</i>	70	60
<i>VI - Aree esclusivamente industriali</i>	70	70

TAB. 10 Limiti massimi di immissione nelle zone acustiche

2.6 RISCHIO DI INCIDENTI

Sono analizzati di seguito i rischi di incidenti connessi con la tipologia di impianto in oggetto. Si precisa che l'impianto non rientra fra i complessi industriali a Rischio di Incidente Rilevante, come specificato dal Decreto Legislativo 21 settembre 2005, n. 238 "Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose".

2.6.1 DISPERSIONE ACCIDENTALE DI RIFIUTI NELL'AMBIENTE

Lo scarico accidentale di rifiuti può essere associato a comportamenti errati del personale o al malfunzionamento dei mezzi o delle macchine operatrici. La quantità di materiale accidentalmente sversato non può superare la capacità di un container (circa 30 m³) e, di conseguenza, l'incidente può essere facilmente controllato.

I rifiuti presi in carico dall'impianto sono principalmente solidi e non producono reflui.

Si ritiene improbabile che uno sversamento accidentale possa determinare impatti significativi sull'ambiente.

2.6.2 INCENDIO O ESPLOSIONE

I rifiuti conferiti ed i prodotti ottenuti non possono produrre esplosioni.

L'attività dell'impianto prevede l'impiego di mezzi di trasporto e macchine operatrici che utilizzano gasolio. Le macchine e le attrezzature utilizzate sono sottoposte a revisione e manutenzione periodica come previsto dalla normativa.

L'attività svolta non rientra fra le categorie oggetto di visita e controllo ai fini del rilascio del "Certificato di Prevenzione Incendi" C.P.I. ai sensi del D.M. 16 febbraio 1982.

Da quanto sopra enunciato, si ritiene che il rischio di incendio o di esplosione risulta essere improbabile.

2.6.3 RISCHI PER GLI ADDETTI

L'esercizio dell'impianto comporta l'applicazione della normativa sulla sicurezza e tutela della salute dei lavoratori, che prende in considerazione sia la tipologia dell'attività svolta sia le caratteristiche tecniche delle macchine utilizzate.

Le macchine e le attrezzature utilizzate sono dotate di marchio CE e sono conformi alle direttive comunitarie. Gli addetti, nello svolgere l'attività, utilizzeranno le Dotazioni di Protezione Individuali in funzione delle relative mansioni.

Non si ritiene che gli addetti siano sottoposti a particolari rischi.

2.6.4 EMISSIONI DI GAS, VAPORI, POLVERI O FUMI

I rifiuti conferiti non sono pericolosi e non determinano, al contatto con gli agenti atmosferici, fenomeni di macerazione e, quindi, emissioni di gas o vapori.

Le uniche fonti di emissioni di gas sono i motori a scoppio dei mezzi di trasporto e delle macchine operatrici. I mezzi e le macchine sono soggette a specifica normativa che prevede la revisione ed il controllo periodico dei gas prodotti.

Gli impianti di frantumazione sono costituiti da macchine idonee per il ciclo della frantumazione di materiali inerti e dei rifiuti provenienti da operazioni di costruzioni e demolizioni.

Per il contenimento e l'abbattimento delle polveri l'azienda ha previsto un sistema ad aspersione di acqua. Il sistema è costituito da:

- Serie di tubazioni in polietilene per la rete di distribuzione;
- Aspersioni di acqua posizionati lungo i percorsi veicolari;
- Aspersioni specifici per le postazioni sui punti di frantumazione dei vari materiali.

Non è prevista, quindi, l'emissione improvvisa di gas, vapori, fumi o polveri che possono causare pericolo per gli addetti o per le popolazioni locali.

2.6.5 RISCHIO RUMORE

L'attività dell'impianto si atterrà a quanto previsto dalla normativa comunale in tema di impatto acustico. La verifica del rispetto dei limiti potrà essere eseguita, attraverso apposite indagini fonometriche o studi previsionali di impatto acustico.

2.6.6 ALTRI RISCHI

L'attività di recupero non comporta l'impiego di additivi e la miscelazione di materiali.

Considerate le caratteristiche delle aree confinanti, si esclude il rischio di estensione di eventuali incidenti nelle aree limitrofe.

Non si evidenzia una relazione causa-effetto tra il tipo di incidente ipotizzato e le caratteristiche delle zone limitrofe che possono causare un "effetto domino".

3. LOCALIZZAZIONE DEI PROGETTI

Di seguito andremo a valutare l'area in cui è ubicata la ditta al fine di individuare un'eventuale localizzazione in aree considerate sensibili in relazione alle capacità di carico dell'ambiente naturale.

3.1 UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

Il sito oggetto di intervento si trova nel Comune di Airola in un'area periferica confinante con il Comune di Rotondi (AV) e ricade interamente nella zona ASI, in fase di urbanizzazione ad una quota media di circa 261,00 m s.l.m.

Nel territorio di Airola scorrono due corsi d'acqua: il fiume Isclero ed il torrente Tesa. Rispetto al sito di intervento i due corsi sono posizionati rispettivamente a circa m 1600 in direzione ovest ed a circa m 1000 in direzione nord. L'area non presenta rilevanti insediamenti residenziali.

Sotto il profilo dell'assetto geologico – evolutivo generale dell'area di pianura, in cui si colloca l'intervento, la zona di piana caudina airolana è il prodotto del riempimento nel tempo di unavasta depressione tettonica formatasi nel Quaternario; tale area depressa ha rappresentato un motivo di richiamo nei confronti del reticolo idrografico e dei conseguenti apporti solidi trasportati dalle acque di deflusso provenienti dalle catene montuose perimetrali, a cui sono da attribuirsi i depositi prima lacustri, poi fluvio-lacustri (palustri) che hanno determinato il riempimento della pianura, e di cui i cosiddetti "Laghi del Barone" rappresentano attualmente l'ultimo residuo in progressiva diminuzione di estensione. La fase finale del riempimento è rappresentata dai depositi piroclastici provenienti dal distretto vulcanico flegreo negli ultimi 35.000 anni.

Il sottosuolo della Piana è il risultato di condizioni geologiche caratterizzate da bassa energia idrodinamica con prevalente sedimentazione di argille, limi, e sabbie; gli eventuali depositi fluviali sabbiosi e ghiaiosi, sempre subordinati ai precedenti materiali a granulometria fine, sono invece irregolarmente e sporadicamente distribuiti, sia arealmente che stratigraficamente, collegati alla vicinanza dei vari corsi d'acqua provenienti dai prospicienti rilievi collinari ed ai tracciati dei loro paleoalvei fluviali, sepolti in variabile posizione, nel contesto della pianura in fase di sedimentazione.

Non sono presenti aspetti geomorfologici di una qualche significatività, trattandosi totalmente di un territorio pianeggiante ove le uniche forme morfologiche sono dovute agli interventi antropici di viabilità e di zone edificate rialzate rispetto ai terreni agricoli naturali limitrofi.

Dal un punto di vista idrogeologico il substrato geologico più superficiale della pianura caudina è caratterizzato dalla presenza discontinua di lenti limoso-sabbiose, che ospitano il primo acquifero (falda freatica), intercalate a livelli argillosi, praticamente impermeabili, e da orizzonti acquiferi confinati in sabbie, anch'essi isolati da spesse coltri argillose impermeabili.

Nella Piana, dunque è presente una circolazione idrica sotterranea, dovuta alla permeabilità primaria dei depositi piroclastici superficiali, che determina la saturazione pressoché totale della fascia di sedimenti posta mediamente intorno a mt. 5,50 dal piano di campagna.

L'intervento interessa il lotto assegnato per una superficie di mq 7.700 mentre la restante superficie del lotto di circa mq 3.040 è stata destinata a futuri ampliamenti dell'impianto. Con l'inserimento dell'operazione di recupero di rifiuti nel proprio ciclo produttivo non sarà necessario ampliare la superficie attualmente utilizzata.

3.2 RICCHEZZA RELATIVA, QUALITÀ E CAPACITÀ DI RIGENERAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

Il territorio in cui è ubicata la ditta non presenta particolare ricchezza delle risorse naturali in ambito idrico, energetico, minerario e biologico e nessuna di queste è sfruttata per il proprio ciclo produttivo, fatta eccezione per l'acqua.

Le risorse idriche sono utilizzate per gli usi igienico sanitario e per usi produttivi per circa 2.274,40 mc/anno mediante attingimento da acquedotto comunale.

Inoltre, considerato che il ciclo produttivo consiste nel recupero dei rifiuti non pericolosi, derivanti principalmente dalle attività di demolizione e costruzione, si promuove il recupero dei rifiuti in Materie prime secondarie (M.P.S.) inducendo in maniera diretta la riduzione dello sfruttamento delle risorse naturali minerarie.

Infine, tutta l'area in cui avviene il recupero R5 e la messa in riserva R13 dei rifiuti non pericolosi è pavimentata in cls impermeabilizzato così da evitare la contaminazione del suolo e del sottosuolo.

Da quanto enunciato, vi sarà uno sfruttamento del territorio ridotto con il minimo utilizzo delle risorse naturali.

3.3 CAPACITA' DI CARICO DELL'AMBIENTE

Di seguito sono riportate le capacità di carico ambientale per ciascuna tipologia di area sensibile rispettando le "linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni previsto dall'Art. 15 del D.L. 24 giugno 2014 n.41, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116" al punto 4 criteri specifici dell'Allegato al D.M. 30 marzo 2015.

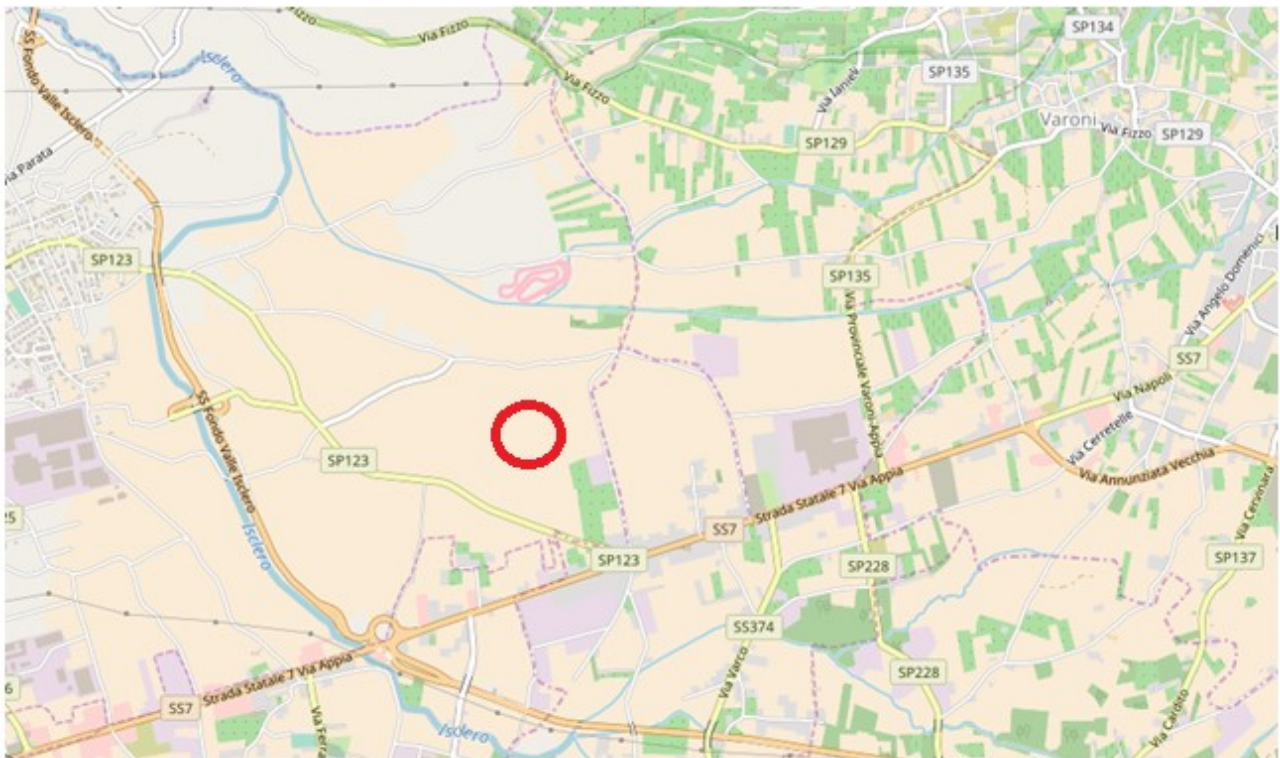
L'area in cui è ubicata la ditta CO.GE.CA. S.p.A. è cerchiata in rosso.

3.3.1 ZONE UMIDE

Per zone umide sono da intendersi "le paludi e gli acquitrini, le torbe oppure i bacini, naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, ivi comprese le distese di acqua marina la cui profondità, durante la bassa marea, non superi i sei metri" di "importanza internazionale dal punto di vista dell'ecologia, della botanica, della zoologia, della limnologia o dell'idrologia".

Dati di riferimento: vincoli di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Zone Umide

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



Zone umide individuate ai sensi del D.P.R. n. 488 del 1976, individuate su cartografia IGMI 1:25.000 e tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. i) del Codice

Fig. 15 Zone umide di importanza internazionale. Fonte (sitapbeniculturali)

La ditta non è ubicata nei pressi di zone umide di importanza internazionale.

3.3.2 ZONE COSTIERE

Per zone costiere si intendono "i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati dal mare; ed i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi".

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) – Aree di rispetto coste e corpi idrici.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



Fig. 16 Zone di rispetto costiere. Fonte (sitapbeniculturali)

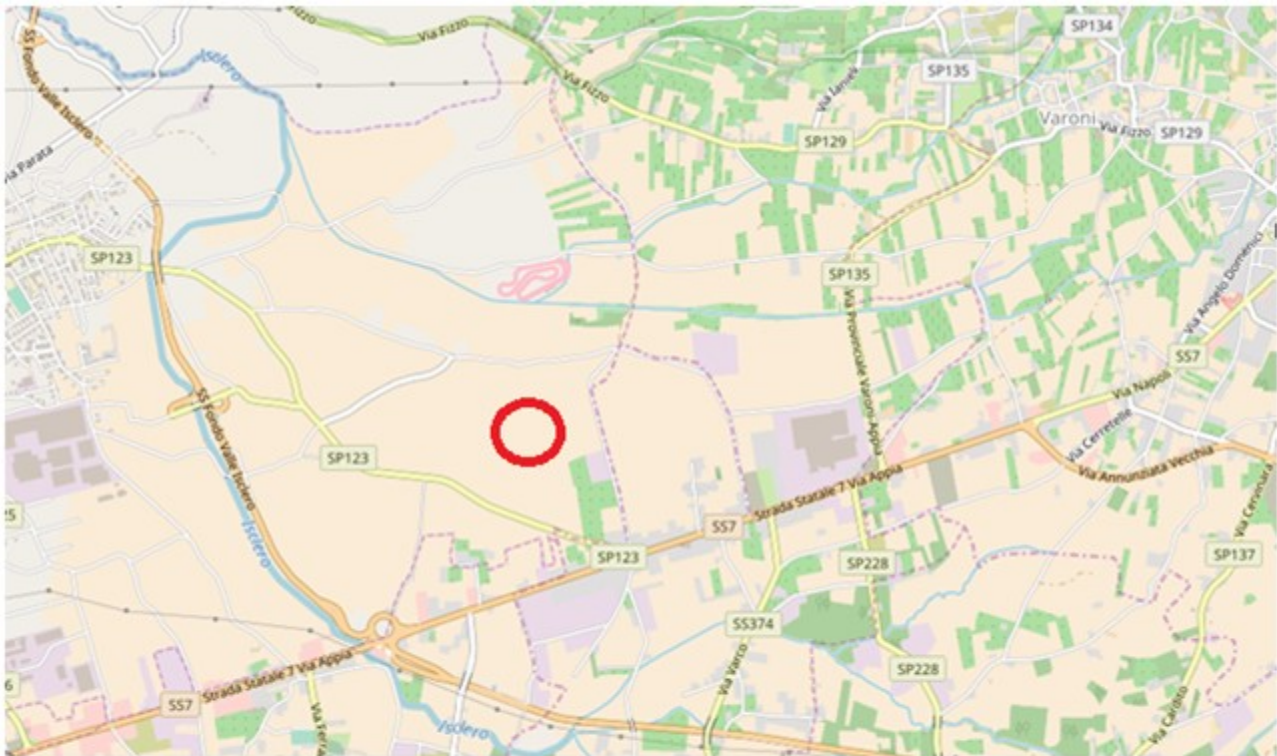
La ditta non è ubicata nei pressi di zone costiere, né in aree di rispetto di 150 metri dalle sponde dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.

3.3.3 ZONE MONTUOSE E FORESTALI

Per le zone montuose si intendono "le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole".

Dati di riferimento: vincoli di cui al codice dei beni culturali e del paesaggio (Art. 142) - Montagne oltre 1.600 metri o 1.200 metri.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



Aree al di sopra dei 1200 metri per gli Appennini e i rilievi delle isole e dei 1600 metri per le Alpi, vincolate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. d) del Codice

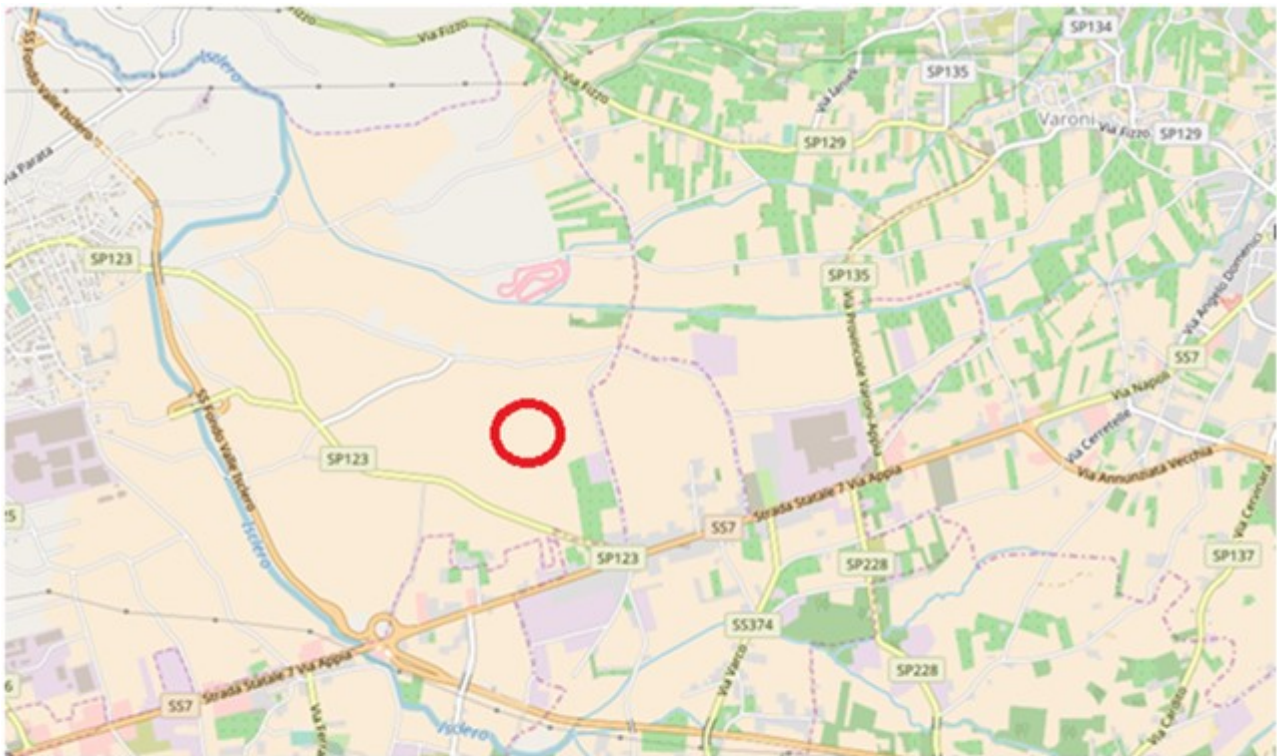
Fig. 17 Zone di rispetto montuose. Fonte (sitapbeniculturali)

Riguardo alle zone forestali, si intende foresta (equiparata a bosco o selva) "i terreni coperti da vegetazione forestale arborea associata o meno a quella arbustiva di origine naturale o artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, i castagneti, le sugherete e la macchia mediterranea, ed esclusi i giardini pubblici e privati, le alberature stradali, i castagneti da frutto in attualità di coltura e gli impianti di frutticoltura e d'arboricoltura da legno ivi comprese le formazioni forestali di origine artificiale realizzate su terreni agricoli a seguito dell'adesione a misure agro ambientali promosse nell'ambito delle politiche di sviluppo rurale dell'Unione europea una volta scaduti i relativi vincoli, i terrazzamenti, i paesaggi agrari e pastorali di interesse storico coinvolti da processi di forestazione, naturale o artificiale, oggetto di recupero ai fini produttivi. Le suddette formazioni vegetali e i terreni su cui essi sorgono devono avere estensione non inferiore a 2.000 m² e larghezza media non inferiore a 20 metri e copertura non

inferiore al 20%, con misurazione effettuata dalla base esterna dei fusti. E' fatta salva la definizione bosco a sughera di cui alla legge 15 luglio 1956, n. 759. Sono altresì assimilati a bosco i fondi gravati dall'obbligo di rimboschimento per le finalità di difesa idrogeologica del territorio, qualità dell'aria, di salvaguardia del patrimonio idrico, conservazione della biodiversità, protezione del paesaggio e dell'ambiente in generale, nonché le radure e tutte le altre superfici d'estensione inferiore a 2.000 m² che interrompono la continuità del bosco non identificabili come pascoli, prati o pascoli arborati o come tufaie coltivate”.

Dati di riferimento: vincoli di cui al Codice dei beni culturali e del paesaggio – Boschi.

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Aree boscate acquisite dalle carte di uso del suolo disponibili al 1987 (acquisite per ogni regione in base alle cartografie disponibili), tutelate ai sensi dell'art. 142 c. 1 lettera g) del Codice

Fig. 18 Zone di rispetto Boschive. Fonte (sitapbeniculturali)

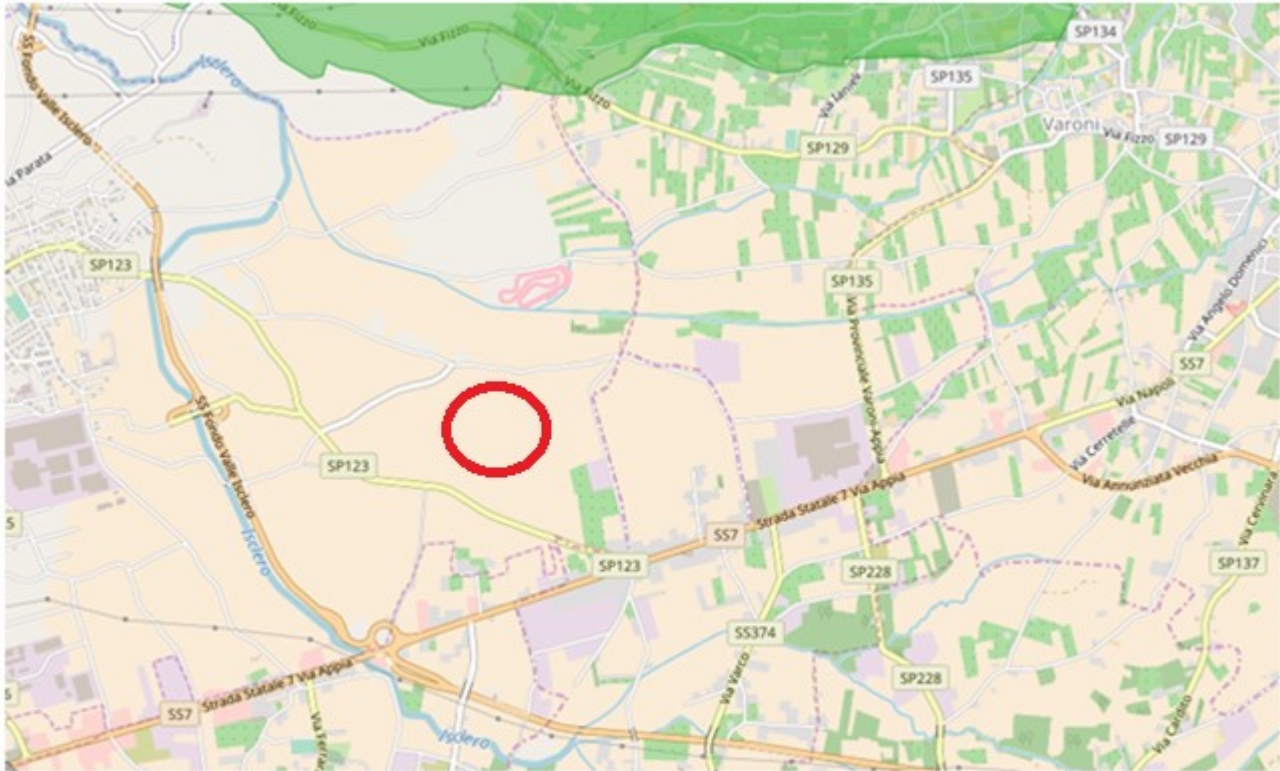
La ditta non è ubicata nei pressi di zone montuose e forestali.

3.3.4 RISERVE E PARCHI NATURALI

Per riserve e parchi naturali si intendono i parchi nazionali, i parchi naturali regionali e le riserve naturali statali, di interesse regionale e locale istituiti ai sensi della legge n.394/1991.

Dati di riferimento: Elenco ufficiale aree naturali protette (EUAP).

Fonte: <http://www.sitap.beniculturali.it/>



■ Parchi e riserve nazionali o regionali vincolati ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. f) del Codice, più restanti tipologie di area naturale protetta (livello fornito dal Ministero dell'Ambiente)

Fig. 19 Riserve e Parchi Naturali. Fonte (sitapbeniculturali)

La ditta non è ubicata nei pressi di Riserve e Parchi Naturali.

3.3.5 ZONE PROTETTE SPECIALI

Per zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE si intendono le aree che compongono la rete Natura 2000 e che includono i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS) successivamente designati quali Zone speciali di conservazione (ZSC) [Direttiva 2009/147/CE, direttiva 92/43/CEE, decreto del Presidente della Repubblica n. 357/1997].

Dati di riferimento: Siti di importanza comunitaria (SIC), Zone di protezione speciale (ZPS)

Fonte: Geoportale nazionale del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

<http://www.pcn.minambiente.it/viewer/>



Fig. 20 Siti di importanza comunitaria (SIC) e Zone di protezione speciale (ZPS). Fonte (pcnminambiente)

La ditta non è ubicata nei pressi di Zone protette speciali designate ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE.

3.3.6 ZONE NELLE QUALI GLI STANDARD DI QUALITA' AMBIENTALE FISSATI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE EUROPEA SONO GIA' STATI SUPERATI

Per zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla normativa dell'Unione europea sono già stati superati si intendono: per la qualità dell'aria ambiente, le aree di superamento definite dall'art. 2, comma 1, lettera g), del decreto legislativo n. 155/2010, recante "attuazione della direttiva 2008/50/CE relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa", relative agli inquinanti di cui agli allegati XI e XIII del citato decreto.

Qualità dell'aria

Dati di riferimento: dati di qualità dell'aria trasmessi dalle regioni e province autonome al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e all'ISPRA ai sensi dell'Art. 19 del D.Lgs. 155/2010.

Fonte: Regione Campania

<http://www.regione.campania.it/assets/documents/piano-regionale-di-risanamento.pdf>

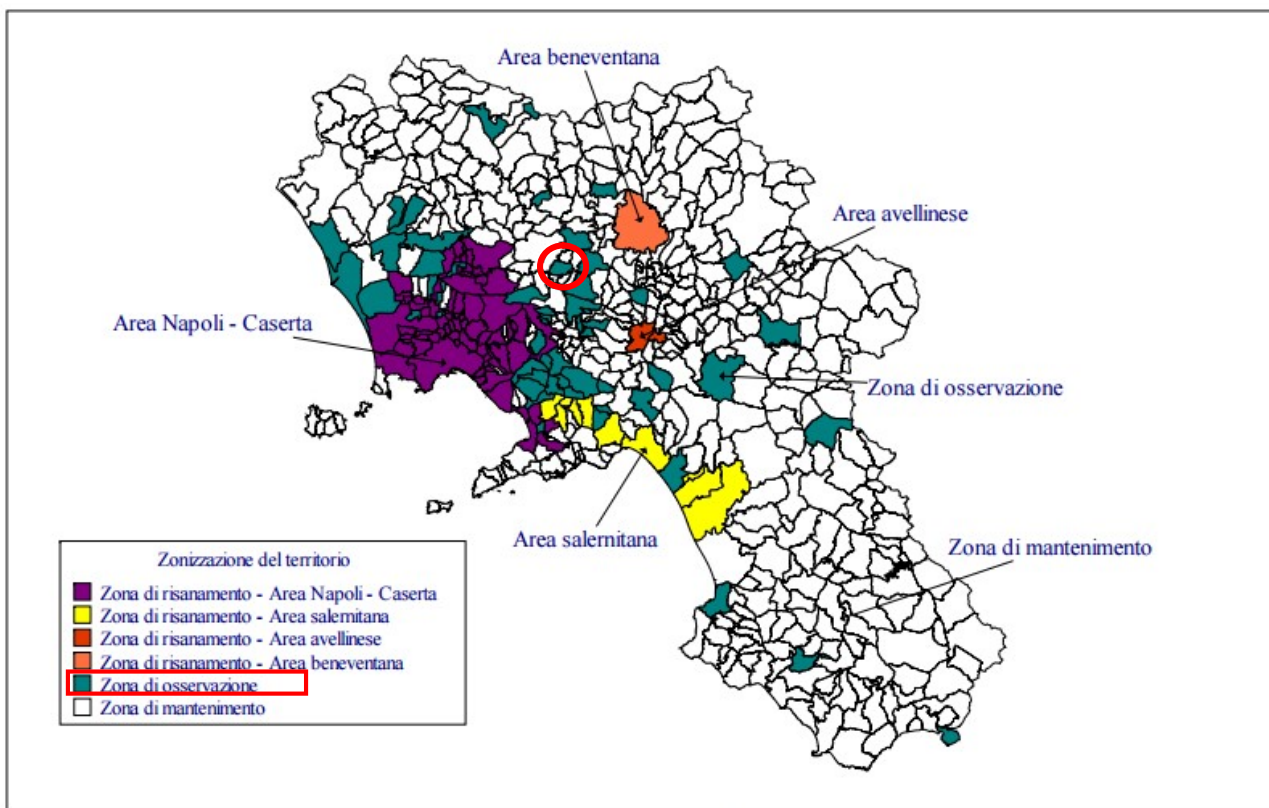


Fig. 21 Valutazione della qualità dell'aria a scala locale su tutto il territorio regionale. Fonte (Regione Campania)

Il Comune di Airola rientra nella zona di osservazione, ossia zone in cui vi è il superamento del limite di almeno un inquinante ma non del margine di tolleranza. Nel comune di Airola si riscontra il superamento di NO₂, tuttavia il ciclo produttivo della CO.GE.CA. S.p.A. non comporta la produzione di tale inquinante. Inoltre, la ditta non inciderà sulla qualità dell'aria in quanto saranno applicate tutte le mitigazioni necessarie a ridurre le emissioni in atmosfera.

Qualità delle acque dolci

Per la qualità delle acque dolci, costiere e marine: le zone designate come vulnerabili da nitrati di origine agricola, di cui all'art. 92 del D. Lgs. 152/06 [direttiva 91/676/CEE]

Acque superficiali

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque superficiali.

Fonte: ARPA Campania

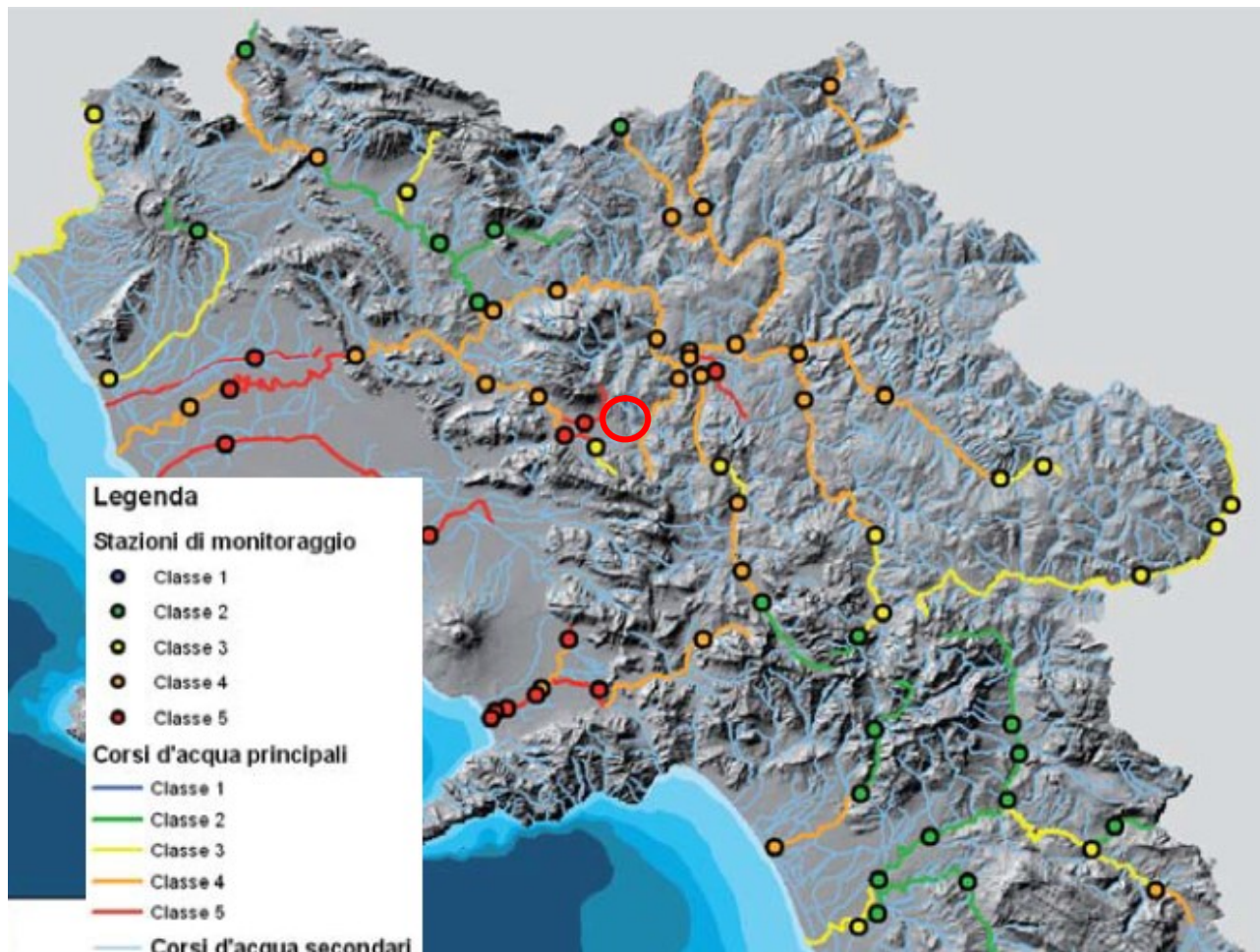


Fig. 22 Acque Superficiali (ARPAC)

Acque sotterranee

Dati di riferimento: dati di qualità delle acque sotterranee.

Fonte: ARPA Campania

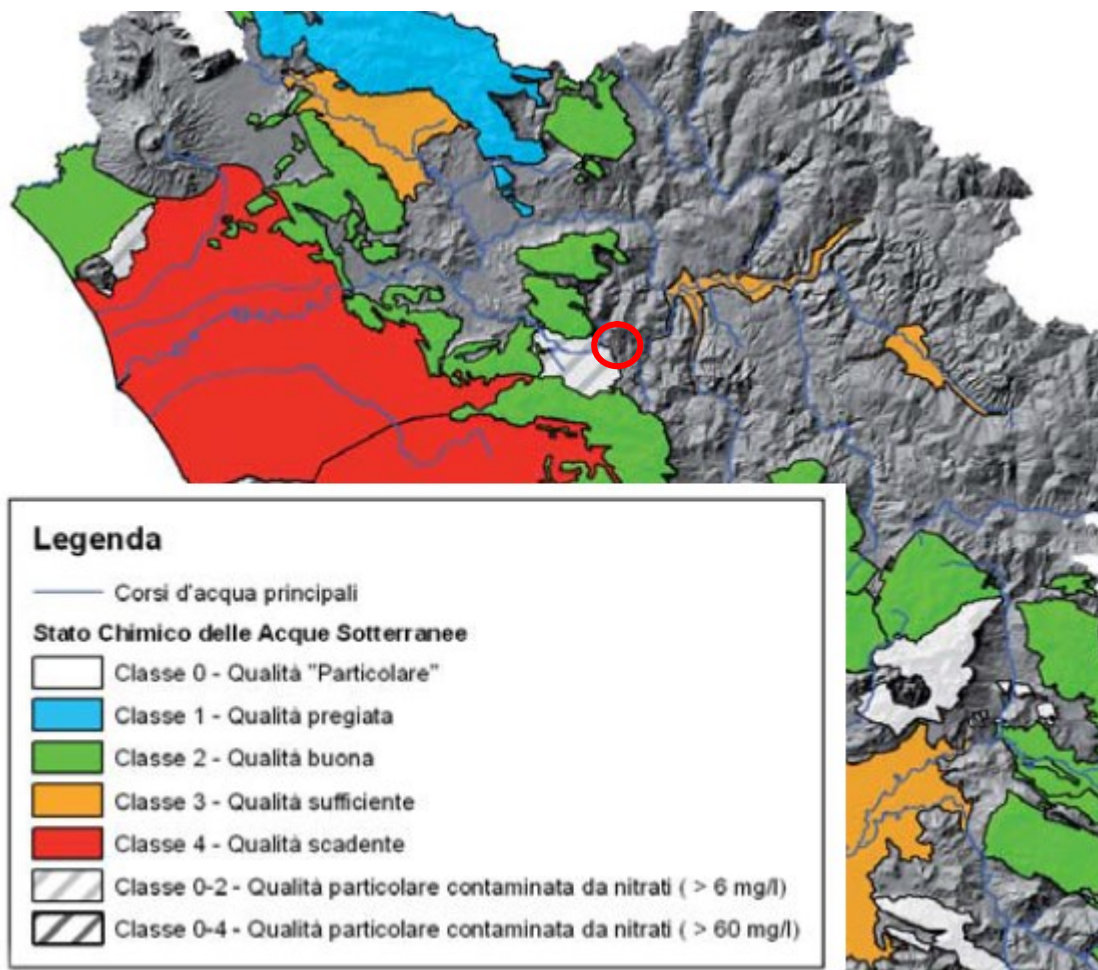


Fig. 23 Qualità delle acque Sotterranee. Fonte (ARPAC)

La ditta CO.GE.CA. S.p.A. è localizzata in area con assenza di corpi idrici superficiali significativi e di acque sotterranee.

3.3.7 ZONE A FORTE DENSITA' DEMOGRAFICA

Per zone a forte densità demografica si intendono i centri abitati, così come delimitati dagli strumenti urbanistici comunali, posti all'interno dei territori comunali con densità superiore a 500 abitanti per Km² e popolazione di almeno 50.000 abitanti.

Dati di riferimento: densità abitativa e popolazione nei territori comunali.

Fonte: ISTAT

<http://ugeo.urbistat.com/AdminStat/it/it/demografia/dati-sintesi/airola/62001/4>

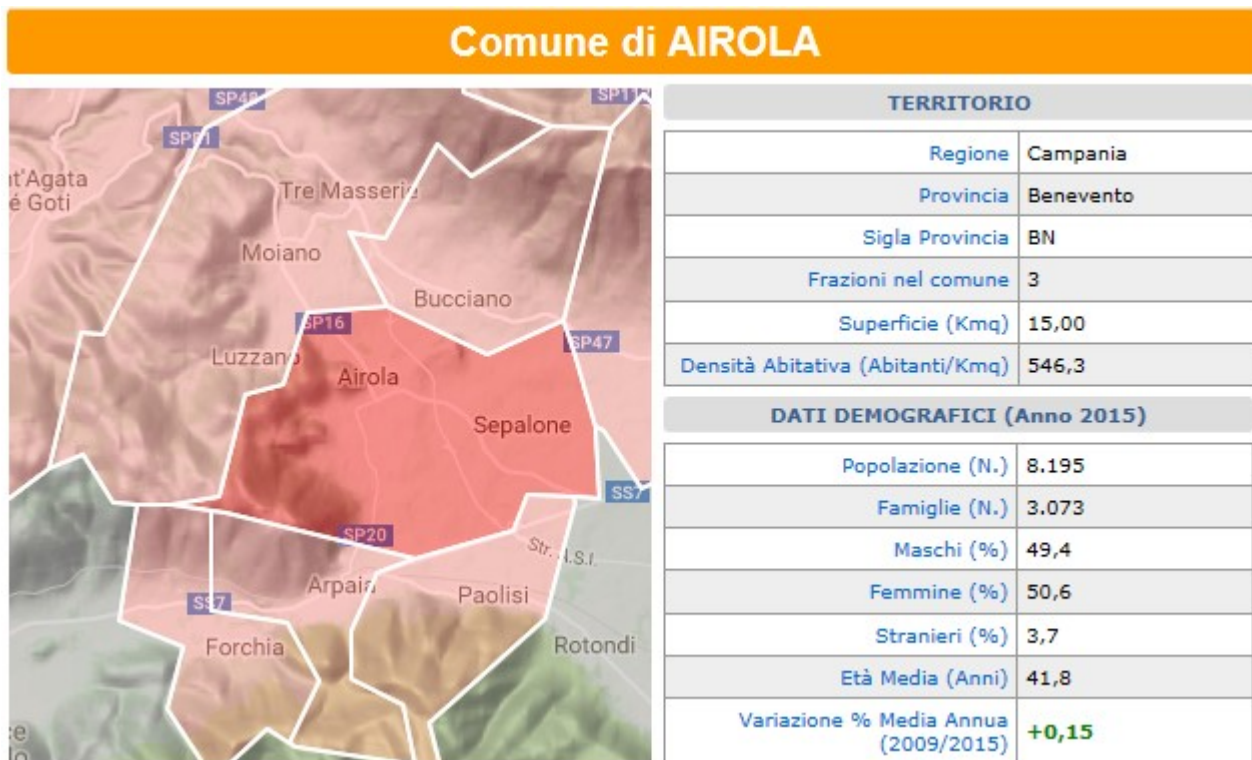


Fig. 24 Dati demografici del Comune di San Martino Valle Caudina. Fonte (ISTAT)

La ditta è collocata nel Comune di Airola (BN), il quale ha una popolazione con un numero inferiore a 50.000 abitanti e densità minore di 500 abitanti per Km², pertanto non rientra in zone a forte densità demografica.

3.3.8 ZONE DI IMPORTANZA STORICA, CULTURALE O ARCHEOLOGICA

Per zone di importanza storica, culturale o archeologica si intendono gli immobili e le aree di cui all'Art. 136 del Codice dei Beni culturali e del paesaggio di cui al Decreto Legislativo n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'Art. 140 del medesimo decreto e gli immobili e le aree di interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico di cui all'Art. 10, comma 3, lettera a), del medesimo decreto.

Dati di riferimento: beni culturali, beni paesaggistici.

Fonte: Sistema informativo territoriale ambientale paesaggistico (SITAP) del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

<http://www.sitap.beniculturali.it/>

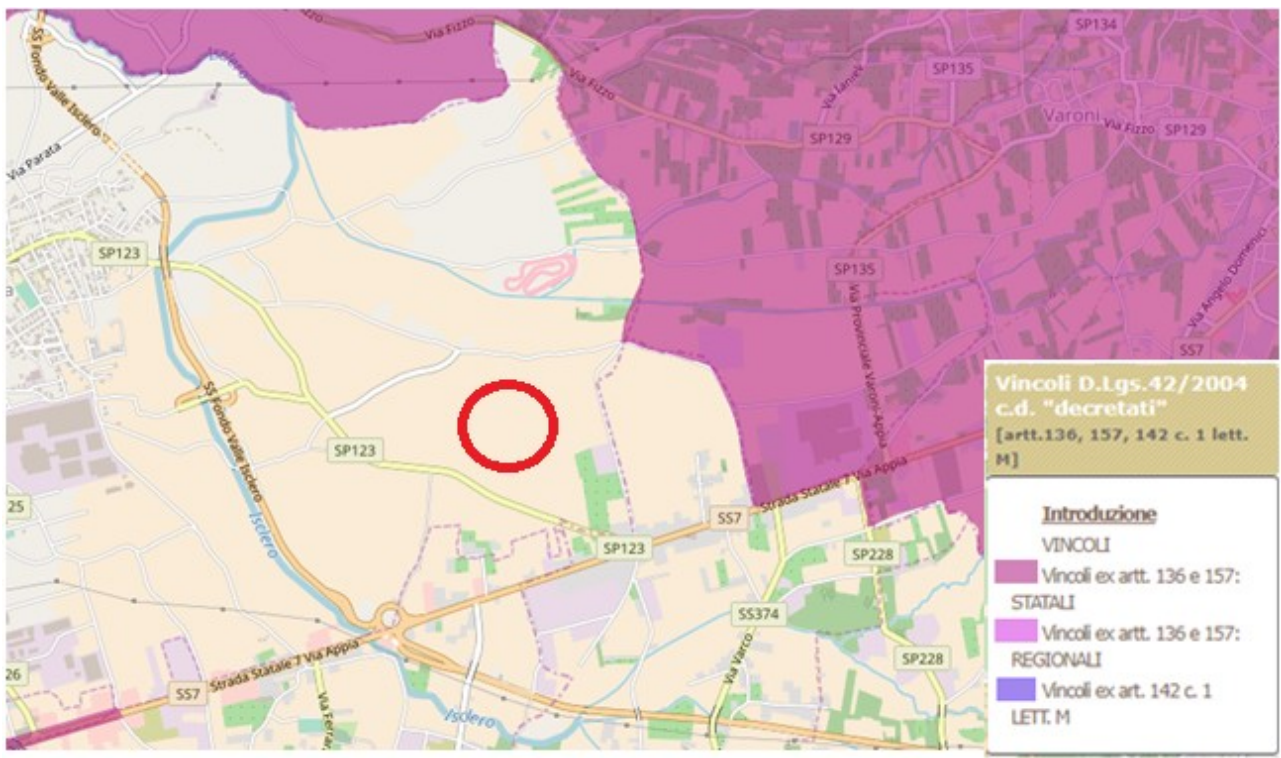


Fig. 25 Sezione contenente le aree e i beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 142 c.1, 136 e 157 del Codice).Fonte (SITAP)

La ditta non rientra in zone contenenti aree e beni sottoposti a vincolo paesaggistico (dichiarazione di notevole interesse pubblico ai sensi degli art. 142 c.1, 136 e 157 del Codice).

3.3.9 CONSIDERAZIONI

In considerazione delle linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni, previsto dall'Art. 15 del D.L. 24 giugno 2014 n.41, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116" al punto 4 criteri specifici dell'Allegato al D.M. 30 marzo 2015, lo stabilimento della ditta I.P.S. s.r.l.:

- **Non** ricade in zone umide;
- **Non** ricade in zone costiere;
- **Non** ricade in zone montuose e forestali;
- **Non** ricade in aree di riserve e parchi naturali;
- **Non** ricade in zone protette speciali (SIC, ZPS);
- **Non** ricade in zone in cui gli standard di qualità ambientale sono stati superati;
- **Non** ricade in zone a forte densità demografica;
- **Non** ricade in zone di importanza storica, culturale o archeologica.

La localizzazione dell'impianto è perfettamente coerente in considerazione delle capacità di carico ambientale per ciascuna tipologia di area sensibile.

3.4 PIANO TERRITORIALE DELLA CAMPANIA

Al fine di garantire la coerenza degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale, in attuazione della **legge regionale n. 16/2004**, la Regione ha approvato con **legge regionale n. 13/2008** il **Piano Territoriale Regionale (PTR)**, in armonia con gli obiettivi fissati dalla programmazione statale e in coerenza con i contenuti della programmazione socio-economica regionale.

Attraverso il PTR la Regione, nel rispetto degli obiettivi generali di promozione dello sviluppo sostenibile e di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio ed in coordinamento con gli indirizzi di salvaguardia già definiti dalle amministrazioni statali competenti e con le direttive contenute nei vigenti piani di settore statali, individua:

- gli obiettivi di assetto e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione;
- i sistemi infrastrutturali e le attrezzature di rilevanza sovraregionale e regionale, gli impianti e gli interventi pubblici dichiarati di rilevanza regionale;
- gli indirizzi e i criteri per la elaborazione degli strumenti di pianificazione territoriale provinciale e per la cooperazione istituzionale.

3.4.1 RETE ECOLOGICA

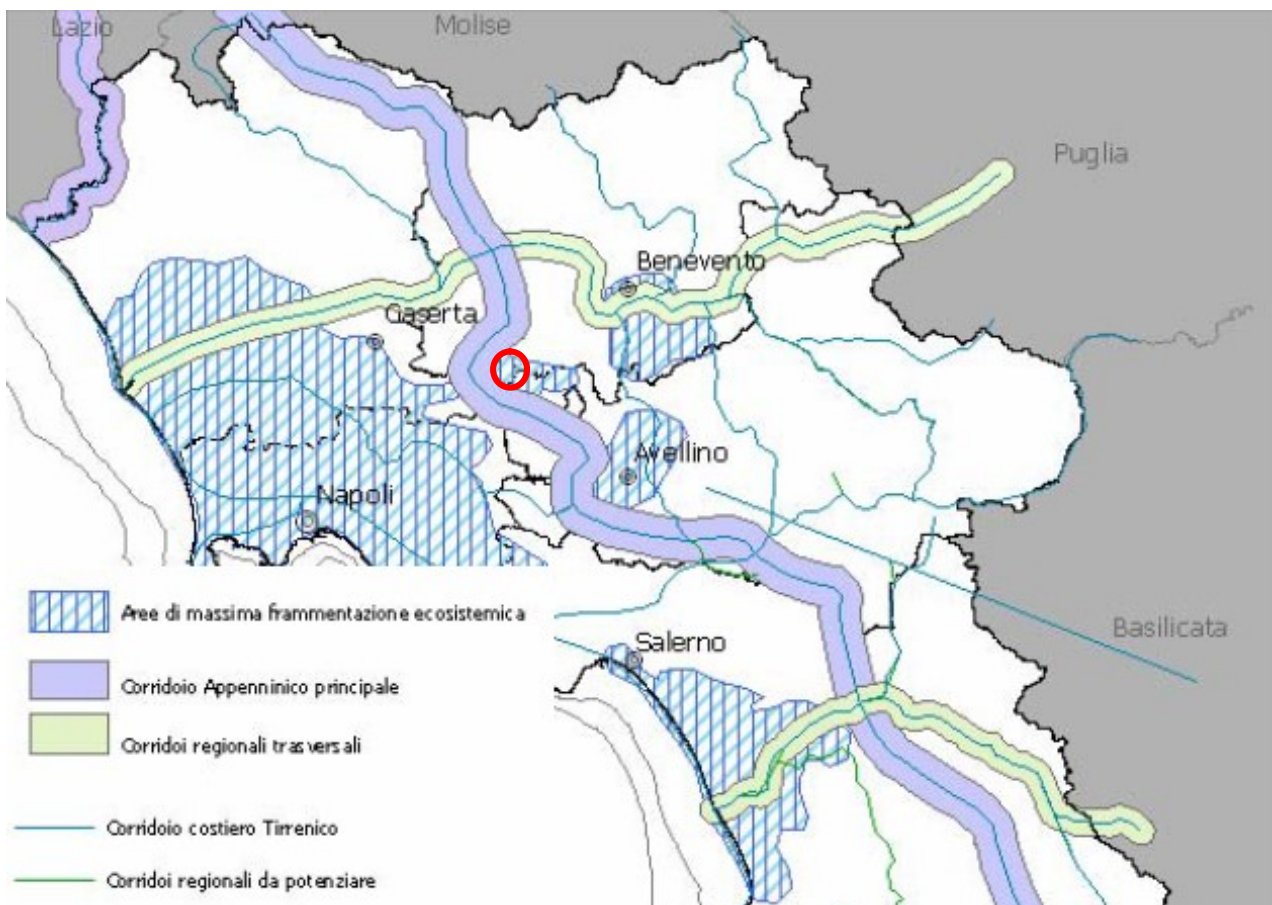


Fig. 27 Rete Ecologia. Fonte (PTR Campania)

3.4.2 AREE PROTETTE E SITI UNESCO PATRIMONIO DELL'UMANITA'

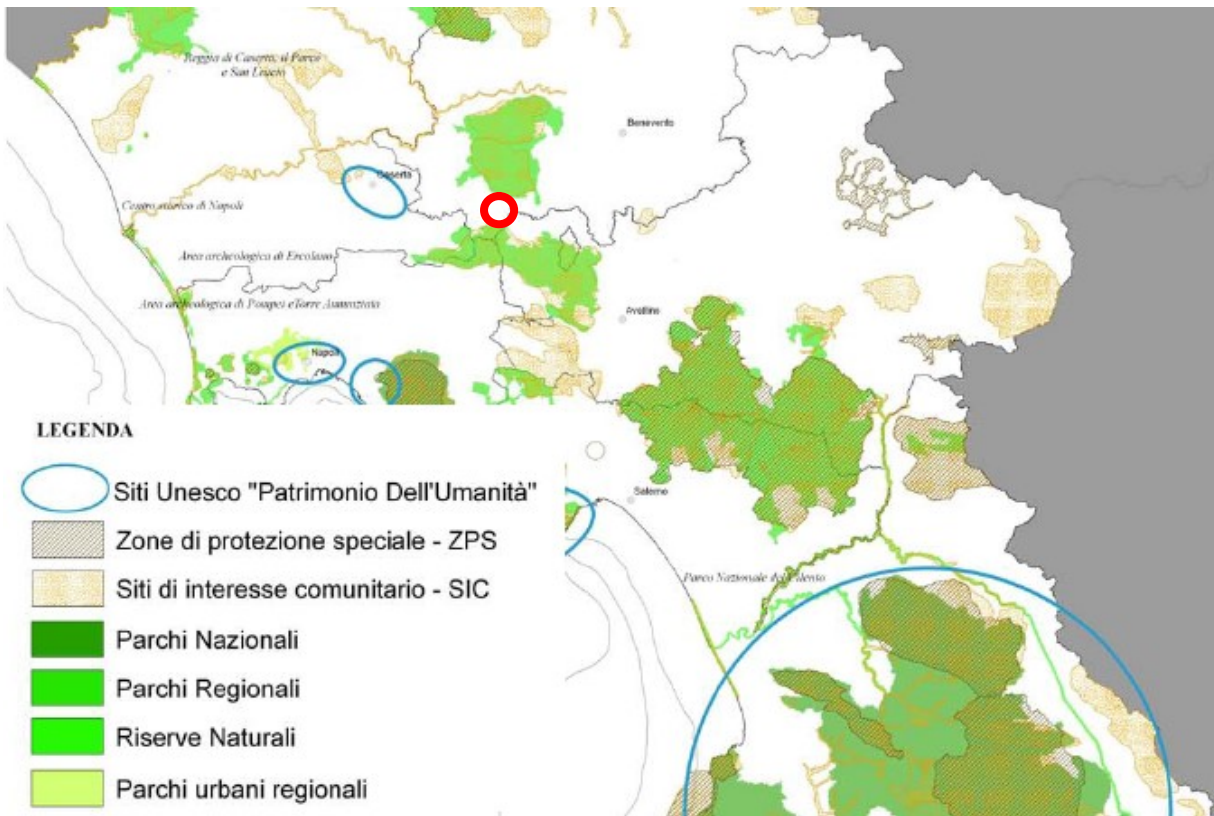


Fig. 28 Aree protette e siti UNESCO. Fonte (PTR Campania)

3.4.3 RISCHIO SISMICO E VULCANICO

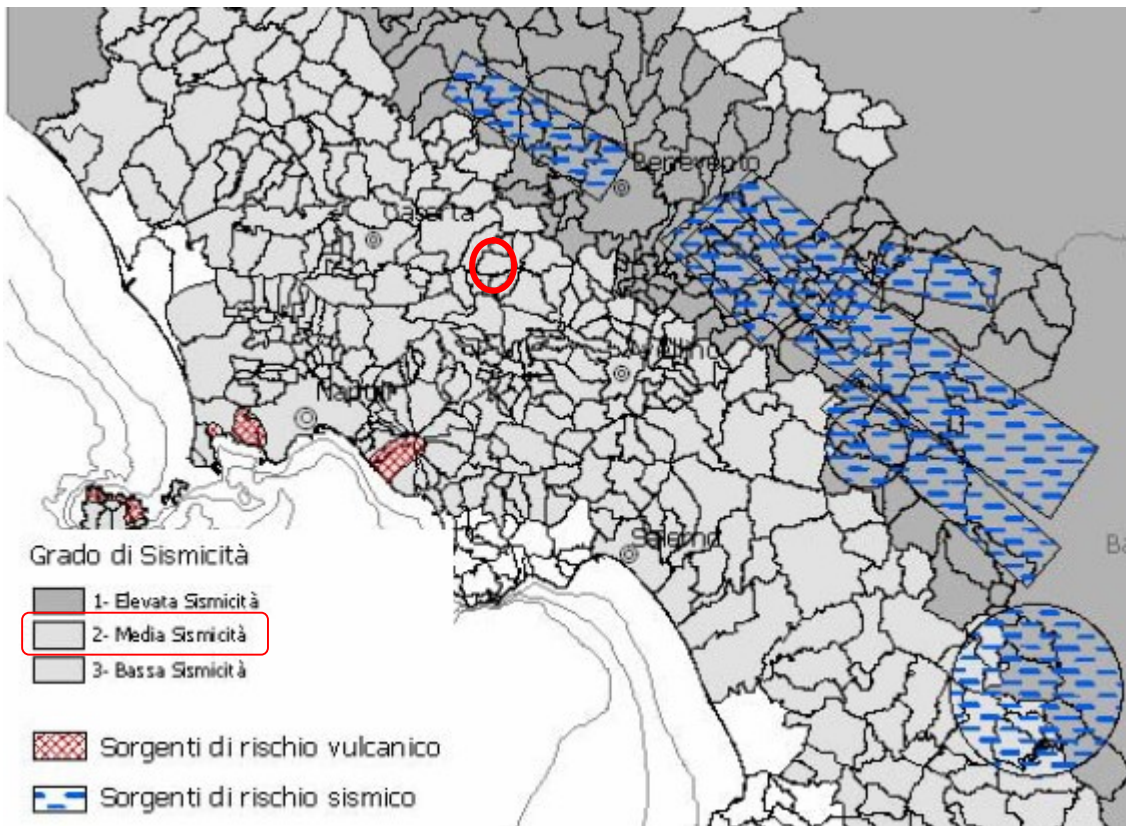


Fig. 29 Rischio sismico e vulcanico. Fonte (PTR Campania)

3.4.4 RETE INFRASTRUTTURALE

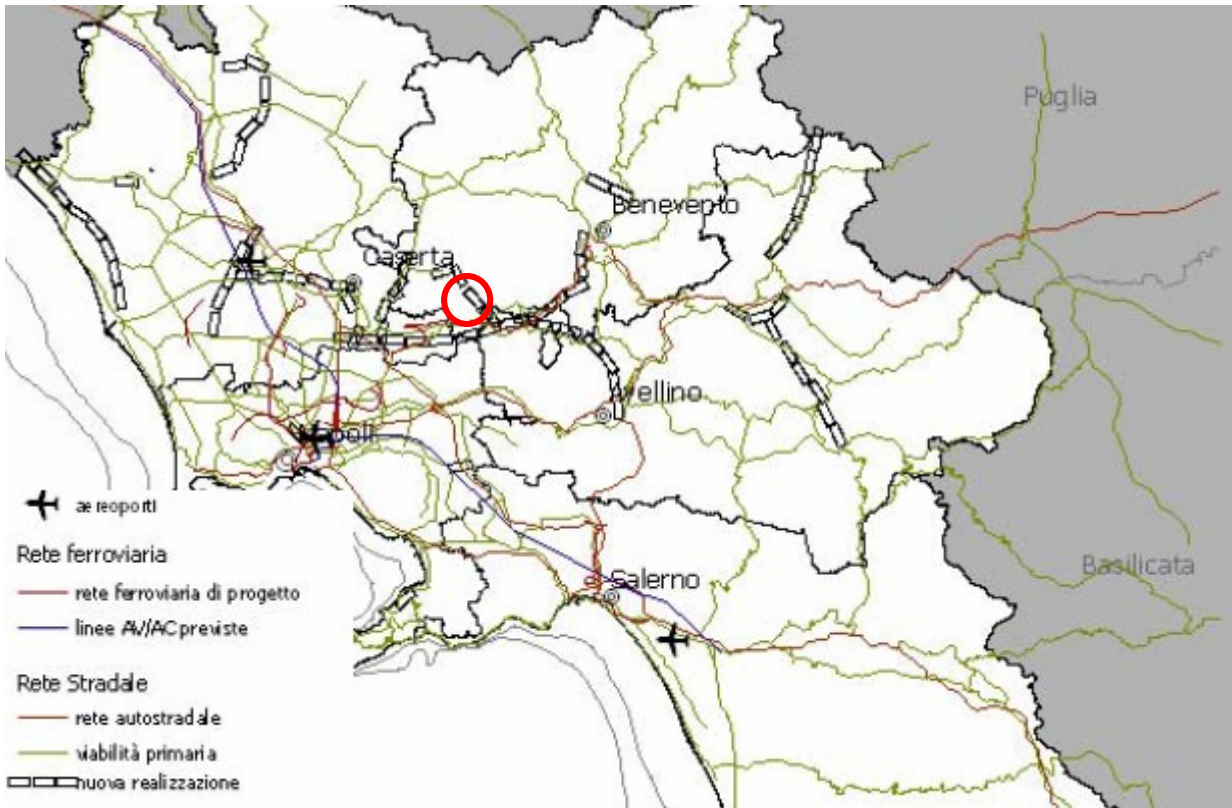


Fig. 30 Rete infrastrutturale. Fonte (PTR Campania)

3.4.5 LIVELLI DI URBANIZZAZIONE

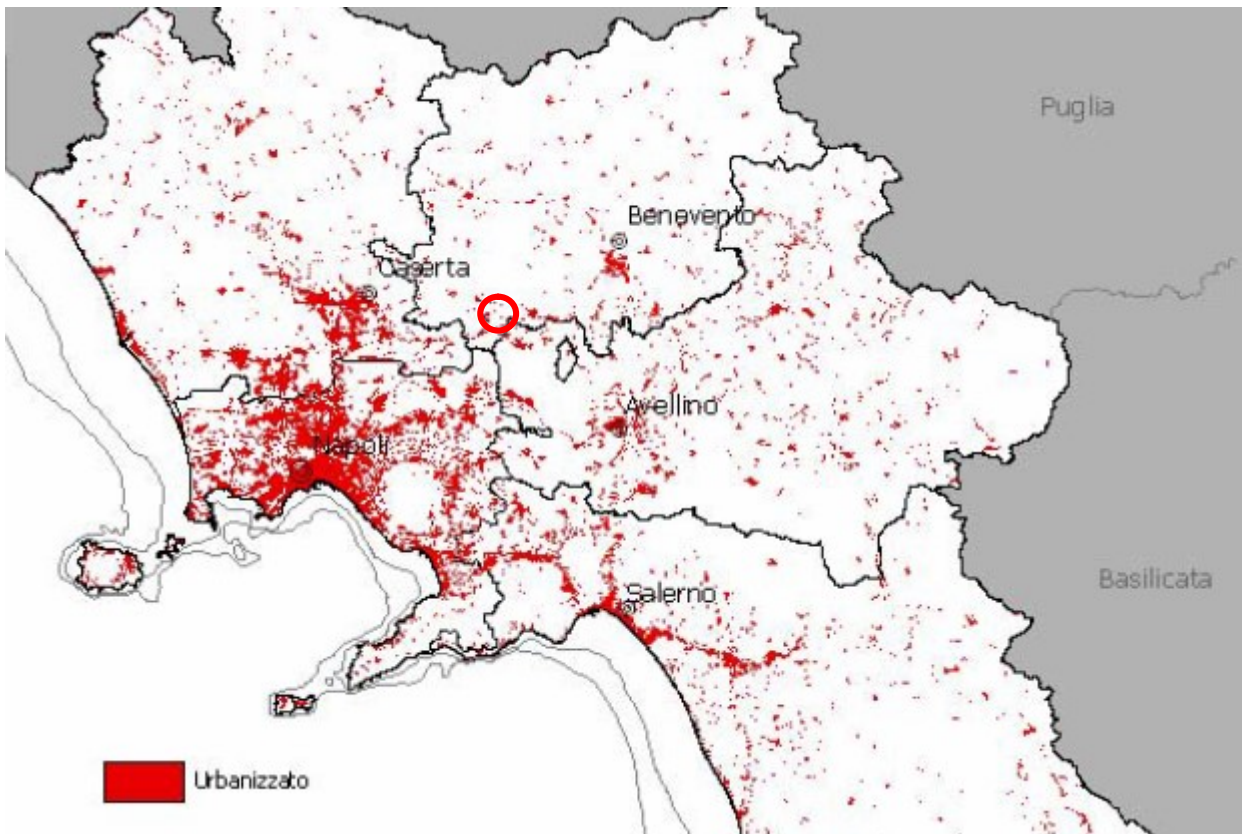


Fig. 30 Livello di urbanizzazione. Fonte (PTR Campania)

3.4.6 SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO - DOMINANTI

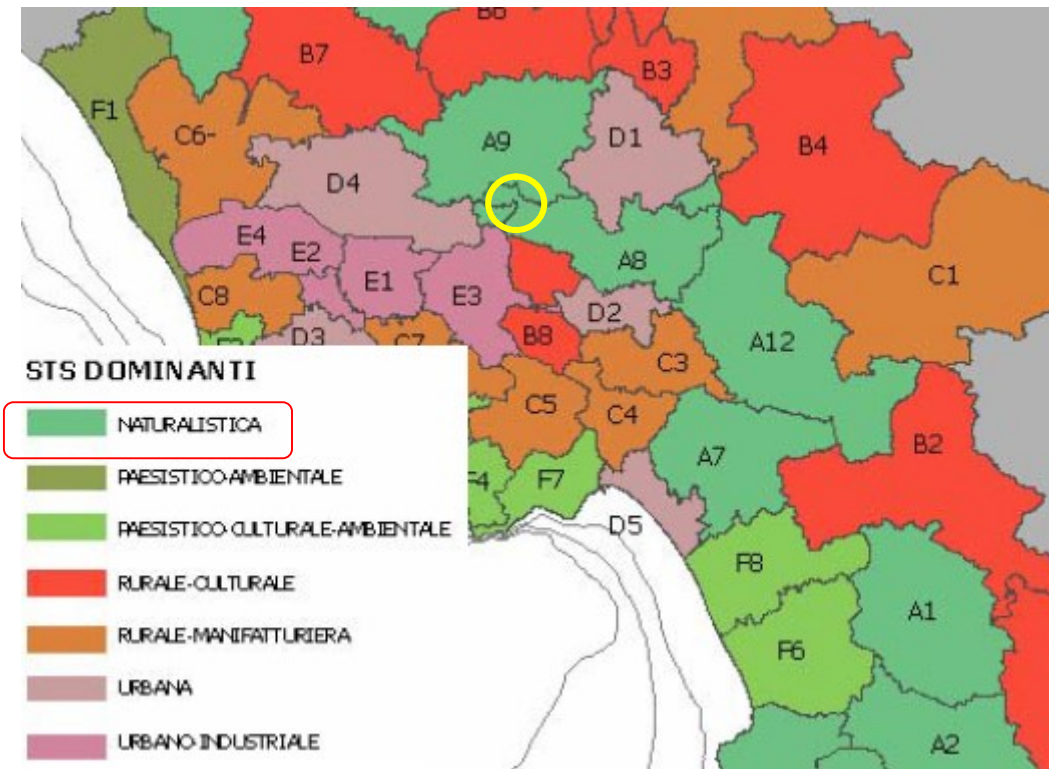


Fig. 31 Sistemi territoriali di sviluppo dominanti. Fonte (PTR Campania)

3.4.7 VISIONING PREFERITA

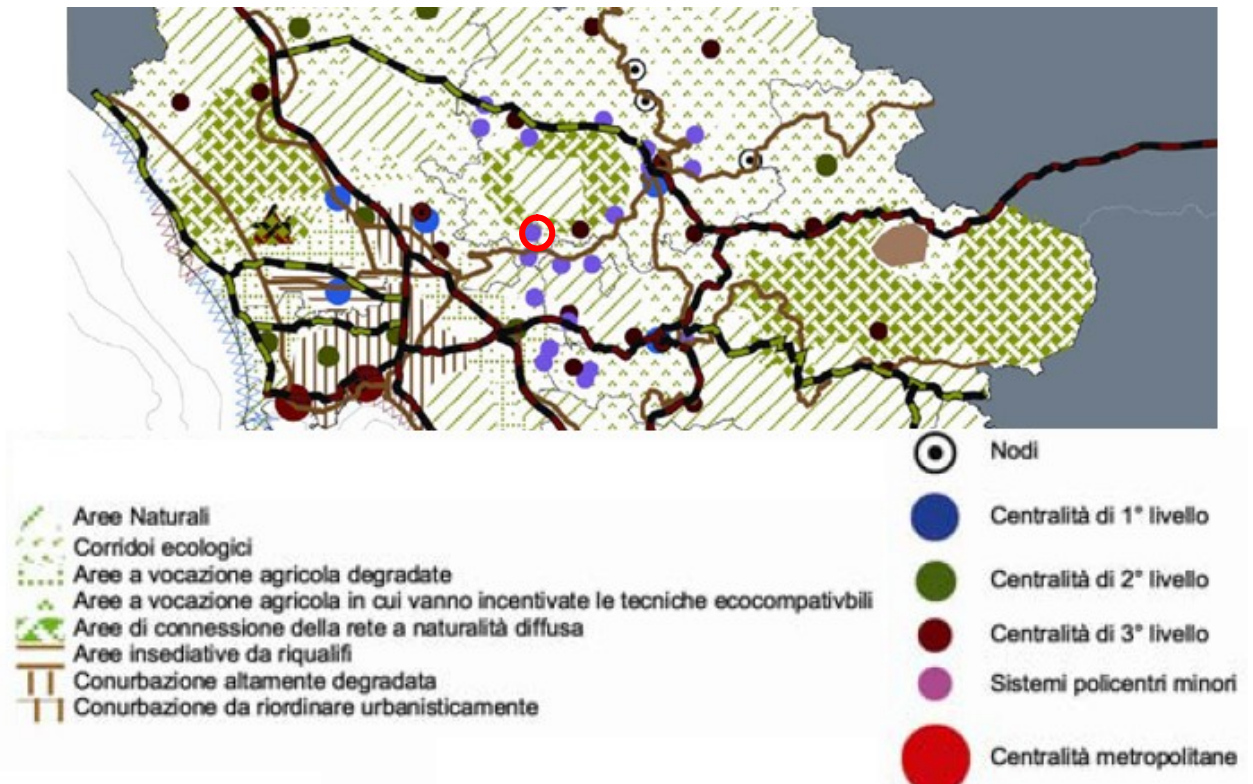


Fig. 32 Visioning. Fonte (PTR Campania)

3.4.8 USO AGRICOLO DEI SUOLI

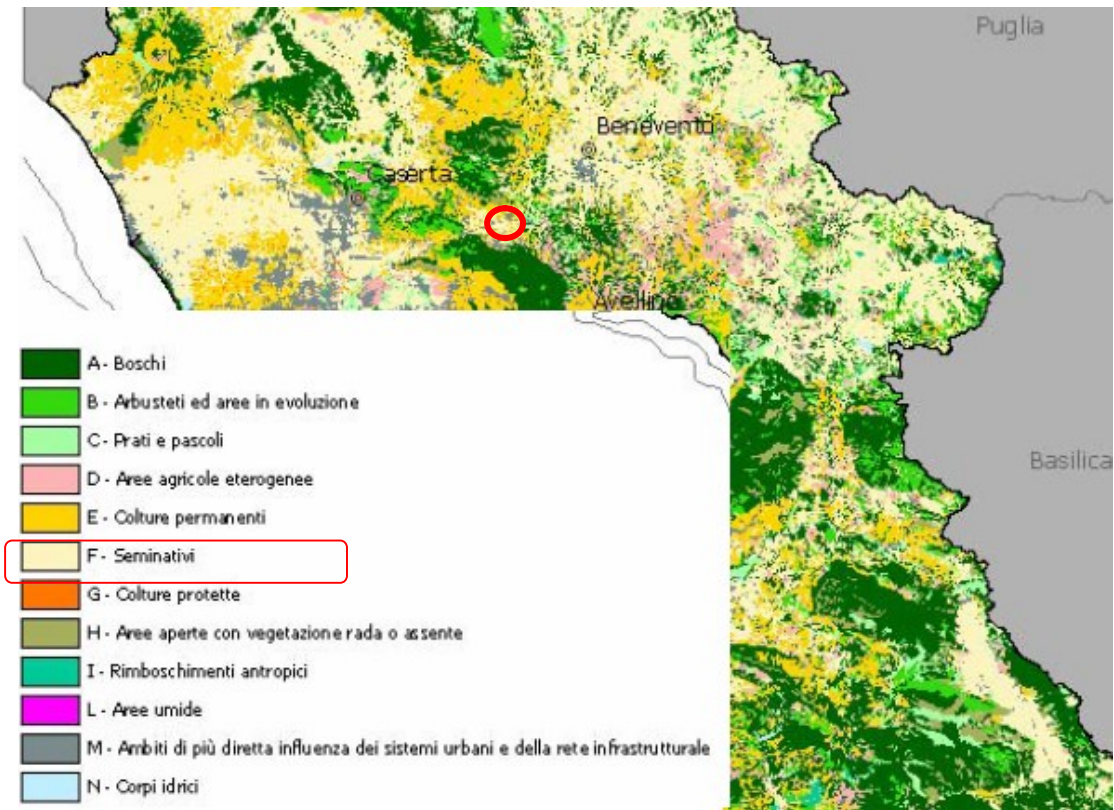


Fig. 33 Uso agricolo dei suoli. Fonte (PTR Campania)

3.4.10 CONSIDERAZIONI

In considerazione di quanto individuato dalle tavole grafiche allegate al P.T.R. l'area in cui sarà ubicato lo stabilimento della ditta I.P.S. s.r.l.:

- **Non** ricade in aree protette e siti unesco patrimonio dell'umanità;
- **Ricade** in aree a media sismicità;
- **Non** rientra in aree a rischio vulcanico;
- **Non** ricade in aree con alti livelli di urbanizzazione;
- **Ricade** in area Naturalistica A9-Taburno, tuttavia l'ampliamento e l'adeguamento dell'impianto è consentito per quanto indicato dall'art. 1 c. 4 b) della L.R. n. 38 del 23/12/2016.

3.5 VALUTAZIONE DELLA COMPATIBILITÀ DEL PROGETTO AL PIANO REGIONALE 2010-2013 DI GESTIONE INTEGRATA DEI RIFIUTI SPECIALI IN CAMPANIA

La valutazione della compatibilità del progetto rispetto al piano Regionale di Gestione Rifiuti viene effettuata verificando il paragrafo 6.2 - Analisi del sistema dei vincoli: proposta dei criteri di esclusione del PRGRS.

Nell'ambito del presente paragrafo, attraverso una puntuale indagine del quadro di riferimento normativo e programmatico, arricchita con approfondimenti derivanti da alcuni lavori di letteratura scientifica internazionale, si fornisce il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania dal quale emerge la proposta complessiva dei criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

L'analisi rappresentata di seguito viene condotta con riferimento alle diverse tipologie di processi industriali di trattamento dei rifiuti speciali e tiene conto delle tipologie impiantistiche così raggruppate:

1. Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (gruppi A1.1 e A1.2);
2. Impianti di pretrattamento e stabilizzazione (gruppo A2);
3. Impianti di trattamento termico (gruppo A3);
4. Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD (gruppo A4);
5. Impianti di rigenerazione di oli usati (gruppo A5);
6. Impianti di recupero solventi esausti (gruppo A6);
7. Impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari (gruppo A7);
8. Impianti di recupero di materia prima seconda da rifiuti (gruppo A8);
9. Discariche (gruppo A9) di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise per:
 - a. Discariche per rifiuti speciali inerti all'origine;
 - b. Discariche per rifiuti speciali non pericolosi;
 - c. Discariche per rifiuti speciali pericolosi.

Le tipologie impiantistiche sopra rappresentate, possono essere utilmente raggruppate in maniera ulteriore, allo scopo di considerare un numero più ristretto di macrocategorie omogenee rispetto ai processi e agli impatti generati sulle componenti ambientali, per la determinazione dei criteri di localizzazione, in funzione dei vincoli gravanti sul territorio regionale.

Le macrocategorie proposte sono le seguenti:

- I Discariche: tipologie 9/a, 9/b e 9/c.
- II Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera: 3, 5 e 7.
- III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1, 2, 4 e 6.

Nel caso specifico si considera:

Macrocategoria III: impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico.

Per la localizzazione degli impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per le tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti, vanno tenuti in considerazione tutti i vincoli che implicano la protezione del territorio derivanti dall'analisi del quadro di riferimento normativo e programmatico sopra esaminati.

Per l'attività della ditta I.P.S. s.r.l., costituiscono, pertanto, vincoli cogenti a tutti gli effetti, i seguenti vincoli:

V-01: aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana (vincoli V-01a e V-01b);

V-02: Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione;

V-03: zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;

V-04: aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i. e, segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;

V-06: aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;

V-08(a e c): faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);

V-09: doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;

V-11: aree soggette ad attività idrotermale;

V-12: aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;

V-14: aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze di interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate

V-15: applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

3.5.1 V-01: AREE INDIVIDUATE COME SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO E A RISCHIO DA FRANA (VINCOLI V-01a E V- 01b)

- Aree soggette a rischio Frana R3 e R4

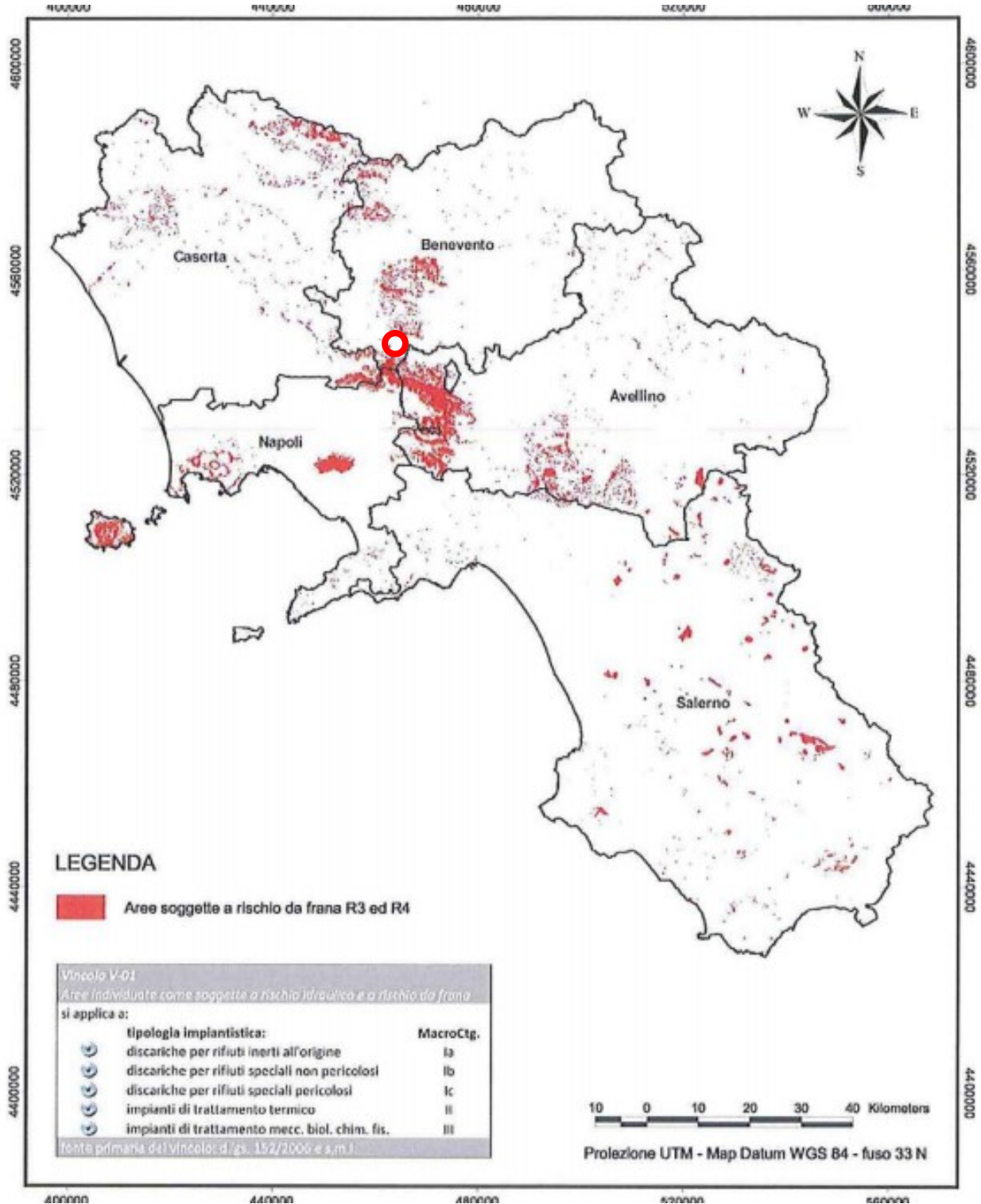


Fig. 53 TAV. V-01a

- Aree soggette a rischio idraulico

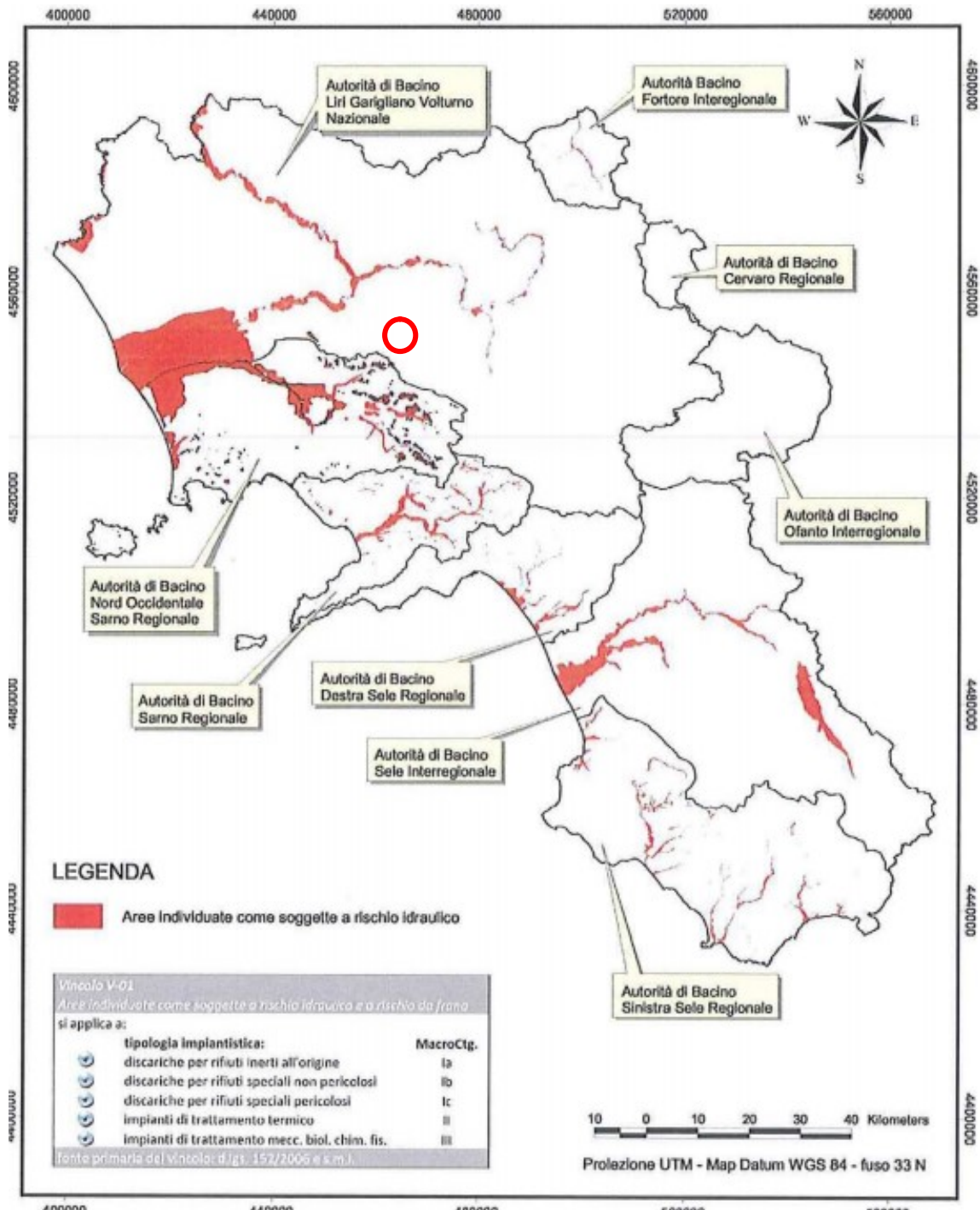


Fig. 54 TAV. V-02

La superficie in oggetto non ricade in aree soggette a rischio di frana R3 ed R4 e in aree soggette a rischio idraulico.

3.5.2 V-02: SITI DI INTERESSE COMUNITARIO E ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE

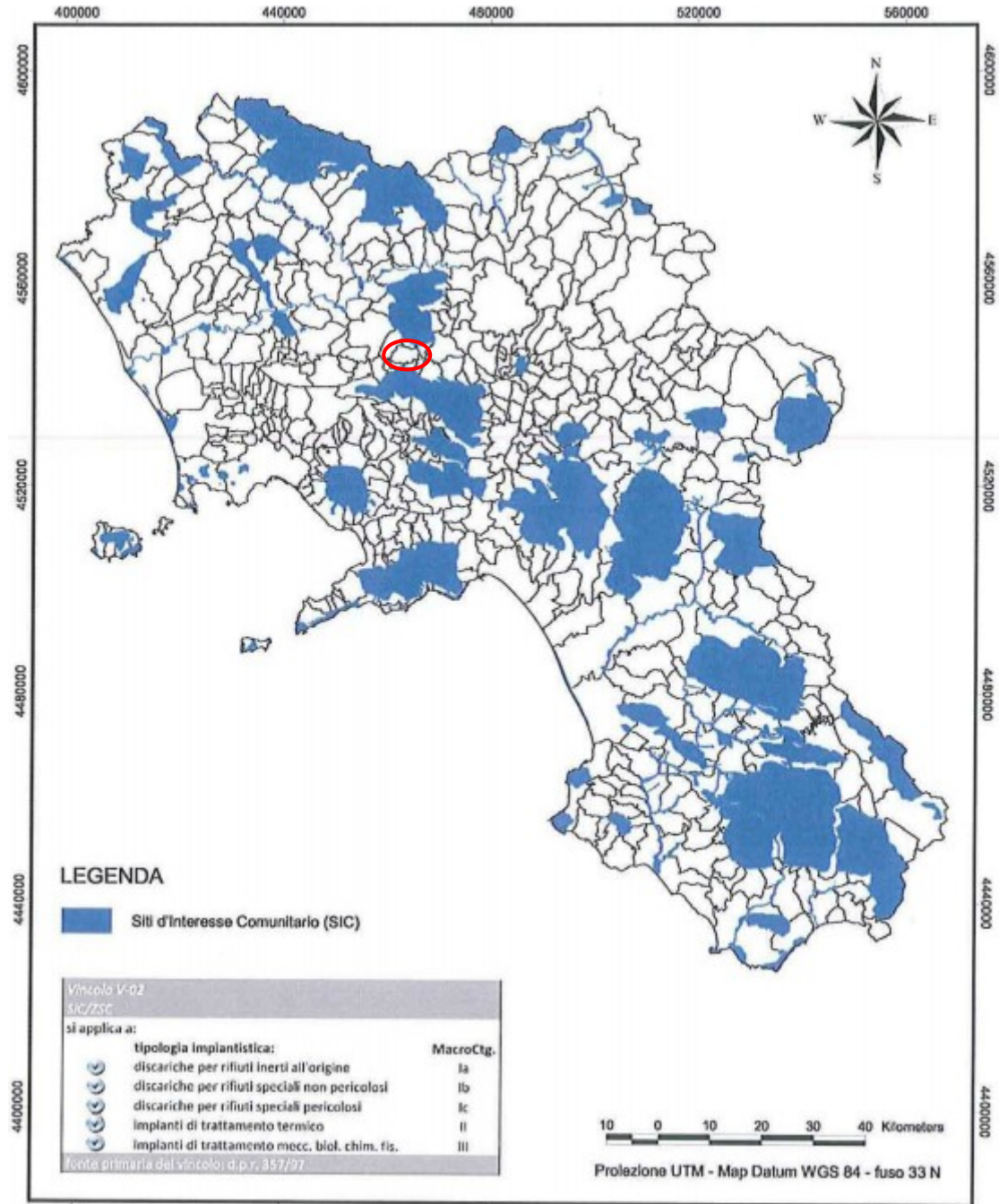


Fig. 55 TAV. V-02

L'area in oggetto non ricade in Siti d'Interesse Comunitario (SIC) e in Zone di Protezione Speciale (ZPS).

3.5.3 V-03: ZONE DI TUTELA ASSOLUTA DELLE OPERE DI CAPTAZIONE DI RISORSE IDRICHE PER USO IDROPOTABILE; ZONE DI RISPETTO E DI PROTEZIONE DEI CORPI IDRICI SOTTERRANEI

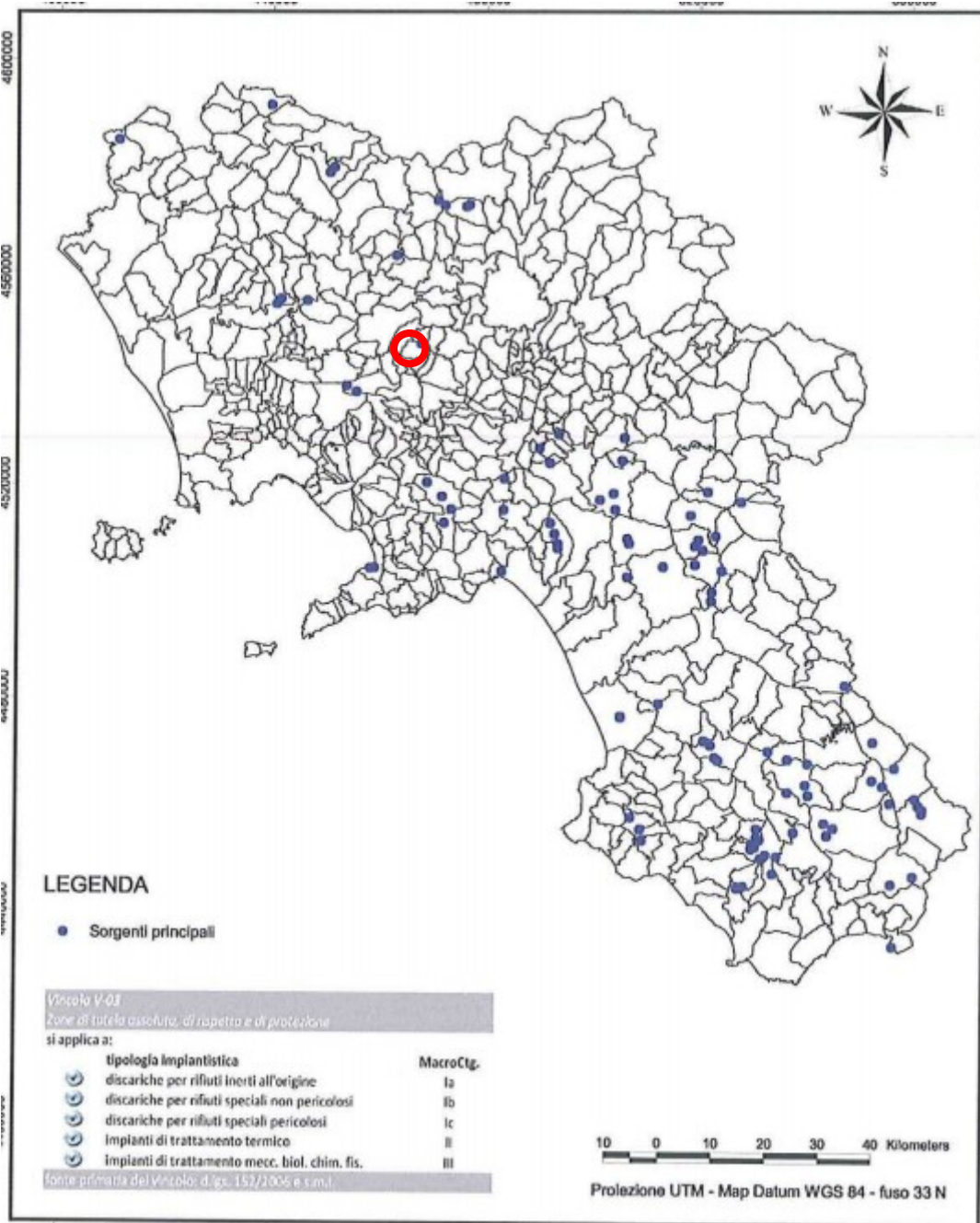


Fig. 56 TAV. V-03

L'area in oggetto non ricade in aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano normate dall'art. 94 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

3.5.4 V-04: AREE TULATE PER LEGGE DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO D.LGS. 42/2004 E S.M.I. E, SEGNATAMENTE, DEVONO ESSERE CONSIDERATI I VINCOLI V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m

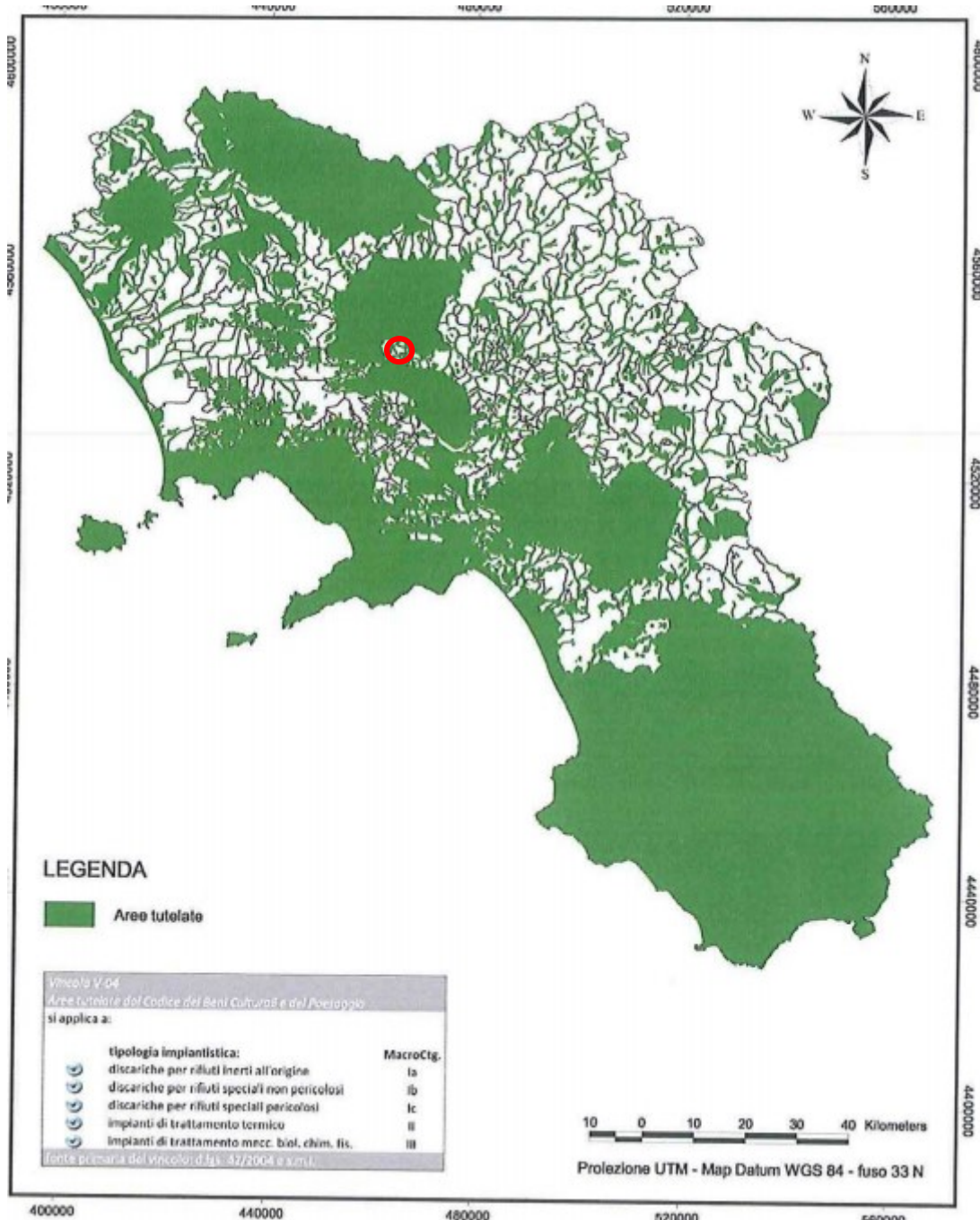


Fig. 57 TAV. V-04

La superficie in esame non ricade in aree sottoposte a vincolo.

3.5.5 V-06: AREE NATURALI PROTETTE DI CUI ALLA LEGGE QUADRO SULLE AREE NATURALI PROTETTE 394/91

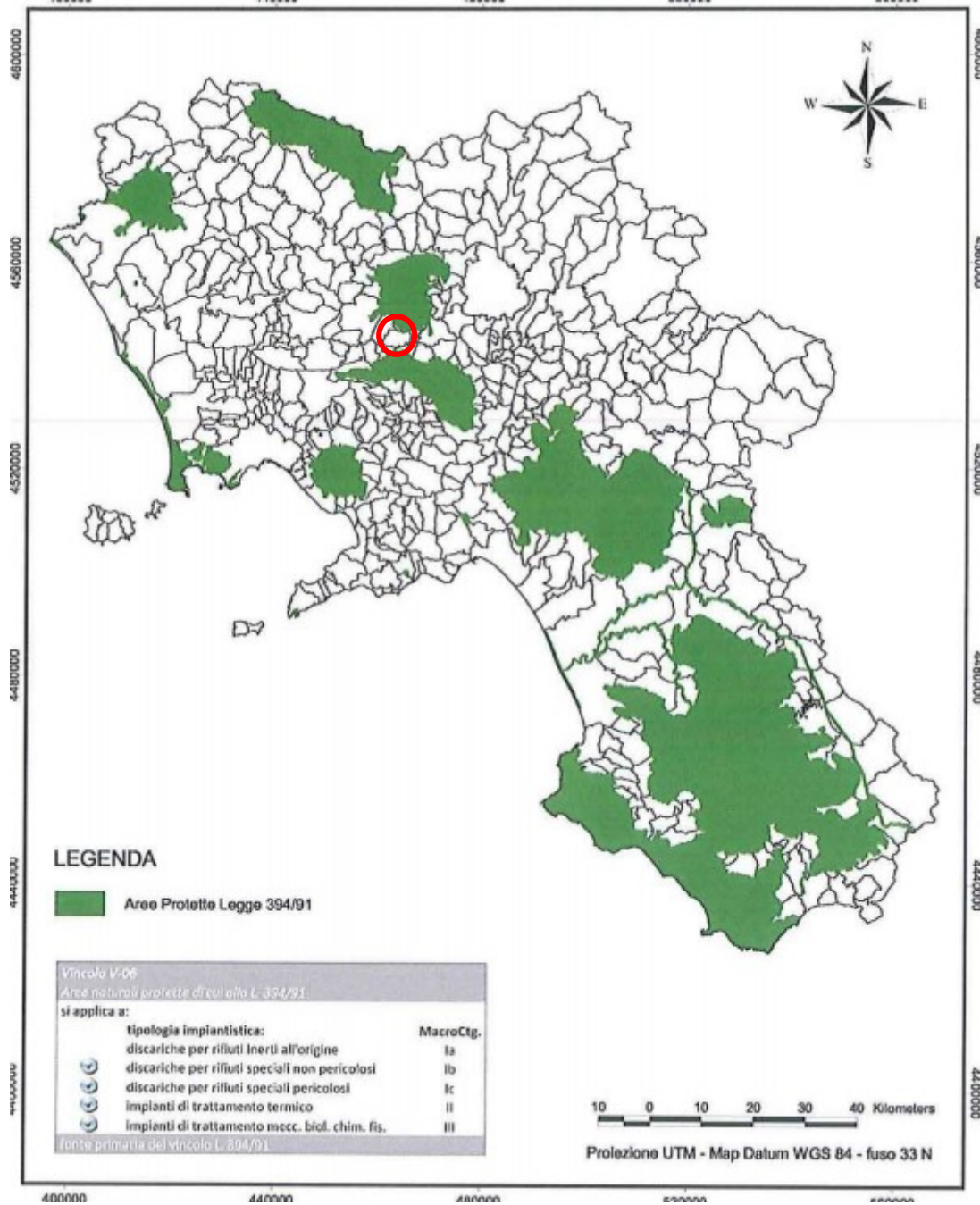


Fig. 58 TAV. V-06

L'area in oggetto non ricade in aree protette (Legge 394/91).

3.5.6 V-08(a,c): FAGLIE E AREE SOGGETTE AD ATTIVITA VULCANICA; ESCLUSE LE AREE A RISCHIO SISMICO DI PRIMA CATEGORIA (V-08b)

- Aree di faglia

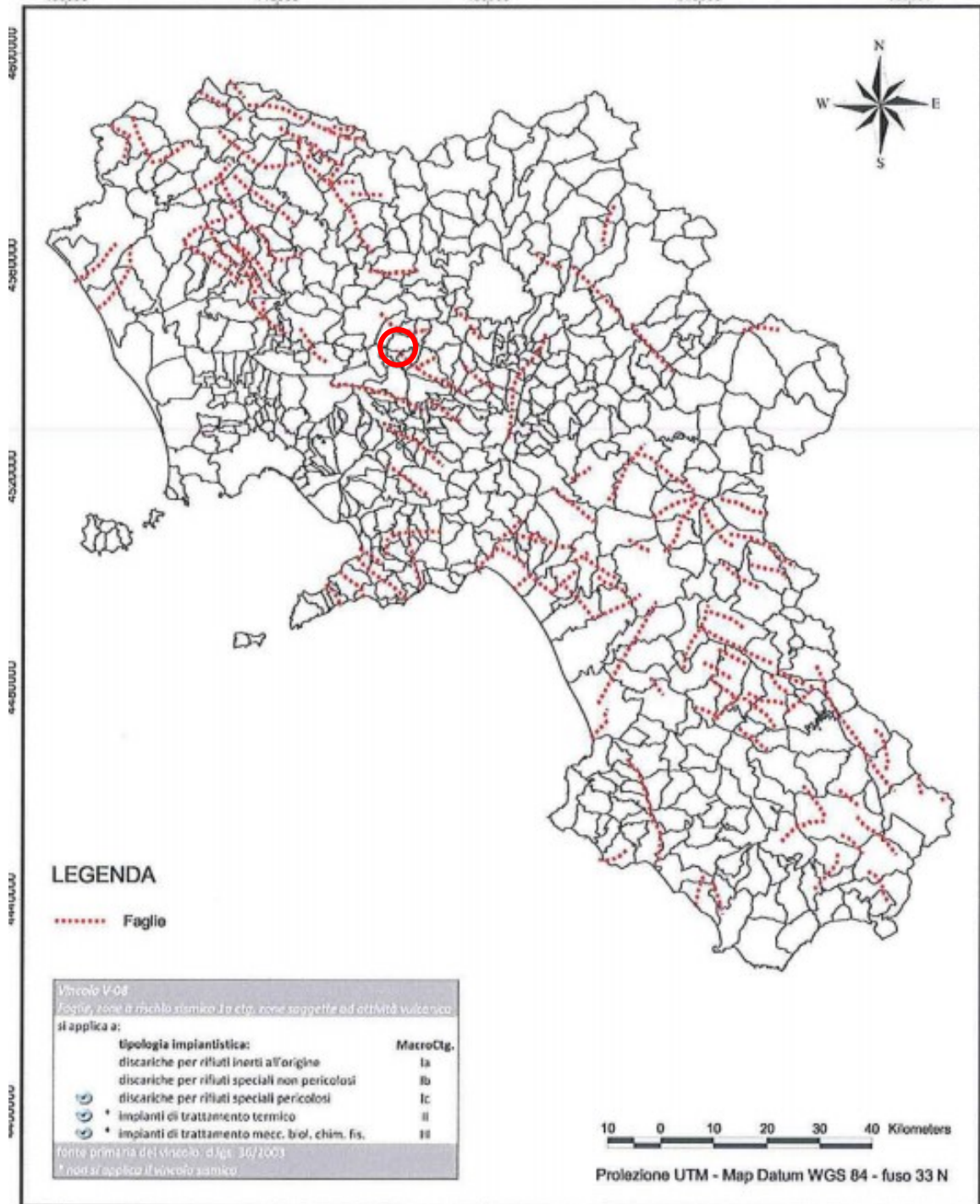


Fig. 59 TAV. V-08a

L'area non ricade in zone di faglia.

- Rischio sismico

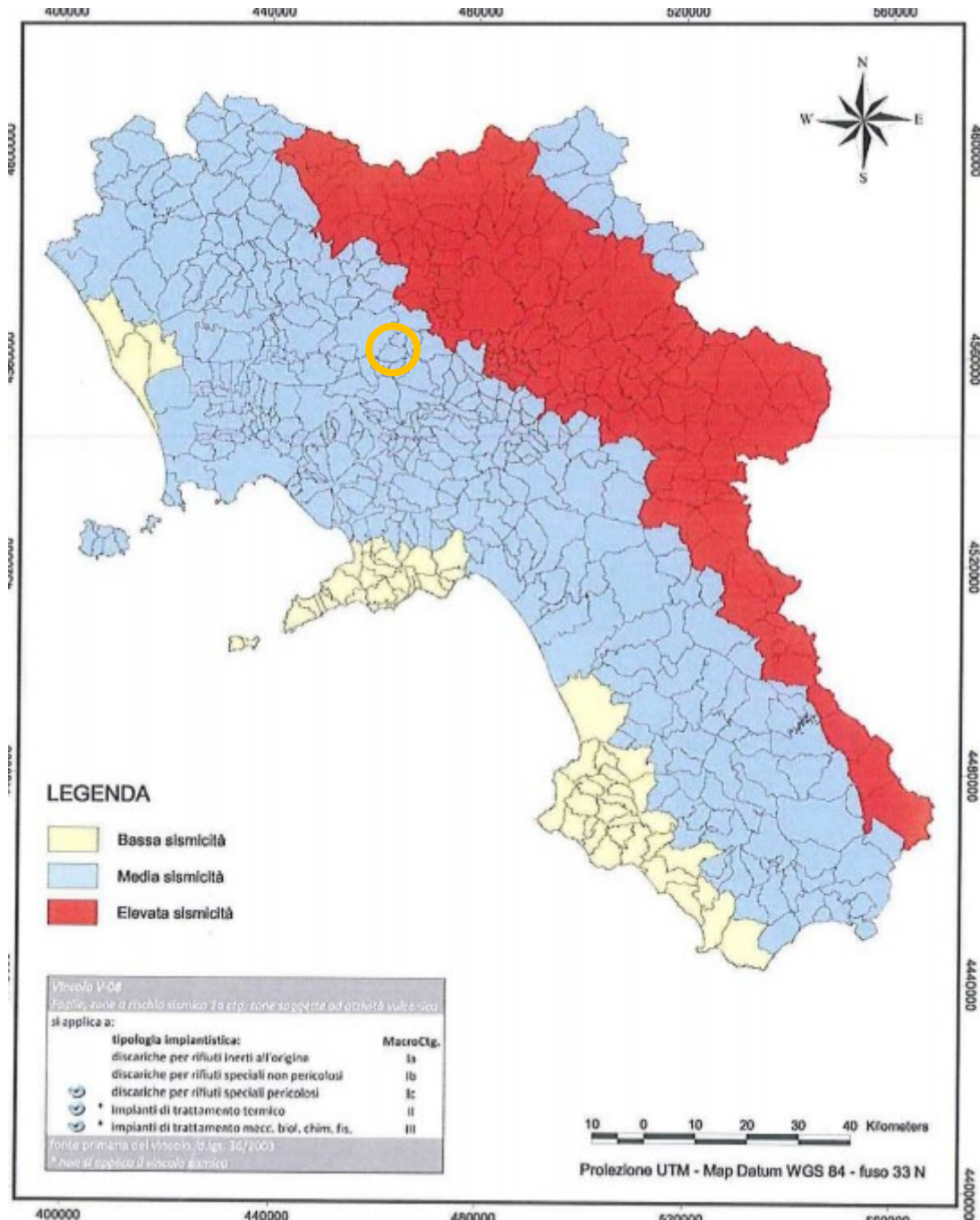


Fig. 60 TAV. V-08b

L'area non ricade in zone a rischio sismico di prima categoria.

- Aree interessate da attività vulcanica

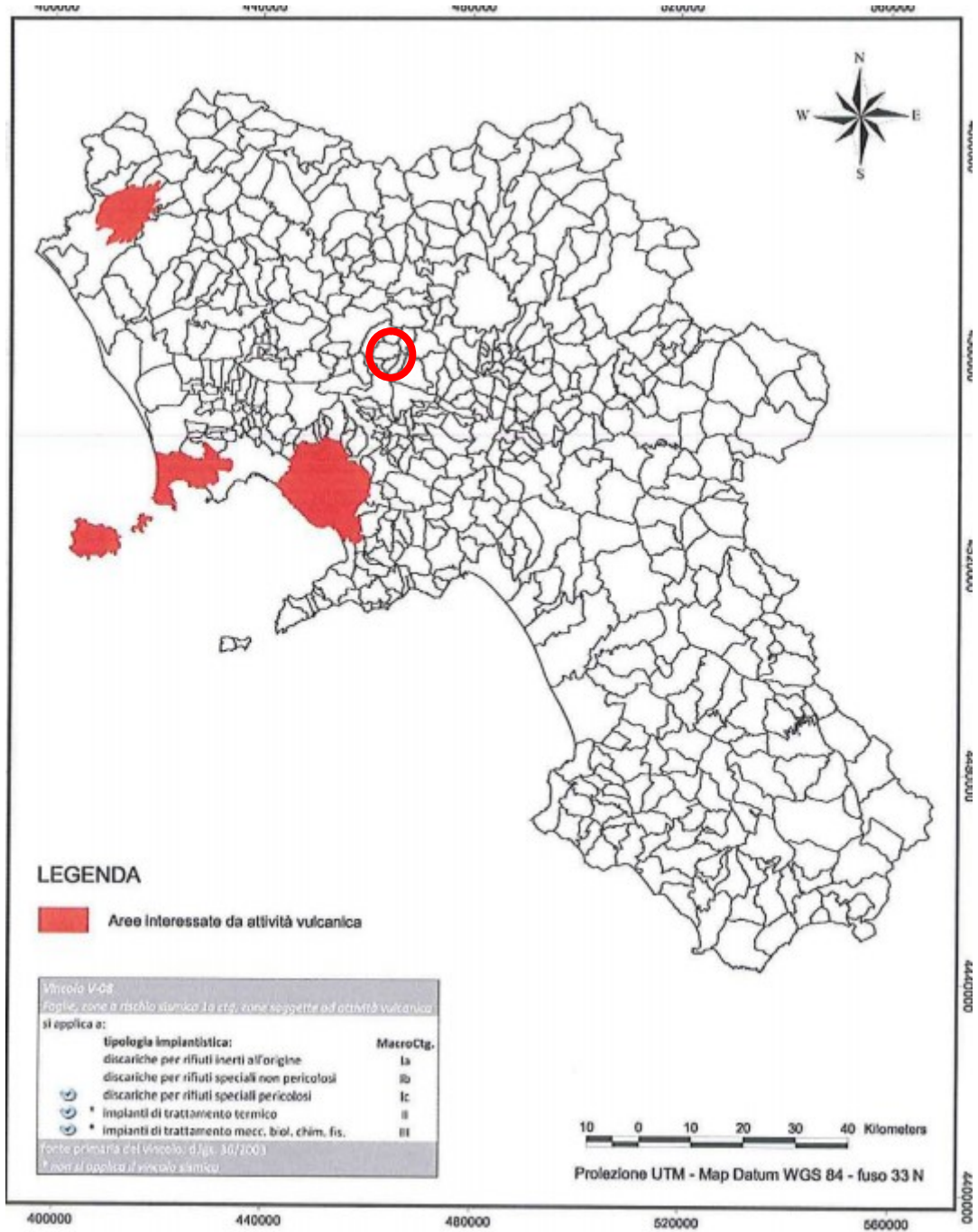


Fig. 61 TAV. V-08c

L'area non ricade in area interessata da attività vulcanica.

3.5.7 V-09: DOLINE, INGHIOTTITOI E ALTRE FORME DI CARISMO SUPERFICIALE

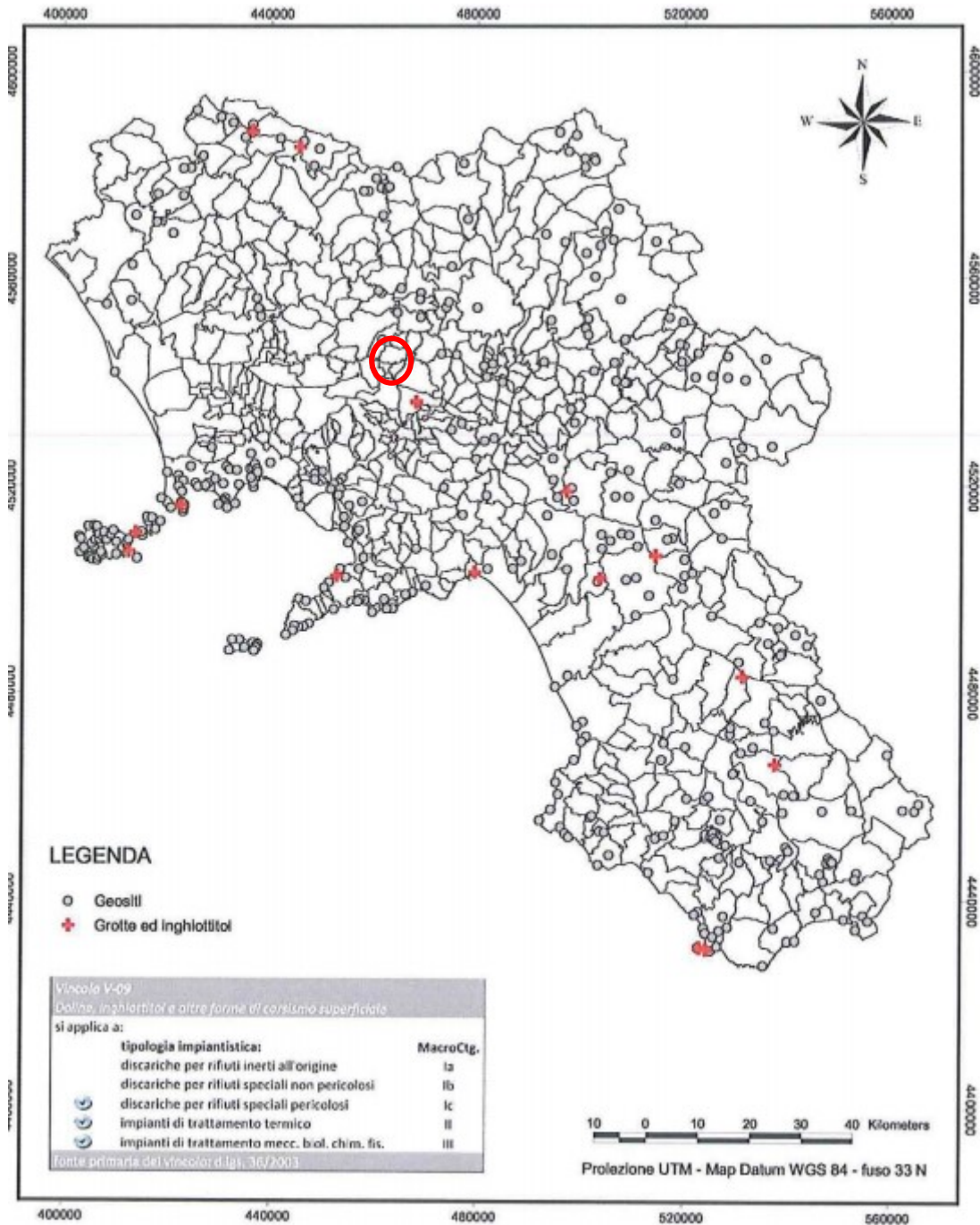


Fig. 62 TAV. V-09

L'area in oggetto non ricade in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.

3.5.8 V-11: AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ IDROTERMALE

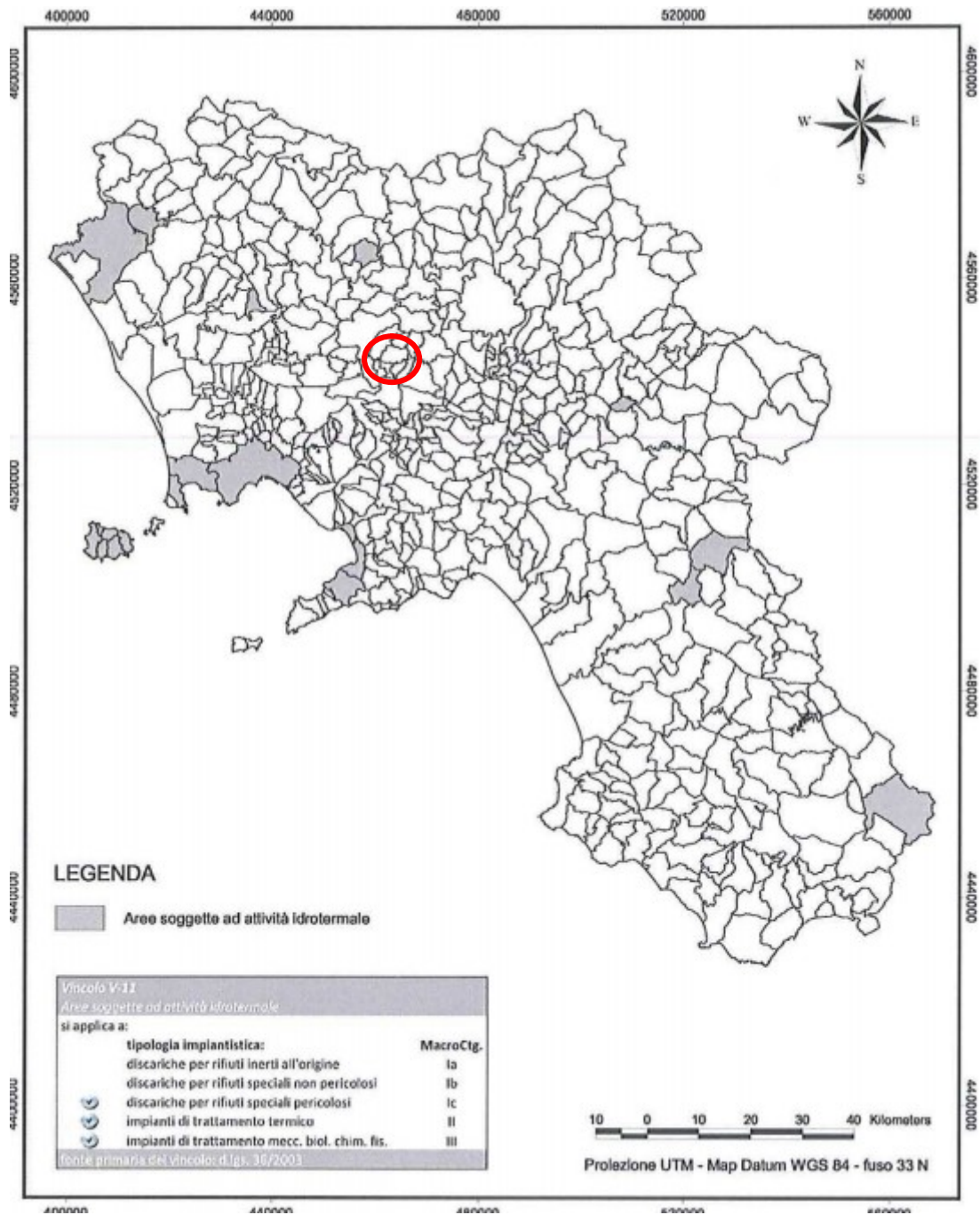


Fig. 63 TAV. V-11

L'area non rientra in zone soggette ad attività idrotermale.

3.5.9 V-12: AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INONDAZIONE PER PORTATE AL COLMO DI PIENA CON TEMPI DI RITORNO INFERIORI A DUECENTO ANNI

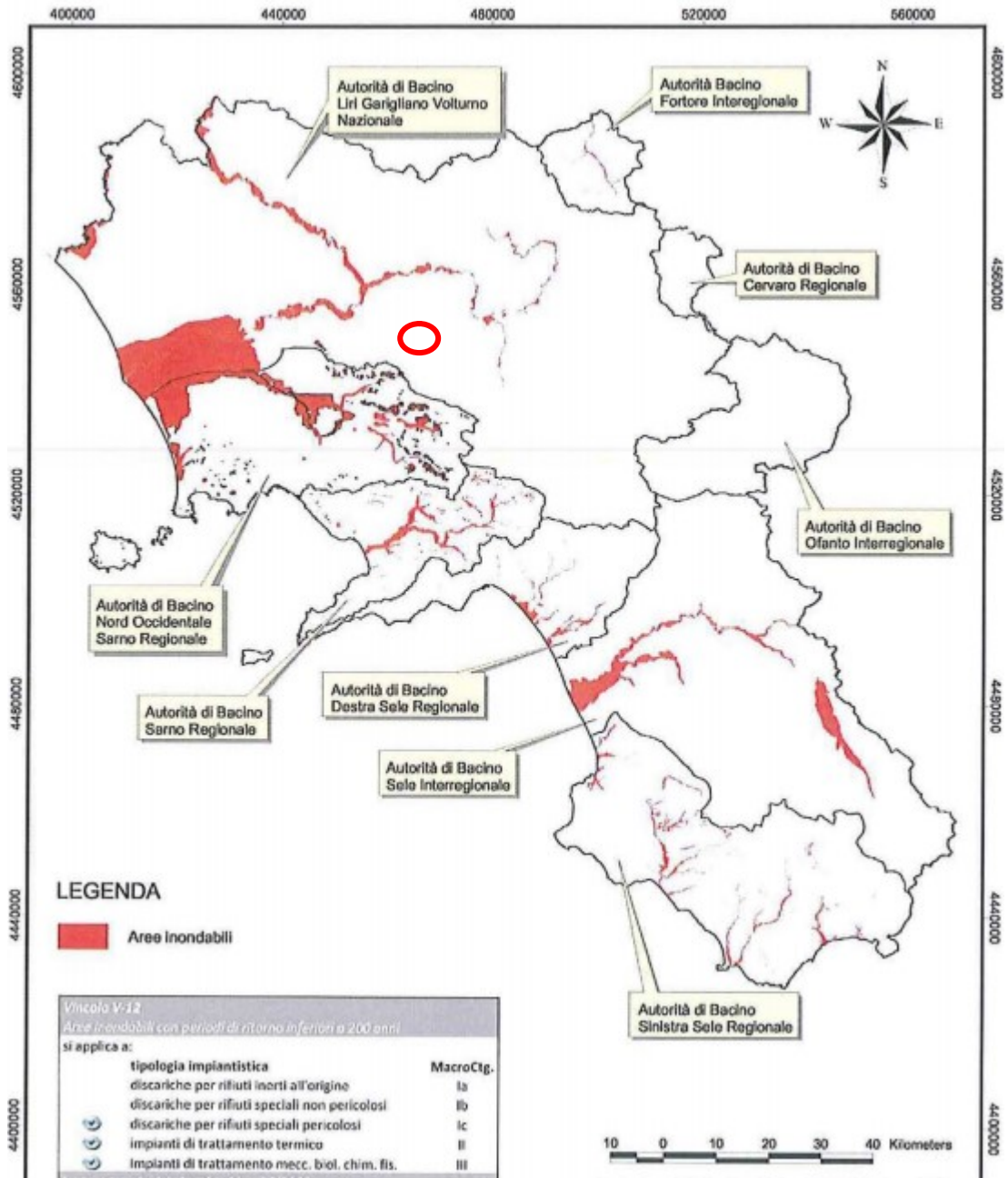


Fig. 64 TAV. V-12

L'area in oggetto non ricade in aree inondabili.

3.5.10 V-14: AREE DI ELEVATO PREGIO AGRICOLO, CON LE AVVERTENZE DI INTERPRETAZIONE E LE LIMITAZIONI DI APPLICAZIONE DEL VINCOLO SOPRA RIPORTATE

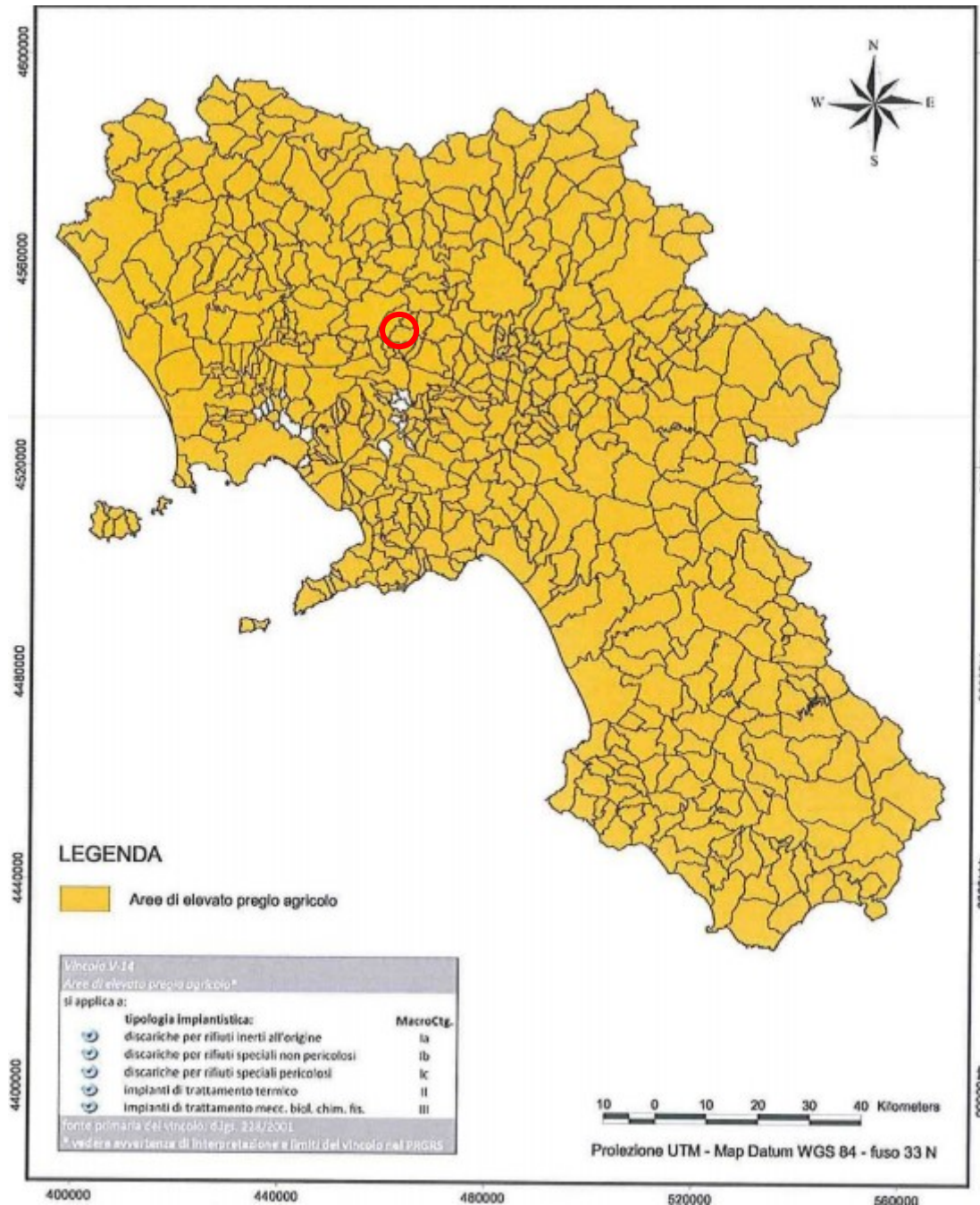


Fig. 65 TAV. V-14

L'area in oggetto ricade in aree di elevato pregio agricolo, tuttavia così come indicato dallo stesso PRGRS, il vincolo in questione non può intendersi come pura esclusione dal dominio delle aree idonee e rimanda una più attenta analisi da condursi a livelli di scala più adeguati.

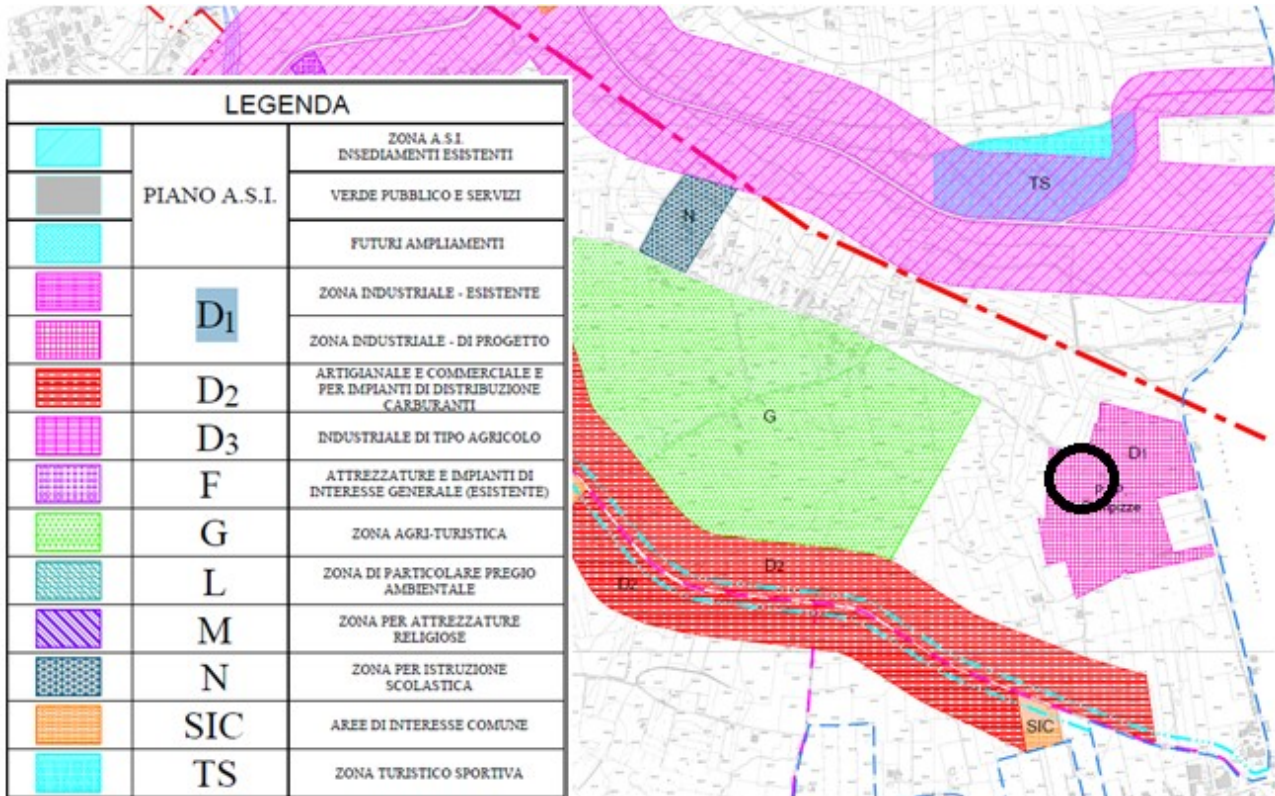


Fig. 65 Piano Regolatore GeneraleTav. 3.a Zonizzazione extraurbana del Comune di Airola

Considerato che la ditta è ubicata in area classificata catastalmente come industriale e che nel piano regolatore generale del Comune di Airola è classificata come zona industriale D1, l'area non rientra nel suddetto vincolo cogente.

3.5.11 V-15: APPLICAZIONE DELLE MISURE DI BREVE, MEDIO E LUNGO TERMINE PREVISTE NEL PIANO REGIONALE DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

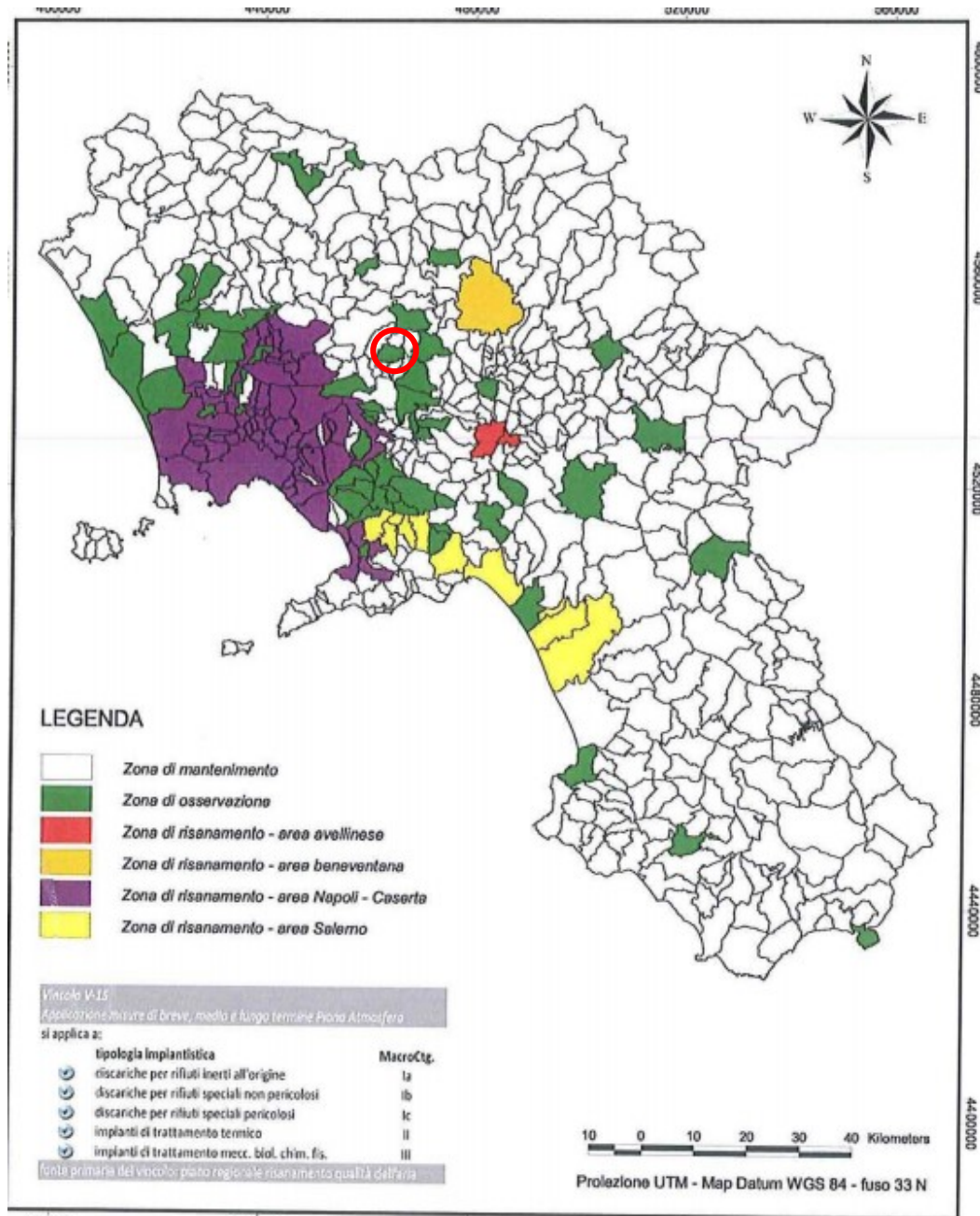


Fig. 66 TAV. V-15

L'area in oggetto ricade in Zona di osservazione, da tenere sotto osservazione, poiché sono stati riscontrati superamenti dei valori limiti ma non dei margini di tolleranza e non si esclude che queste ultime possano rientrare al di sotto dei limiti entro l'orizzonte temporale previsto dalla legislazione. Il Comune di Airola è classificato come zona di osservazione per il parametro (NO₂). La ditta non influenzerà sulla qualità dell'aria in quanto già esistente e l'inserimento delle operazioni di recupero potrebbero causare un lieve aumento delle polveri e non dell'NO₂.

3.5.12 CONSIDERAZIONI

In considerazione dei vincoli cogenti, stabiliti dal PRGRS per la tipologia di impianto in esame, lo stabilimento della ditta I.P.S. s.r.l.:

- **Non** ricade in aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana (vincoli V-01a e V-01b);
- **Non** ricade in Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione (vincolo V-02);
- **Non** ricade in zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei (vincolo V-03);
- **Non** ricade in aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio d.lgs. 42/2004 e s.m.i.(vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m);
- **Non** ricade in aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91 (vincolo V-06);
- **Non** ricade in faglie e aree soggette ad attività vulcanica (vincoli V-08a, V-08c) e in aree a rischio sismico di prima categoria (vincolo V-08b);
- **Non** ricade in aree di doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale (vincolo V-09);
- **Non** ricade in aree soggette ad attività idrotermale (vincolo V-11);
- **Non** ricade in aree soggette a rischio di inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni (vincolo V-12);
- **Ricade** in aree di elevato pregio agricolo (vincolo V-14), tuttavia tale vincolo deve essere valutato a livelli di scala più adeguati. L'area è classificata catastalmente come D1 dal Comune, pertanto **non** rientra nel suddetto vincolo;
- **Non** rientra nelle limitazioni previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria poiché classificata come zona di osservazione (vincolo V-15).

La localizzazione dell'impianto è perfettamente coerente con quanto indicato dal PRGRS.

4. CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Sono esaminati di seguito gli impatti significativi del progetto tenendo conto della densità della popolazione interessata, della potenzialità impiantistica e di altri fattori quali grandezza, complessità, probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

4.1 PORTATA DELL'IMPATTO

L'intervento richiesto non comporterà alcun impatto significativo sull'ambiente circostante, poiché è un impianto già esistente e come già accennato autorizzato. L'ampliamento riguarderà il solo incremento dei rifiuti in ingresso, per quantità e numero di CER, l'installazione di un impianto di frantumazione, per inserire l'attività di recupero R5, e l'installazione di ulteriori sistemi di abbattimento delle emissioni di polveri diffuse nell'area di stoccaggio delle M.P.S.

I rifiuti saranno gestiti in maniera adeguata e comunque secondo quanto predisposto da normativa vigente in materia.

Inoltre, considerando prudenzialmente come area di potenziale effetto sulla componente salute pubblica, i vicini edifici residenziali, in una fascia di circa 100-150 metri e in aggiunta a questa, la lieve maggiorazione di traffico veicolare e delle emissioni in atmosfera, si ritiene che la popolazione coinvolta possa essere quella residente nelle immediate vicinanze dell'impianto e gli addetti all'impianto stesso, riducendosi quindi a poche unità.

4.2 NATURA TRANSFRONTALIERA DELL'IMPATTO

Con specifico riferimento al criterio "natura transfrontaliera dell'impatto" si rileva che per i progetti dell'allegato IV alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 non è prevista l'applicazione della Convenzione sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transfrontaliero in quanto le relative disposizioni si applicano limitativamente alle attività assoggettate alla procedura di VIA obbligatoria e quindi ai progetti elencati negli allegati II e III alla parte seconda del D.Lgs. 152/06.

4.3 ORDINE DI GRANDEZZA E COMPLESSITA' DELL'IMPATTO

L'impianto non avrà nessun ampliamento di superficie, pertanto l'ordine di grandezza sarà identico a quello attuale.

Per alcune tipologie di rifiuti non pericolosi, alle attività di messa in riserva R13, sarà affiancata l'operazione di recupero R5, non aumentando in maniera significativa la complessità dell'impatto risultano essere quelle attuali. L'aumento delle quantità dei rifiuti sono riportati nel Capitolo 1.4.3 della Relazione.

4.4 PROBABILITA' DELL'IMPATTO

Per valutare la probabilità dell'impatto sono stati valutati le seguenti matrici ambientali.

- Modificazioni Morfologiche

Come già accennato non vi saranno modificazioni del territorio in quanto la ditta non intende ampliare la superficie già a disposizione per l'attività proposta.

- Traffico veicolare

L'impianto CO.GE.CA. & C. S.p.A. unipersonale è accessibile mediante Via Fonna che confluisce all'arteria principale S.S. 7 Appia.

Quest'ultima è un'importante arteria di collegamento che permette di raggiungere le città limitrofe di Benevento e di Caserta nonché lo svincolo di Caserta Sud sull'autostrada A1 Roma-Napoli. Raggiungendo la Città di Benevento si può accedere sia allo scorrimento veloce per l'Autostrada Napoli-Bari sia alla S.S. 372 per il casello autostradale di Caianello sull'A1 Roma-Napoli.

A causa dell'incremento dei codici CER, il traffico veicolare risulterà sicuramente maggiore rispetto a quello attuale, tuttavia sarà limitato al periodo di esercizio dell'attività e può considerarsi non particolarmente significativo. Il calcolo del traffico veicolare indotto dall'impianto, sulla viabilità esterna è stato calcolato sulla base dei flussi di materiali in ingresso e in uscita.

Allo stato attuale (ante opera), i materiali in ingresso sono stimati in:

- Messa in riserva R13 di rifiuti non pericolosi: 377.492,00 Ton/anno.

I materiali in uscita sono:

- Rifiuti da avviare alle attività di recupero in altri impianti: 377.492,00 Ton/anno.

Di conseguenza si avrà un flusso di 377.492 tonnellate all'anno di materiali in ingresso all'impianto e la stessa quantità di materiali in uscita, per un totale di 754.984 tonnellate/anno movimentate. Considerando che la movimentazione è effettuata mediamente con carichi di 25 tonnellate, attualmente sono immessi nel traffico veicolare esterno all'impianto circa 30.200 autocarri all'anno, che per 256 giorni lavorativi annui corrispondono a circa 118 passaggi al giorno.

Nello stato di progetto (post opera), i materiali in ingresso saranno stimati in:

- Rifiuti non pericolosi in R5-R13: 521.000 Ton/anno
- Rifiuti non pericolosi in R13: 152.500 Ton/anno

I materiali in uscita saranno:

- End of Waste (definiti anche Materie prime secondarie): 515.790 Ton/giorno;
- Rifiuti da avviare alle attività di recupero in altri impianti: 152.500 Ton/anno.
- Rifiuti prodotti dalle attività di recupero rifiuti: 5.210 Ton/anno.

Di conseguenza si avrà un flusso di 673.500 tonnellate all'anno di materiali in ingresso e la stessa quantità di materiali in uscita per un totale di 1.347.000 tonnellate/anno movimentate. Considerando che la movimentazione è effettuata mediamente con carichi di 25 tonnellate, attualmente saranno immessi nel traffico veicolare esterno all'impianto al

massimo 53.880 autocarri all'anno, che per 256 giorni lavorativi annui corrispondono a circa 211 passaggi al giorno.

I quantitativi di inquinanti emessi in atmosfera sono stati calcolati tenendo conto dei dati pubblicati sul sito della rete del Sistema Informativo Nazionale Ambientale dell'ISPRA (<http://www.sinanet.isprambiente.it/it/sia-ispra/fetransp/>). I valori utilizzati per il calcolo sono stati prelevati dalla colonna Totale, che rappresenta la media degli inquinanti emessi in corrispondenza della tipologia di percorso (urbano, extraurbano, autostradale).

Quindi, per calcolare le quantità di inquinanti emessi dalla sola attività della ditta è stato moltiplicato il valore di ogni inquinante per il numero di camion giornalieri immessi nella viabilità esterna (stimati in 118 per lo stato attuale e in massimo 211 per lo stato di progetto).

Inquinante emesso	Tipo di veicolo	Valore ISPRA (g _{inquinante} /Km)	Inquinanti emessi	
			Ante opera (g _{inquinante} /Km)	Post opera (g _{inquinante} /Km)
CO	Heavy Duty Trucks	1,36	160,48	286,96
CO ₂	Heavy Duty Trucks	606,96	71.621,28	128.068,56
NO _x	Heavy Duty Trucks	5,07	598,26	1.069,77
PM ₁₀	Heavy Duty Trucks	0,17	20,06	35,87
PM _{2,5}	Heavy Duty Trucks	0,15	17,70	31,65

Tab. 15 Inquinanti emessi giornalmente dal traffico veicolare indotto dalla ditta (ante opera-post opera)

Per valutare l'impatto degli inquinanti emessi dal traffico veicolare indotto dalla ditta rispetto al traffico totale è stata paragonata la situazione attuale, comprensiva della movimentazione attuale degli automezzi, con l'incremento del traffico ipotizzato a seguito della realizzazione del progetto. In mancanza di dati di traffico aggiornati, in data 22/11/2017 si è provveduto ad effettuare un rilevamento dei flussi veicolari della S.S. 7 presso l'imbocco con via Fonna, in 3 orari differenti in cui l'impianto risulta essere aperto ai clienti, con i seguenti risultati.

Orario	N. di veicoli
8:00-9:00	947
12:00-13:00	894
16:00-17:00	813

Tab. 16 Rilevamento dei flussi veicolari

La media di veicoli transitata in un'ora è stimata in circa 885, quindi il numero di veicoli totali che transitano sulla viabilità esterna alla ditta nel periodo lavorativo di 8 ore è presumibilmente di 7.080 unità. Per calcolare le quantità di inquinanti emessi attualmente dalla viabilità esterna è stato moltiplicato il valore di ogni inquinante per il numero di veicoli stimati in 8 ore. Per rendere ancor più sfavorevole il calcolo, tutti i veicoli sono stati considerati come automobili, che hanno dei valori di emissioni molto più bassi rispetto agli altri veicoli.

Inquinante emesso	Tipo di veicolo	Valore ISPRA (g _{inquinante} /Km)	Inquinanti emessi
			Ante Opera (g _{inquinante} /Km)
CO	Passengercars	0,78	5.522,40
CO ₂	Passengercars	163,08	1.154.606,40
NO _x	Passengercars	0,43	3.044,40
PM ₁₀	Passengercars	0,03	212,40
PM _{2,5}	Passengercars	0,02	141,60

Tab. 17 Inquinanti emessi attualmente dal traffico veicolare esterno

I dati riportati nella tabella sovrastante sono indicativi dello stato attuale e quindi comprensivi anche degli autocarri che asservono la ditta. Per calcolare i valori che potrebbero essere emessi dal dato di progetto, per ogni inquinante è stato sottratto il valore degli inquinanti emessi giornalmente e sommato con quello calcolato dallo stato di progetto. (es. CO: $5.522,40 - 160,48 + 286,96 = 5.648,88$)

Inquinante emesso	Inquinanti emessi giornalmente	Inquinanti emessi
	Ante Opera(g _{inquinante} /Km)	Post Opera(g _{inquinante} /Km)
CO	5.522,40	5.648,88
CO ₂	1.154.606,40	1.211.053,68
NO _x	3.044,40	3.515,91
PM ₁₀	212,40	228,21
PM _{2,5}	141,60	155,55

Tab. 18 Inquinanti emessi nel traffico veicolare esterno (ante opera-post opera)

Per una maggiore chiarezza si riportano graficamente i valori indicati in tabella 18.

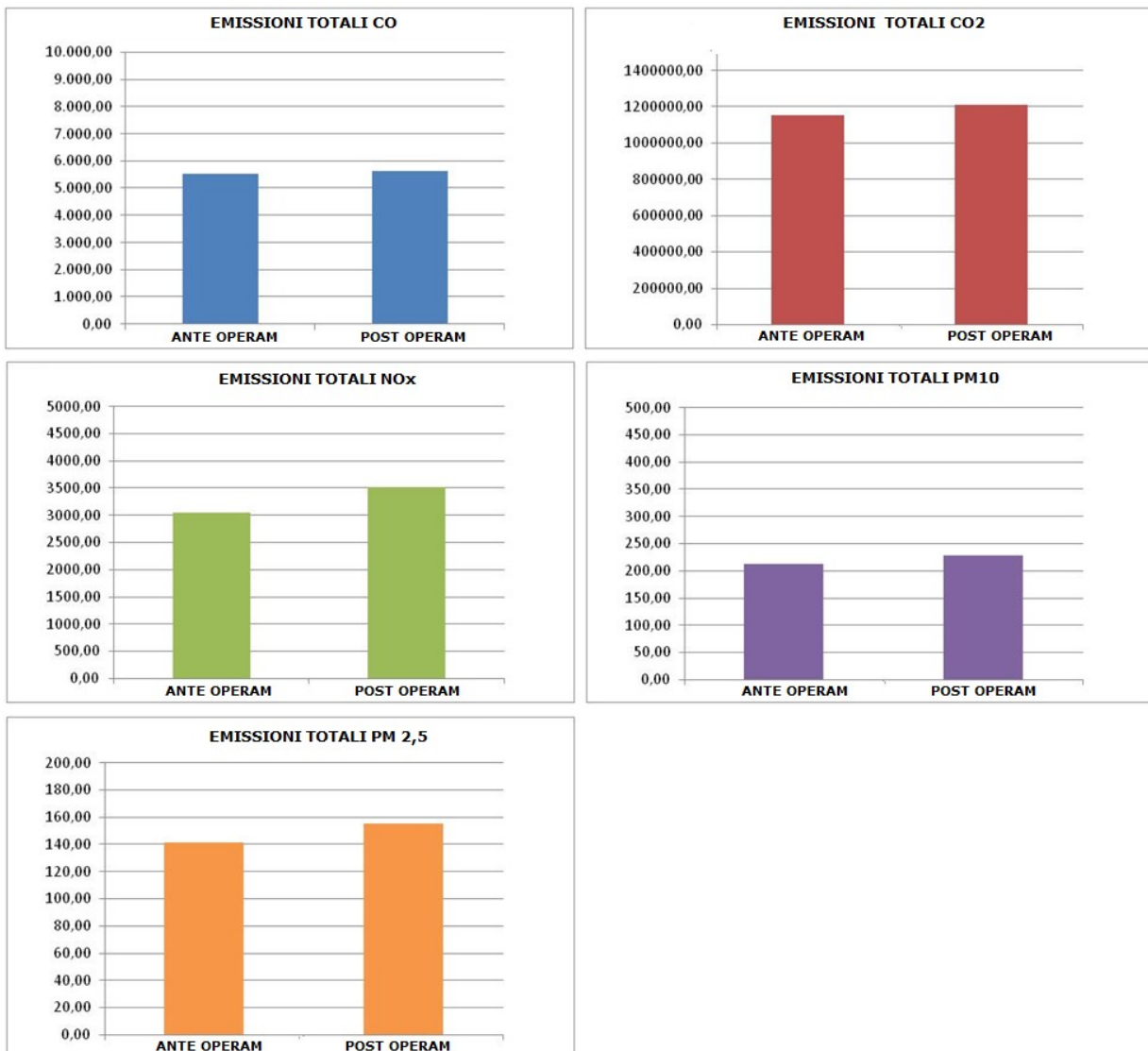


Fig. 28 Inquinanti emessi nel traffico veicolare esterno (ante opera-post opera)

Durante le 8 ore lavorative, gli inquinanti emessi dal traffico veicolare esterno saranno inevitabilmente incrementati, ma in maniera non eccessiva e comunque con impatti compatibili per l'ambiente. Una ulteriore conferma è data dal fatto che i calcoli sono stati effettuati nelle condizioni più sfavorevoli con quantitativi annui di rifiuti che probabilmente non saranno raggiunti dalle attività lavorativa della ditta.

- Emissioni in atmosfera

Le emissioni in atmosfera saranno legate essenzialmente all'utilizzo dei mezzi di trasporto e dalle attività di frantumazione dei rifiuti non pericolosi (materiali provenienti principalmente dalle demolizioni).

Le emissioni diffuse derivanti dal ciclo produttivo della ditta CO.GE.CA & C. S.p.A unipersonale, saranno le seguenti:

- P1: Trasporto materiale ingresso piazzale con emissione di polveri diffuse

Sistemi di abbattimento:

- incapsulamento del carico;
- inumidimento delle ruote degli automezzi e delle vie di transito e zona di scarico.
- P2: Area settore di conferimento

Sistemi di abbattimento:

- incapsulamento del carico;
- inumidimento delle ruote degli automezzi e delle vie di transito e zona di scarico.
- P3: Stoccaggio rifiuti in cumuli

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua
- P4: Stoccaggio rifiuti

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua
- P5: Impianto di recupero rifiuti

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua
- incapsulamento dell'impianto di vibrovagliatura
- inumidimento delle diverse frazioni granulometriche all'uscita del vibrovaglio
- P6: Stoccaggio M.P.S.

Sistemi di abbattimento:

- aspersione controllata con nebulizzatori ad acqua

L'impatto sulle emissioni sarà di probabilità certa, ma di intensità molto moderata, in quanto si prevede un aumento non significativo e le stesse saranno mitigate mediante idonei sistemi di abbattimento.

- Scarichi idrici

Gli scarichi idrici riguarderanno le acque reflue provenienti dai servizi igienici e le acque di prima pioggia e saranno conferite in fognatura.

L'impatto sarà certo, tuttavia considerando gli impianti di depurazione installati e il recettore finale sarà compatibile con l'ambiente.

- Emissioni Sonore

L'attività dell'impianto si atterrà a quanto previsto dalla normativa comunale in tema di impatto acustico. La verifica del rispetto dei limiti potrà essere verificata mediante allegata relazione tecnica di valutazione di impatto acustico.

L'impatto sarà certo, tuttavia sarà compatibile con l'ambiente.

- Rifiuti

I rifiuti eventualmente prodotti dalle operazioni di recupero, saranno stoccati in apposita area in cassoni in P.v.c. e/o acciaio a tenuta. Ogni rifiuto, sarà individuato per tipologia ed ogni tipologia sarà stoccata nel rispettivo cassone, in modo da non modificarne le proprietà proprie. Tali rifiuti, successivamente saranno smaltiti presso centri autorizzati.

4.5 DURATA, FREQUENZA E REVERSIBILITA' DELL'IMPATTO

Gli impatti individuati possono ritenersi con probabilità certa e durata potenzialmente illimitata, almeno fino a che l'impianto rimarrà funzionante e in esercizio, ma compatibili con l'ambiente. Non è invece individuabile una frequenza per gli effetti sulla componente esaminata. La reversibilità dipenderà anch'essa strettamente dalla durata e dal periodo in cui rimarrà in esercizio l'impianto di recupero in progetto. Nel caso di chiusura dell'attività lavorativa, al fine di bonificare l'area interessata e per agevolarne il recupero sarà redatto un piano di ripristino ambientale, sottoposto all'approvazione dell'autorità competente, i cui punti salienti riguarderanno:

- La rimozione e il conferimento di qualsiasi residuo di materiale a soggetti autorizzati;
- La rimozione e il conferimento di qualsiasi residuo di rifiuto liquido speciale pericolo e non pericoloso eventualmente presente;
- La bonifica di tutti i containers previo lavaggio con appositi detergenti;
- La pulizia di tutti i luoghi di stoccaggio e lavorazione dei vari materiali;
- La pulizia e la bonifica di tutte le strutture mobili ed immobili dell'impianto;
- Lo smaltimento finale dei materiali derivanti dalle operazioni di pulizia e/o di bonifica, in relazione alle loro caratteristiche eventuali di rifiuti pericolosi e/o non pericolosi, in conformità alle disposizioni vigenti;
- La demolizione dell'intera pavimentazione in calcestruzzo ed avvio a smaltimento;
- La ricomposizione ambientale dell'area con apporto di terreno vegetale fertile;
- La piantumazione di alberi e piante autoctone.

Il piano di ripristino ambientale prevedrà anche sondaggi geognostici e campionamenti del suolo e delle acque sotterranee con le conseguenti analisi di laboratorio. L'indagine geognostica, sarà effettuata al fine di analizzare il suolo in profondità per la valutazione delle caratteristiche geologiche e geotecniche. Saranno effettuati dei carotaggi a profondità stabilite e comunque secondo normativa vigente al momento dell'attuazione del Piano di Ripristino ambientale. Oltre all'indagine geognostica saranno effettuata l'analisi del suolo e delle acque sotterranee per la caratterizzazione delle matrici ambientali.

In base alle tipologie di rifiuti che saranno gestiti dall'azienda saranno controllati almeno i seguenti parametri:

- Suolo:

pH	Dibenzo (a, h) antracene
Arsenico	Indeno pirene
Cadmio	Pirene
Cobalto	Sommat. policiclici aromatici (da 25 a 34)
Cromo totale	Clorometano
Cromo VI	Diclorometano
Mercurio	Triclorometano
Nichel	Cloruro di vinile
Piombo	1,2-Dicloroetano
Rame	1,1-Dicloroetilene
Zinco	Ticloroetilene

Fluoruri	Tetracloroetilene (PCE)
Idrocarburi leggeri C _≤ 12	1,1-Dicloroetano
Idrocarburi pesanti C _{>} 12	1,2-Dicloroetilene
Benzene	1,1,1-Tricloroetano
Etilbenzene	1,2-Dicloropropano
Stirene	1,1,2-Tricloroetano
Toluene	1,2,3-Tricloropropano
Xilene	1,1,2,2-Tetracloroetano
Somm. organiciarom. (da 20 a 23)	Tribromometano (bromoformio)
Benzo (a) antracene	1,2-Dibromoetano
Benzo (a) pirene	Dibromoclorometano
Benzo (b) fluorantene	Bromodiclorometano
Benzo (k) fluorantene	Nitrobenzene
Benzo (g, h, i) perilene	1,2-Dinitrobenzene
Crisene	1,3-Dinitrobenzene
Dibenzo (a, e) pirene	Cloronitrobenzeni
Dibenzo (a, l) pirene	Monoclorobenzene
Dibenzo (a, i) pirene	Diclorobenzene non cancerogeni (1,2-diclorobenzene)
Dibenzo (a, h) pirene	Diclorobenzene cancerogeni (1,4-diclorobenzene)
1,2,4-Triclorobenzene	Pentaclorofenolo
1,2,4,5-Tetraclorobenzene	Anilina
Pentaclorobenzene	o-Anisidina
Esaclorobenzene	m,p-Anisidina
Metilfenolo (o-, m-, p-)	Difenilamina
Fenolo	p-Toluidina
2-clorofenolo	Sommat. ammine aromatiche (da 73 a 77)
2,4-diclorofenolo	PCB
2,4,6-triclorofenolo	

Tab. 19 Parametri suolo analizzate in caso di ripristino dell'area

- Acque sotterranee:

Alluminio	Sommatoria organoalogenati
Antimonio	1,1 - Dicloroetano
Argento	1,2-Dicloroetilene
Arsenico	1,2-Dicloropropano
Berillio	1,1,2 - Tricloroetano
Cadmio	1,2,3 - Tricloropropano
Cobalto	1,1,2,2, - Tetracloroetano
Cromo totale	1,2-Dibromoetano
Cromo (VI)	Dibromoclorometano
Ferro	Bromodiclorometano
Mercurio	Nitrobenzene
Nichel	1,2 - Dinitrobenzene
Piombo	1,3 - Dinitrobenzene
Rame	Cloronitrobenzeni (ognuno)
Selenio	Monoclorobenzene
Manganese	1,2 Diclorobenzene
Tallio	1,4 Diclorobenzene
Zinco	1,2,4 Triclorobenzene
Boro	1,2,4,5 Tetraclorobenzene
Cianuri	Pentaclorobenzene
Fluoruri	Esaclorobenzene
Nitriti	2-clorofenolo
Solfati (mg/L)	2,4 Diclorofenolo

Benzene	2,4,6 Triclorofenolo
Etilbenzene	Pentaclorofenolo
Stirene	Anilina
Toluene	Difenilamina
p-Xilene	p-toluidina
Benzo(a) antracene	Alaclor
Benzo (a) pirene	Aldrin
Benzo (b) fluorantene	Atrazina
Benzo (k,) fluorantene	α -esacloroesano
Benzo (g, h, i) perilene	β -esacloroesano
Crisene	γ -esacloroesano (lindano)
Dibenzo (a, h) antracene	Clordano
Indeno (1,2,3 - c, d) pirene	DDD, DDT, DDE
Pirene	Dieldrin
Sommatoria (31, 32, 33, 36)	Endrin
Clorometano	Sommatoria (76-85)
Triclorometano	Sommatoria PCDD, PCDF (conv.TEF)
Cloruro di Vinile	PCB
1,2-Dicloroetano	Acrilammide
1,1 Dicloroetilene	Idrocarburi totali (come n-esano)
Tricloroetilene	Acido para-ftalico
Tetracloroetilene	Amianto (fibre A>10mm)
Esaclorobutadiene	

Tab. 20 Parametri acque sotterranee analizzate in caso di ripristino dell'area

I parametri analitici da controllare saranno, comunque, effettuati secondo normativa vigente al momento dell'attuazione del Piano di Ripristino ambientale.

5. METODO SEMI QUANTITATIVO PER LA VERIFICA VIA

Il metodo che segue, mutuato da quanto approvato in Regione Lombardia con la D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999, viene proposto per l'effettuazione della verifica di cui all'allegato IV del D.Lgs. del 16/01/2008 n. 4 ed è finalizzato alla valutazione dell'idoneità dei siti per impianti di trattamento rifiuti. Si riportano di seguito le tabelle di riferimento con i punteggi attribuiti (**in grassetto**) per il progetto della ditta CO.GE.CA. & C. S.p.A. Unipersonale

	0	2	5	10
1. Distanza dalle abitazioni	>500 m	500-200 m	200-100 m	<100m
2. Destinazione Urbanistica	Industriale	Artigianale o servizi	agricola	residenziale
3. Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	>5.000 m	5.000-200 m	200-100 m	<100 m
4. Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	>500 m	500-200 m	200-100 m	<100 m
5. Sistema viario	Strade provinciali e comunali a viabilità minore	Strade provinciali a viabilità di grande comunicazione	Strade statali a viabilità di grande comunicazioni	Autostrade
6. Morfologia	<10°	10°-20°	20-30°	>30°
7. Franosità	Aree di pianura	Nessun dissesto in sito o potenziale	Dissesti potenziali	Dissesti in sito
8. Distanza dai corsi d'acqua	<1.000 m	1.000-500 m	500-100 m	<100 m

Tab. 21 Caratteristiche di magnitudo relative al sito (TAB 1.2 del D.D.G. n. 1105 del 25 febbraio 1999)

	0	2	5	10
1. Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	<25%	25-50%	50-75%	>75%
2. Copertura impianti	Capannone tamponato integralmente	Completa con tettoia	parziale	Non prevista
3. Destinazione finale area	Riassetto con utilizzo dell'area	Riassetto dell'area	Riutilizzo con impianti	Non prevista
4. Abbattimento emissioni	Contenimento emissioni mediante sistemi di abbattimento multipli per tutti gli inquinanti regolarmente mantenuti	Contenimento emissioni su tutti i punti con sistemi di abbattimento strettamente necessari	Contenimento emissioni su tutti i punti di emissioni e sistemi mantenuti con frequenza inferiore a quelle consigliate	Non prevista
5. Monitoraggio ambientale	Completo in continuo	Completo periodico	Parziale	Non previsto

Tab. 22 Magnitudo relativa ai fattori di progetto

A questo punto si calcola il valore di impatto globale sulla singola componente ambientale, attraverso la "matrice degli impatti", ottenuta come prodotto del vettore delle magnitudo per la matrice di correlazione riportata di seguito

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3	4	2
	Destinazione Urbanistica	1	5	4
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2	4	2
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2	2	4
	Sistema viario	5	1	1
	Morfologia	1	1	3
	Franosità	1	2	1
	Distanza dai corsi d'acqua	5	1	3
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8	8	6
	Copertura impianti	2	4	3
	Destinazione finale area	2	6	8
	Abbattimento emissioni	4	1	1
	Monitoraggio ambientale	4	1	2

Tab. 23 Matrice degli impatti

Calcoliamo quindi il totale di ogni fattore ambientale per le varie componenti ambientali.

		Fattori Ambientali		
		Qualità dell'ambiente	Utilizzo del Territorio	Caratteristiche del paesaggio
Elementi caratteristici del sito	Distanza dalle abitazioni	3*10	4*10	2*10
	Destinazione Urbanistica	1*0	5*0	4*0
	Distanza dalle aree sottoposte a vincoli	2*2	4*2	2*2
	Distanza da luoghi di interesse storico o archeologico	2*0	2*0	4*0
	Sistema viario	5*0	1*0	1*0
	Morfologia	1*0	1*0	3*0
	Franosità	1*0	2*0	1*0
	Distanza dai corsi d'acqua	5*5	1*5	3*5
Elementi relativi al progetto	Dimensioni impianto (%sulle potenzialità)	8*5	8*5	6*5
	Copertura impianti	2*5	4*5	3*5
	Destinazione finale area	2*0	6*0	8*0
	Abbattimento emissioni	4*0	1*0	1*0
	Monitoraggio ambientale	4*2	1*2	2*2
Totale		117	115	88

Tab. 24 Matrice degli impatti

Il valore di impatto globale complessivo si ottiene sommando il totale dei tre fattori ambientali ottenuti in tab. 21, per cui: $117+115+88=320$

Valore di impatto globale complessivo = **320**

A questo punto si determina l'eventuale necessità di VIA:

Valore limite complessivo pari al 50% del massimo impatto possibile complessivo

$$50\% (1.200) = 600$$

Impatto globale complessivo = $320 < 600$

Valore limite per componente pari al 66% del massimo impatto possibile per componente

$$66\% (400) = 264$$

Impatto globale componente "Qualità dell'ambiente" = $117 < 264$

Impatto globale componente "Utilizzo del territorio" = $115 < 264$

Impatto globale componente "Caratteristiche del paesaggio" = $88 < 264$

Si deduce, quindi, che l'impianto in oggetto non è soggetto a VIA.

6. CONCLUSIONI

La presente relazione tecnica costituisce il documento tecnico per la verifica di assoggettabilità a V.I.A. in cui si sono analizzate le caratteristiche, la localizzazione e gli impatti potenzialmente significativi del progetto.

Le previsioni di progetto non interferiscono con il sistema dei vincoli paesaggistici del territorio; non prevedono la presenza di sostanze o lavorazioni tali da poter provocare esplosioni, incendi o rilasci di sostanze tossiche. Non sono interessate aree protette, aree della rete Natura 2000 e paesaggi rilevanti.

Alla luce di quanto sopra esposto, si propone di non sottoporre a V.I.A. il progetto di "Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9 della parte quarta del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152" da parte della ditta CO.GE.CA & C. S.p.A. in quanto si ritiene che lo stesso non possa generare effetti negativi rilevanti sull'ambiente.

Tanto Dovevo.

